(N. 368-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 6ª COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI)

(RELATORE GIARDINA)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 GENNAIO 1954

Comunicata alla Presidenza il 24 mapzo 1954

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

SOMMARIO

I. - ESPOSIZIONE DELLE PRINCIPALI VARIAZIONI PROPOSTE.

1) RILIEVI PRELIMINARI . . . . . *Pag.* 5
2) SPESE GENERALI . . . . . » 8
3) PROVVEDITORATI AGLI STUDI . . . . . » 8
4) ISTRUZIONE ELEMENTARE . . . . . » 8
5) EDUCAZIONE POPOLARE . . . . . » 9
6) ISTRUZIONE MEDIA CLASSICA SCIENTIFICA E MAGISTRALE . . . . . » 9
7) ISTRUZIONE TECNICA E ISTRUZIONE SECONDARIA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE . . . . » 9
8) ISTRUZIONE UNIVERSITARIA . . . . . » 10
9) ACCADEMIE E BIBLIOTECHE . . . . . » 10
10) ANTICHITÀ E BELLE ARTI . . . . . » 11
11) ISTITUTI DEI SORDOMUTI E DEI CIECHI . . . . . » 11
12) EDUCAZIONE FISICA . . . . . » 11

II. - ANALISI CRITICA DELLO STATO DI PREVISIONE.

1) ISTRUZIONE ELEMENTARE: istituzione di nuove classi, completamento del corso elementare; aumento direzioni didattiche: patronati scolastici ed assistenza; scuola materna . . . . . *Pag.* 11
2) EDUCAZIONE POPOLARE . . . . . » 15
3) ISTRUZIONE MEDIA CLASSICA, SCIENTIFICA E MAGISTRALE: considerazioni generali; funzionamento delle scuole; viaggi d'insegnanti all'estero; convitti . . . . . » 15
4) ISTRUZIONE PROFESSIONALE E TECNICA: scuole e istituti agrari; scuole e istituti industriali; scuole e istituti commerciali; scuole avviamento professionale . . . . . » 16
5) ISTRUZIONE UNIVERSITARIA: contributi ordinari e straordinari; personale non insegnante ed assistenti universitari; incoraggiamenti a ricerche scientifiche; assegni di perfezionamento e borse di studio; scambio di professori italiani. . . . . » 17
6) ACCADEMIE e BIBLIOTECHE: congressi scientifici; biblioteche governative e soprintendenze; assegni a biblioteche non governative; sussidi a biblioteche popolari; assegni alle Accademie, ecc.; edizioni nazionali; premi d'incoraggiamento ad autori, enti, istituti . . . . . » 19
7) ANTICHITÀ E BELLE ARTI: considerazioni generali; arte contemporanea; musei e gallerie; contributi per scuole e istituti d'arte; spese per la manutenzione ed il fitto dei locali, ecc. » 23
8) SCAMBI CULTURALI E DELLE ZONE DI CONFINE: considerazioni generali; missioni all'estero . . » 26
9) ASSISTENZA POSTBELLICA: sussidi; contributi per corsi di studio; assistenza nei convitti; conclusioni. . . . . » 27
10) EDUCAZIONE FISICA . . . . . » 29
11) CINETECA . . . . . » 29

III. - PROBLEMI PARTICOLARI ED URGENTI.

1) PREMESSA. . . . . *Pag.* 30
2) ISTRUZIONE ELEMENTARE: edilizia; istituzione del ruolo in soprannumero dei maestri delle scuole elementari statali; ruolo organico del personale direttivo ed ispettivo . . . . . » 30

3) ISTRUZIONE MEDIA E SUPERIORE: concorsi; revisione dei programmi e modifica dei metodi d'insegnamento; esame di Stato; stato giuridico del personale; personale non di ruolo; ruoli speciali transitori; trasferimenti, comandi, cambi di sede; edilizia . . . . . *Pag.* 33

4) ISTRUZIONE MEDIA NON GOVERNATIVA . . . . . » 36

5) ISTRUZIONE UNIVERSITARIA: ricerca scientifica; organico professori universitari di ruolo ed incarichi; assistenti universitari; personale tecnico e subalterno; assistenza ed Opera Universitaria; edilizia e manutenzione . . . . . » 37

6) ISTRUZIONE ARTISTICA: conservatori di musica; manifestazioni delle arti figurative . . . » 41

7) BIBLIOTECHE: ordinamento del personale e funzionamento degli istituti bibliografici . . . » 42

8) EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA . . . . . » 42

9) RAPPORTI TRA MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E LA R.A.I. . . . . » 46

IV. - CONSUNTIVO DI OPERE.

1) PREMESSA . . . . . *Pag.* 46

2) ISTRUZIONE ELEMENTARE . . . . . » 47

3) EDUCAZIONE POPOLARE . . . . . » 47

4) ISTRUZIONE MEDIA CLASSICA SCIENTIFICA E MAGISTRALE . . . . . » 50

5) ISTRUZIONE PROFESSIONALE E TECNICA . . . . . » 52

6) RUOLI SPECIALI TRANSITORI . . . . . » 53

7) ISTRUZIONE UNIVERSITARIA . . . . . » 54

8) ACCADEMIE E BIBLIOTECHE . . . . . » 56

9) ANTICHITÀ E BELLE ARTI . . . . . » 59

10) SCAMBI CULTURALI E ZONE DI CONFINE . . . . . » 67

11) EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA . . . . . » 69

12) ASSISTENZA POSBELLICA . . . . . » 71

13) CINETECA . . . . . » 71

V. - CONCLUSIONE. . . . . *Pag.* 73

I.

ESPOSIZIONE DELLE PRINCIPALI VARIAZIONI PROPOSTE

1) Rilievi preliminari.

Onorevoli Senatori. — La spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1954-55 è prevista in lire 242.098.409.570 delle quali lire 235.281.510.870 riguardano le spese effettive ordinarie e lire 6.816.898.700 quelle effettive straordinarie; con un aumento, in confronto della spesa prevista per il corrente esercizio 1953-54, di lire 2.942.357.000.

A costituire detto aumento concorrono le maggiori spese derivanti dalla applicazione dei seguenti provvedimenti:

Legge 30 luglio 1952, n. 1177, concernente la istituzione, in esecuzione dell'accordo italo-francese, di posti di assistente di lingua francese nelle scuole medie italiane;

Legge 16 aprile 1953, n. 325, concernente l'aumento da lire 3.000.000 a lire 8.000.000 del contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto di studi romani in Roma;

Decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1952, n. 1176, concernente l'assunzione nel ruolo del personale subalterno d'invalidi di guerra;

Legge 11 dicembre 1952, n. 3095; decreti del Presidente della Repubblica 16 agosto 1952, n. 1293, 25 luglio 1952, n. 1373, 18 dicembre 1952, n. 3863, 17 giugno 1953, n. 539, 11 marzo 1953, n. 551, 3 novembre 1952, n. 1455 e 11 marzo 1953, n. 572 riguardanti la istituzione di nuovi posti di ruolo di professori universitari;

Legge 9 aprile 1953, n. 297, concernente la erogazione, in cinque annualità, di somme per lavori di ripristino delle opere monumentali dello Stato in Napoli e del Comune di Napoli distrutte o danneggiate da eventi bellici.

A formare il citato aumento concorrono, altresì, in prevalenza i maggiori oneri derivanti dalle spese per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, dalla spesa per la concessione di un maggior contributo straordinario per il funzionamento dei patronati scolastici, dalla spesa per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica ed infine la maggiore spesa derivante dalla istituzione di nuove scuole di ogni ordine e grado.

Le variazioni previste nel presente stato di previsione sono ripartite, tra parte ordinaria e quella straordinaria, come nella seguente tabella:

CAPITOLI DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1953-54	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1954-55
TITOLO I. — SPESA ORDINARIA.			
CATEGORIA I. — *Spese effettive.*			
Spese generali	1.510.380.00	+ 53.170.000	1.563.550.000
Debito vitalizio	21.046.000.000	+ 29.000.000	21.075.000.000
Spese per i Provveditorati agli studi e per l'istruzione elementare	121.401.500.500	+ 1.016.875.000	122.418.375.500
Spese per la scuola media	15.790.500.000	+ 183.000.000	15.973.500.000
Spese per l'istruzione classica, scientifica e magistrale .	14.107.532.000	+ 206.000.000	14.313.532.000
Spese per l'educazione fisica	3.511.000.000	+ 153.960.000	3.664.960.000
Spese per gli istituti di educazione	748.100.000	+ 1.100.000	749.200.000
Spese per gli istituti dei sordo-muti e dei ciechi	223.364.000	+ 12.000.000	235.364.000
Spese per l'istruzione tecnica e per l'istruzione secondaria di avviamento professionale	34.824.900.000	+ 657.000.000	35.481.900.000
Spese per l'istruzione superiore	12.108.080.070	+ 204.842.000	12.312.922.070
Spese per le accademie e le biblioteche	1.236.450.000	— 9.700.000	1.226.750.000
Spese per le antichità e belle arti	5.785.572.000	+ 382.430.000	6.168.002.000
Spese diverse	99.955.300	— 1.500.000	98.455.300
Totale della categoria I della parte ordinaria . . .	232.393.333.870	+ 2.888.177.000	235.281.510.870

CAPITOLI DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1953-54	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1954-55
TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA.			
CATEGORIA I. — *Spese effettive.*			
Spese generali	20.000.000	»	20.000.000
Spese per l'istruzione elementare	680.000.000	+ 90.000.000	770.000.000
Spese per l'istruzione superiore	2.000.000.000	»	2.000.000.000
Spese per le accademie e le biblioteche	146.300.000	— 145.000.000	1.300.000
Spese per le antichità e belle arti	99.200.000	+ 72.800.000	172.000.000
Spese diverse	3.646.814.700	+ 13.000.000	3.659.814.700
Spese per servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica	170.404.000	+ 23.380.000	193.784.000
Totale del titolo II. — Parte straordinaria . . .	6.762.718.700	+ 54.180.000	6.816.898.700
Totale delle spese ordinarie e straordinarie . . .	239.156.052.570	+ 2.942.357.000	242.098.409.570
RIASSUNTO PER CATEGORIE			
CATEGORIA I. — Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria)	239.156.052.570	+ 2.942.357.000	242.098.409.570

La incidenza percentuale delle spese per l'istruzione sul totale della spesa che lo Stato sostiene per l'amministrazione pubblica raggiunge nel presente stato di previsione il 9,992 per cento.

Nel preventivo in esame resta quasi immutato, rispetto agli esercizi finanziari precedenti, il rapporto tra le uscite per il personale e quelle per servizi ed acquisti: 95,05 spese di personale; 4,95 spese per i servizi.

2) Spese generali.

Sulla Categoria I del titolo I delle spese ordinarie, che riguarda le spese dell'Amministrazione centrale, la Commissione osserva:

1) l'istituzione del nuovo capitolo 2, denominato « Personale dell'Amministrazione centrale dei ruoli speciali transitori, ai sensi del decreto-legge 7 aprile 1948, n 262, ratificato con la legge 29 gennaio 1951, n. 33 e della legge 5 giugno 1951, n. 376 », il cui stanziamento di lire 96.170.000 è costituito dalle seguenti somme trasportate: lire 40.000.000 dal capitolo n. 3; lire 20.170.000 dal capitolo n. 195; lire 16.000.000 dal capitolo n. 269 e dall'aumento di lire 20.000.000, quale maggior somma occorrente per l'inquadramento nei ruoli speciali transitori di personale proveniente dal soppresso Ministero dell'Africa italiana;

2) il lieve aumento di lire 200.000 (da 12 milioni a 12.200.000) degli assegni per gli addetti al Gabinetto del Ministro e alle Segreterie particolari dei Sottosegretari di Stato, in relazione alla effettiva situazione numerica del personale (cfr. capitolo n. 5);

3) l'aumento di lire 5.000.000 della somma del capitolo 12 dell'esercizio 1953-54, in rapporto alle accresciute esigenze dei servizi ispettivi centrali e periferici.

3) Provveditorati agli studi.

La Commissione rileva: l'istituzione del nuovo capitolo 31, relativo al personale dei ruoli speciali transitori; l'aumento di lire 3.360.000 del capitolo 32 (= c. 34 esercizio 1954-55), che riguarda le indennità di studio e di carica ai provveditori agli studi in relazione alla situazione degli impegni presi ai sensi delle leggi 18 luglio 1949, n. 479 e 11 aprile 1950, n. 130; l'aumento di lire 5.000.000 del capitolo 33 (= c. 35 esercizio 1954-55) in previsione della copertura di posti vacanti dell'organico del personale che presta servizio presso i Provveditorati agli studi; l'aumento infine di lire 4.000.000 del capitolo 40 (= c. 42 esercizio 1954-55) relativo ad indennità per ispezioni: maggior somma che si propone in relazione alle aumentate esigenze del servizio per effetto del progressivo aumento del numero delle scuole.

4) Istruzione elementare.

In dipendenza di nuove assunzioni di personale in seguito ad espletamento dei concorsi, il capitolo 34 (= c. 36 esercizio 1954-55) prevede un aumento di lire 300.000.000 della spesa relativa al premio giornaliero di presenza al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari e agli insegnanti elementari (la spesa salirà così da lire 4.700.000.000 a lire 5.000.000.000). Correlativamente viene aumentato di lire 550.000.000 il capitolo 41 (= c. 43 esercizio 1954-55), che ha per principale oggetto le spese per stipendi, assegni ed altre competenze di carattere generale al personale insegnante nelle scuole elementari.

Per il capitolo 46 (= c. 48 esercizio 1954-55), che riguarda i contributi per il mantenimento di scuole parificate, è previsto un aumento di lire 50.000.000, comprensivo anche di concessione di contributi ad altre scuole che saranno parificate.

Si prevede un aumento di lire 100.000.000 del capitolo 58 (= c. 60 esercizio 1954-55) relativo ad assegni, premi, sussidi e contributi per il mantenimento e la diffusione delle scuole materne, degli asili e dei giardini di infanzia: la relativa spesa dovrebbe pertanto salire da lire 1.000.000.000 ad 1.100.000.000.

Per il personale delle scuole magistrali per la formazione delle maestre delle scuole materne è prevista una variazione in aumento di lire 4.000.000. Il relativo capitolo 59 (= c. 61 esercizio 1954-55) sarà elevato quindi a lire 54.000.000.

Per poter raggiungere con mezzi più adeguati i fini del capitolo 68 (= c. 70 esercizio 1954-55), che si riferisce ai sussidi e alle spese per la propaganda igienica nelle scuole elementari e nelle scuole materne, si propone un aumento di lire 2.000.000 (in totale lire 12 milioni).

Il capitolo 245 (= c. 256 esercizio 1954-55) (capitolo delle spese straordinarie) ha uno stanziamento di lire 700.000.000, quale concorso straordinario dello Stato per il funzionamento dei Patronati scolastici, con un aumento di 100.000.000 rispetto all'esercizio 1953-54.

5) Educazione popolare.

Ed il capitolo 256 (= c. 266 esercizio 1954-1955) reca un aumento di lire 200.000.000, sicchè sale a lire 2,300.000.000 il contributo straordinario dello Stato per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il noto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato il 7 dicembre 1947, n. 1599, nonchè per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo.

6) Istuzione media classica scientifica e magistrale.

Il capitolo 73 (= c. 75 esercizio 1954-55) è aumentato di lire 1.960.000.000. Questa variazione in più risulta dai seguenti fattori: 1) lire 150.000.000 per scuole, classi e corsi da istituire nonchè per la revisione delle tabelle organiche; 2) lire 80.000.000 per l'assunzione di segretari e bidelli per effetto della trasformazione di sezioni staccate in scuole; 3) lire 150.000.000 per maggior fabbisogno in relazione alla situazione degli impegni.

Il capitolo 75 (= c. 78 esercizio 1954-55), relativo al premio giornaliero di presenza al personale insegnante e non insegnante delle scuole medie, viene elevato da lire 590.000.000 a lire 670.000.000, in rapporto alla entità numerica del personale in servizio.

Le spese per l'acquisto e la conservazione del materiale didattico e per le biblioteche; per l'acquisto di pubblicazioni, quadri, stampe ed altro per il decoro e l'adornamento dei locali; e quelle per manifestazioni culturali varie sono aumentate di lire 2.000.000 (spesa totale 32.000.000).

Va notato il lieve aumento del capitolo 88 (= c. 92 esercizio 1954-55) « Indennità e compensi per gli esami, ecc. »: da lire 1 miliardo e 330 milioni a lire 1 miliardo e 337 milioni, in dipendenza della istituzione di nuovi istituti; e quello del capitolo 90 (= c. 94 esercizio 1954-55) « Spese per l'acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e le biblioteche - Spese per l'acquisto di pubblicazioni da distribuirsi ai licei scientifici - Spese per l'acquisto di quadri ed altro per l'adornamento e il decoro, a fine educativo, dei locali scolastici - Spese per le esercitazioni pratiche e per proiezioni luminose di carattere didattico e scientifico »: questo capitolo passa da lire 50.000.000 a lire 51.000.000.

7) Istruzione tecnica e istruzione secondaria di avviamento professionale

Per istituzioni di nuove classi degli istituti tecnici agrari, viene aumentato di lire 12 milioni (in totale 312.000.000) il capitolo 115 (= c. 120 esercizio 1954-55) relativo a stipendi ed altri assegni al personale di ruolo.

Di lire 55.000.000 è aumentato il capitolo 116 (= c. 121 esercizio 1954-55) relativo a contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici agrari, di istituti professionali per l'agricoltura, di scuole tecniche agrarie e di corsi speciali, ecc.: totale lire 1.455.000.000. L'aumento che si propone è così giustificato quanto a lire 20.000.000 per la istituzione di nuovi istituti tecnici agrari, di scuole tecniche agrarie e di classi collaterali; quanto a lire 30.000.000 per l'acquisto di materiale tecnico onde dotare le scuole di attrezzature più rispondenti agli attuali metodi di insegnamento; e quanto, infine, a lire 5.000.000 quale maggiore spesa per il riordinamento degli istituti tecnici agrari specializzati in viticoltura ed enologia.

Il capitolo 121 (= c. 127 esercizio 1954-55), che ha per oggetto spese, concorsi e sussidi per le scuole e gli istituti agrari liberi, sale da

lire 30.000.000 a 35.000.000, per l'accresciuto numero delle scuole agrarie libere poste sotto la vigilanza del Ministero e per le maggiori esigenze delle scuole stesse.

I contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici e di scuole tecniche industriali, di istituti professionali, di scuole di magistero professionale per la donna, di scuole professionali femminili e di altre scuole di istruzione tecnica industriale, nonchè di corsi speciali, di cui al capitolo 122 (= c. 128 esercizio 1954-55), sono aumentati di lire 220 milioni (in totale 7.830.000.000). L'aumento proposto è così giustificato: quanto a lire 120 milioni per la prevista istituzione di nuovi istituti, scuole, corsi e classi e per l'aggiornamento delle vecchie tabelle organiche e quanto a lire 100.000.000 quale maggior somma occorrente per spese di funzionamento e per acquisto di materie prime e di attrezzi, per la manutenzione e il rinnovo dei macchinari, degli impianti e delle attrezzature.

Ed i contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici commerciali e per geometri, di istituti professionali, di scuole tecniche commerciali e di corsi speciali, di cui al capitolo 125 (= c. 131 esercizio 1954-55), sono aumentati di lire 50.000.000 (in totale lire 3.500.000.000). Di lire 20.000.000 è invece aumentato il capitolo 129 (= c. 136 esercizio 1954-55), che raggiunge così la cifra di lire 160.000.000, destinate a contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici nautici e di corsi speciali; e nella stessa misura è aumentato il capitolo 133 (= c. 141 esercizio 1954-55), che riguarda concorsi e sussidi per acquisto di materiale tecnico, didattico, scientifico e di pubblicazioni per le scuole e corsi secondari di avviamento professionale.

Le spese per le esercitazioni pratiche e di dattilografia nelle scuole e nei corsi di avviamento professionale, di cui al capitolo 134 (= c. 142 esercizio 1954-55) sono aumentate di lire 10.000.000, per un totale quindi di lire 90.000.000; e uguale aumento è proposto per il capitolo 135 (= 143 esercizio 1954-55), relativo ad affitto e conduzione di terreni per le esercitazioni agrarie, impianto e funzionamento di laboratori e uffici modello nelle scuole e nei corsi secondari di avviamento professionale.

8) Istruzione universitaria.

Il capitolo 156 (= c. 164 esercizio 1954-55), denominato « Contributi a favore delle Università e degli istituti di istruzione superiore — acquisto di pubblicazioni, riviste, materiale didattico e scientifico — altre spese in servizio degli istituti », è diminuito di lire 48 milioni 458.000 (e quindi, in totale, ridotto a lire 1.636.874.570), somma che si trasporta al capitolo n. 144 (= c. 152 esercizio 1954-55), in relazione all'inquadramento nei ruoli statali del personale assistente e tecnico, ai sensi dei decreti legislativi 7 maggio 1948, n. 1253 e 7 maggio 1948, n. 1172 convertiti, con modificazioni, rispettivamente nelle leggi 4 aprile 1950, n. 224 e 24 giugno 1950, n. 465.

Le spese per incoraggiamenti a ricerche di rarattere scientifico o per contribuire, anche in concorso con enti e privati, al miglior assetto scientifico e didattico delle facoltà o scuole e dei rispettivi istituti scientifici, di cui al capitolo 159 (= c. 167 esercizio 1954-55) è aumentato da lire 70.000.000 a lire 80.000.000.

Infine il capitolo 161 (= c. 169 esercizio 1954-55), che riguarda le spese per lo scambio di professori di università e di istituti nazionali con professori di paesi esteri e per assegni a professori e studiosi incaricati di missioni culturali all'estero, è aumentato da lire 5.000.000 a lire 7.000.000.

9) Accademie e biblioteche.

In relazione al maggior fabbisogno, il capitolo 173 (= c. 182 esercizio 1954-55) è aumentato di lire 3.000.000. In tal modo, i sussidi, premi e assegni a biblioteche popolari, ad enti che promuovono l'incremento delle biblioteche stesse e le spese per i corsi di preparazione del relativo personale, contemplate in detto capitolo, ammonteranno a lire 15.000.000.

Il contributo a favore dell'Istituto di Studi Romani in Roma, di cui al capitolo 177 (= c. 186 esercizio 1954-55), è elevato da lire 3.000.000 a lire 8.000.000. Di questo stanziamento lire 2.000.000 sono da considerarsi spese d'investimento in quanto destinate all'acquisto di pubblicazioni.

10) ANTICHITÀ E BELLE ARTI.

Il capitolo 191 (= c. 202 esercizio 1954-55), relativo alle Accademie di belle arti e licei artistici per spese di locazione e manutenzione locali, per riscaldamento, cancellerie, mobili, ecc., è elevato da lire 40.000.000 a lire 41.000.000; ed il capitolo 192 (= c. 203 esercizio 1954-55) relativo pure alla stessa materia, limitatamente però ai Conservatori di musica e biblioteche annesse, passa da lire 45.000.000 a lire 46.000.000.

Di lire 25.000.000 è aumentato il capitolo 199 (= c. 210 esercizio 1954-55), che si riferisce ai contributi ordinari e straordinari per istituzione e mantenimento di scuole e di istituti d'arte e di istituti superiori per le industrie artistiche, ecc.: totale lire 1.085.000.000.

Di lire 10.000.000 è aumentato il capitolo 210 (= c. 221 esercizio 1954-55), che comprende dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per le chiese ed ex conventi monumentali; spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti e l'assegno fisso per il Duomo di Milano. In totale il capitolo ha uno stanziamento di lire 60.000.000.

Infine il capitolo 217 (= c. 228 esercizio 1954-55), relativo alla quota del 5 per cento del provento dei diritti d'ingresso nei musei, nelle gallerie, nei monumenti, ecc., da assegnarsi a favore della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza per pittori, scultori ed incisori, è elevato da lire 10.000.000 a lire 15.000.000.

È stato introdotto un nuovo capitolo, il 262° di lire 100.000.000, per le spese per i lavori di ripristino delle opere monumentali dello Stato in Napoli e del Comune di Napoli distrutte o danneggiate da eventi bellici (legge 9 aprile 1953, n. 297).

11) ISTITUTI DEI SORDOMUTI E DEI CIECHI.

Il capitolo 112 (= c. 117 esercizio 1954-1955), denominato « Scuola di metodo per maestri ed assistenti dei ciechi - contributo e sussidi », è elevato da lire 3.000.000. a lire 4.000.000; il capitolo 113 (= c. 118 esercizio 1954-55), relativo a spese di mantenimento degli istituti governativi e non governativi per l'istruzione e l'educazione dei sordomuti, è aumentato di lire 5.000.000 (in totale lire 80.000.000; ed infine il capitolo 114 (= c. 119 esercizio 1954-55), relativo agli istituti per ciechi in tema di spese di mantenimento e di miglioramento, è pure elevato nella stessa misura (e per lo stesso totale) del precedente.

Invece di sole lire 1.000.000, in rapporto alla situazione degli impegni, è aumentato il capitolo 106 (= c. 111 esercizio 1954-55), che riguarda specificatamente il personale degli istituti governativi dei sordomuti e dei ciechi.

12) EDUCAZIONE FISICA.

Il capitolo 94 (= c. 98 esercizio 1954-55), relativo a stipendi, assegni, retribuzioni ed altre competenze di carattere generale agli insegnanti di educazione fisica, ecc., è aumentato di lire 84.000.000 (in totale lire 3.484.000.000), esclusivamente a motivo dell'accresciuto numero degli insegnanti.

II.

ANALISI CRITICA DELLO STATO DI PREVISIONE

1) ISTRUZIONE ELEMENTARE.

A) *Istituzione di nuove classi - Completamento del corso elementare.*

Il capitolo 43 non porta nel bilancio in discussione, alcun aumento per istituzione di nuove classi. È il primo anno che ciò si verifica dal 1946 in poi. Nell'esercizio precedente 1953-54 fu stanziato allo scopo 1.000.000.000 (un miliardo). La deficienza della previsione per il 1954-55 è tanto più grave in quanto è ormai noto che in Italia esistono ancora in alcune regioni meridionali classi superaffollate che attendono lo sdoppiamento e soprattutto non si è ancora giunti al completamento

delle cinque classi elementari in tutti i plessi scolastici.

La scuola elementare statale conta infatti in Italia 34.987 plessi scolastici (computo dell'anno scolastico 1951-52). Di essi ben 9.255 *non* hanno il corso completo: 5.372 plessi hanno solamente la prima, la seconda e la terza classe; 3.883 mancano della quinta classe. È facile rilevare come questa situazione sia in contrasto con le norme costituzionali che stabiliscono l'obbligo scolastico dal 6° al 14° anno di età (in luogo di otto anni di scuola molti « obbligati » possono frequentarne solo tre o quattro) e come contribuisca a stabilizzare il fenomeno dell'analfabetismo e del semianalfabetismo.

È urgente e indispensabile che in ogni località sia istituito e completato il corso elementare superiore: in tal maniera si attenuerà, anche se non si eliminerà (l'obbligo impone infatti otto anni di scuola), il contrasto tra le *disposizioni positive di legge e la loro effettiva applicazione.*

Il Ministero della pubblica istruzione, il Parlamento, le organizzazioni professionali e sindacali della scuola hanno ripetutamente e con insistenza fatto presente l'urgenza del provvedimento invocato, chiedendo che lo stanziamento relativo fosse contemplato nello stato di previsione del bilancio. Particolarmente pressante è stata la richiesta per gli esercizi 1952-53 e 1953-54, ma senza risultato positivo.

SCUOLE ELEMENTARI STATALI (Anno scolastico 1951-52)

REGIONI	Plessi Scolastici	Plessi scolastici secondo il numero degli anni in corso		
		Plessi con 5 anni	Plessi con 4 anni	Plessi con 3 anni
Piemonte	3.242	2.671	273	298
Valle d'Aosta	189	139	23	27
Lombardia	3.712	3.035	424	253
Trentino-Alto Adige	1.169	1.124	20	25
Veneto	2.611	2.142	306	163
Friuli-Venezia Giulia	906	779	93	34
Liguria	1.140	1.043	60	37
Emilia-Romagna	3.517	2.687	434	396
Toscana	3.145	2.340	406	399
Umbria	1.241	773	229	239
Marche	1.935	1.127	202	606
Lazio	2.024	1.353	206	465
Abruzzi e Molise	2.061	1.158	306	597
Campania	2.407	1.419	263	725
Puglia	867	650	99	118
Basilicata	559	326	65	168
Calabria	1.805	1.088	276	441
Sicilia	1.772	1.378	114	280
Sardegna	685	500	84	101
TOTALE	34.987	25.732	3.883	5.372

Nonostante ciò sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1954-55 *non risulta alcuno stanziamento per l'istituzione di nuove classi elementari nè per il completamento del corso elementare nè per sdoppiamenti di classi affollate come da disposizioni legislative vigenti. L'omissione è assai grave.*

Come è noto, per una soluzione graduale del problema (cioè per istituire, in un primo tempo, la quarta classe dove il corso giunge alla terza, e la quinta classe dove giunge alla quarta), occorrerebbe lo stanziamento di 6 miliardi nell'attuale stato di previsione. Istituite le nuove classi, occorrerebbe l'anno prossimo un ulteriore stanziamento per 5.372 quinte classi.

Le esigenze prospettate non sarebbero ulteriormente differibili.

B) *Aumento direzioni didattiche. Quadri direttivi della scuola.*

Le direzioni didattiche non hanno subìto alcun aumento dal 1943 in poi. Attualmente le circa 160.000 classi elementari esistenti sono rette da 2.100 direzioni didattiche. Il numero è assolutamente insufficiente e influisce negativamente sull'efficacia dell'opera delle direzioni didattiche e quindi sul buon andamento della scuola.

Il bilancio 1954-55 non prevede alcuna spesa in proposito ma è noto che il Ministero della pubblica istruzione ha elaborato un disegno di legge per l'istituzione di mille nuove direzioni didattiche. Si fa presente la necessità che il disegno di legge venga presto presentato. È poi urgente provvedere alla copertura dei posti di ruolo vacanti per le direzioni didattiche. L'ultimo concorso direttivo fu espletato nel 1942. Il concorso bandito nel 1948 è ancora in corso di espletamento... Occorre condurre a termine in breve tempo il concorso in atto e bandirne un altro subito dopo.

Intanto, non appena la 5ª Commissione del Senato darà il prescritto parere, questa Commissione esaminerà la proposta di legge del deputato Morelli ed altri « Ruolo organico del personale direttivo ed ispettivo per le scuole elementari », già approvata dalla Camera il 3 dicembre 1953.

C) *Patronati scolastici. — Assistenza.*

Come è ben noto, il Patronato scolastico è un'istituzione, obbligatoria in ogni Comune, specificatamente predisposta per l'assistenza degli alunni bisognosi delle scuole elementari e materne; nonchè degli alunni di non oltre 14 anni delle scuole e dei corsi di avviamento professionale in cui la cassa scolastica manchi o sia inadeguata.

Il Patronato è stato configurato giuridicamente come persona giuridica di diritto pubblico dal decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato del 24 gennaio 1947, n. 457, decreto che ha ricostituito i Patronati, già esistenti fino al 1930, ma in tale anno assorbiti della ex Opera nazionale balilla.

L'assistenza (che si estrinseca in genere attraverso la fornitura di libri, quaderni, oggetti di cancelleria, di indumenti, medicinali e attraverso la refezione scolastica, la gestione di colonie climatiche ed il funzionamento di dopo-scuola) comporta la necessità di vasti mezzi, mentre presentemente i Patronati possono contare con sicurezza soltanto su un contributo obbligatorio a carico dei Comuni, nella misura di lire due per abitante; modestissimi contributi sono erogati dal Ministero della pubblica istruzione sul cui bilancio (parte straordinaria) è da alcuni anni stanziato un fondo apposito (nell'esercizio 1953-54 di lire 600 milioni; nel progetto 1954-55, elevato a 700 milioni).

I contributi di altri enti e di privati sono aleatori e insufficienti. Finora i Patronati hanno fruito dell'appoggio dell'Amministrazione degli aiuti internazionali; ma quando tali aiuti dovessero ridursi o venire a cessare, la già difficile situazione dei Patronati si aggraverebbe ancora. Per rendere efficiente l'assistenza scolastica, non si può che aumentare le entrate dei Patronati attraverso più sostanziali contributi dello Stato, che dovrebbero essere almeno dell'ordine di alcuni miliardi.

D) *Scuola materna.*

Secondo la legislazione vigente, l'istituzione di scuole materne non è obbligatoria, nè per lo Stato, nè per i Comuni, nè per altri Enti.

Quando manchi una particolare iniziativa dei Comuni, di altri Enti o di privati, i bambini dai tre ai sei anni restano privi di scuole materne.

La necessità di queste scuole è invece vivamente sentita, sia per l'interesse delle famiglie, sia per un obiettivo interesse didattico ed educativo.

Nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione è stanziato un apposito fondo (capitolo 58/60) di un miliardo nell'esercizio 1953-54 e di un miliardo e cento milioni in quello in esame per il 1954-55, per erogare contributi a Comuni e ad altri Enti per il funzionamento delle scuole materne da essi gestite.

È da auspicare una soluzione integrale del problema della scuola materna, nel senso che sia resa obbligatoria l'istituzione in tutti i Comuni di scuole del genere, quale che sia l'Ente (Stato o Comune) a cui si ritenga opportuno affidare tale compito; e nel senso che sia reso più sostanziale l'aiuto dello Stato in favore di esse, aumentando anno per anno il capitolo 60 del bilancio.

2) Educazione popolare.

Conservando l'attuale stanziamento di bilancio e tenuto presente che ogni anno si possono redimere circa 250.000 analfabeti, si calcola che occorrerebbero almeno altri dieci anni per estirpare totalmente l'analfabetismo strumentale. Di qui la necessità di aumentare in modo adeguato lo stanziamento per debellare nel più breve tempo possibile la piaga dell'analfabetismo. L'aumento dovrebbe essere per lo meno il doppio di quello indicato nella proposta di bilancio. Ove si consideri che un alunno di scuola elementare per frequentare l'*intero corso* (cinque anni) costa allo Stato 125.000 lire; e che un allievo di scuola popolare che frequenti i corsi A e B costa soltanto 6.000 lire, pare evidente l'estrema utilità della spesa per la Scuola popolare che consente con mezzi esigui di riparare ai mali passati. C'è tuttavia da tenere presente in questa azione una somma incalcolabile di sacrifici, di generosità, di dedizione e talvolta di eroismo, offerta liberamente dagli insegnanti.

3) Istruzione media classica scientifica e magistrale.

A) *Considerazioni generali.*

Lo stato di previsione per l'esercizio prossimo prevede — per l'istruzione media, classica, scientifica e magistrale — una spesa complessiva di lire 30.287.032.000: di tale somma sono destinate ai servizi soltanto lire 123 milioni, cioè appena lo 0,37 per cento dello stanziamento che, per il resto, è assorbito da spese per il personale.

Se si tenesse conto del maggiore fabbisogno derivante dalla creazione delle numerosissime scuole (441 fra scuole medie, licei ed istituti magistrali), che hanno iniziato il loro funzionamento con il corrente anno scolastico; e se si tenesse conto dell'insopprimibile dinamismo della scuola, che comporta appunto ogni anno la creazione di nuovi corsi di nuove classi e di nuovi istituti, non potrebbero non apparire inadeguati gli stanziamenti dei capitali relativi.

Per far fronte alle nuove esigenze occorrerebbero lire 3.600.000.000 così ripartite: 800.000.000 per le scuole medie e lire 600 milioni per i licei e gli istituti magistrali (tutto per spese di personale).

B) *Funzionamento delle scuole.*

Molto deficitari appaiono gli stanziamenti dei capitoli riguardanti il funzionamento delle scuole: qui non solo non è stato tenuto conto del ragguardevole numero di nuove unità scolastiche istituite (complessivamente 441, come si è detto) ma non è stato preso in alcuna considerazione il fatto, evidente, che una scuola di nuova formazione ha bisogno di spendere per le varie attrezzature una somma certamente di molto superiore a quella di cui ha bisogno una scuola già da tempo in funzione. Un breve cenno sui vari capitoli basta a darne la dimostrazione.

Capitolo 82 per la scuola media (79 del 1953-54): spese di ufficio e di cancelleria. Per 1.054 scuole medie è prevista una spesa di soli 26.000.000 (1 milione più dell'anno scorso, in cui le scuole medie erano 696). L'attuale stan-

ziamento, ripartito fra le 1.054 scuole, consente di erogare a ciascuna la modestissima somma di poco più di lire 24.000!

Capitolo 83 per la scuola media (80 del 1953-54): spese per l'acquisto e la conservazione del materiale didattico, ecc. È stato concesso un aumento di soli due milioni portando lo stanziamento a lire 32 milioni (sempre per 1.054 scuole!). Sarebbe necessario un aumento di 60 milioni.

Capitolo 85 per la scuola media (82 del 1953-54): spese per l'acquisto del materiale e delle materie prime occorrenti per l'insegnamento dell'economia domestica, ecc. È rimasto immutato lo stanziamento dell'anno scorso (3.500.000).

Per quanto concerne in particolare il capitolo della scuola media (84), si deve poi far presente che la denominazione relativa deve essere rettificata (come è stato fatto per il capitolo 96), aggiungendo, dopo le parole: « viaggi didattici », l'indicazione « e per viaggi di insegnanti all'estero ».

Capitolo 94 per l'istruzione classica (90 del 1953-54): spese per l'acquisto e la conservazione del materiale didattico, ecc. Data la istituzione di 83 nuovi istituti era insufficiente lo stanziamento di 50 milioni. È stato ora proposto soltanto un milione di aumento, mentre il fabbisogno maggiore è di circa 20 milioni.

C) *Viaggi di insegnanti all'estero.*

I capitoli 84 (scuole medie) e 96 (istruzione classica) concernono, tra l'altro, la spesa per viaggi di insegnanti all'estero, specialmente di docenti di lingua straniera. Dato l'ottimo esperimento già fatto nei riguardi di insegnanti di lingua straniera di scuola media, inviati all'estero a perfezionarsi, sarebbe opportuno un aumento del capitolo 84 (scuola media) ed inserire detta voce di capitolo anche per l'istruzione classica. È da ritenere che tale sia stata l'intenzione del Ministero del tesoro d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, in quanto la nuova voce è stata inserita nella denominazione del capitolo 96, che però, per questo nuovo onere a carico, non ha avuto alcun aumento!

D) *Convitti.*

I Convitti, sebbene siano Enti autonomi, non possono vivere se non sono aiutati, anzi sorretti, dallo Stato: è questa la ragione per cui, da anni, si insiste per ottenere dal Ministero del tesoro un più congruo stanziamento almeno sui capitoli concernenti gli assegni fissi e i sussidi agli istituti di educazione (capitolo 107) e le spese di fitto e i sussidi per i lavori di manutenzione (capitolo 108); ma anche per il prossimo esercizio gli stanziamenti sono rimasti immutati.

4) ISTRUZIONE PROFESSIONALE E TECNICA.

A) *Scuole e Istituti tecnici agrari, autonomi, Istituti professionali per l'agricoltura.*

Nel capitolo 121, come abbiamo precedentemente rilevato, è stato proposto un aumento di lire 55.000.000; mentre sarebbe indispensabile un aumento di 292 milioni, di cui lire 127.000.000 per le nuove istituzioni e trasformazioni di scuole e istituti tecnici e professionali; lire 150.000.000 per attrezzature e lire 15.000.000 per il riordinamento degli Istituti tecnici agrari specializzati in viticoltura ed enologia.

Tenendo conto dell'incremento assunto dall'istruzione agraria libera, che è bene che si diffonda maggiormente, anche nel settore dell'istruzione tecnica, si ritiene necessario che l'aumento di 5 milioni proposto per il capitolo 127 venga elevato a 25 milioni.

B) *Scuole e Istituti tecnici industriali autonomi, Istituti tecnici industriali autonomi, Istituti professionali, Istituti tecnici femminili.*

È necessaria, complessivamente, una maggiorazione di lire 1.380.000.000 dello stanziamento del capitolo 128: lire 630 milioni per le nuove istituzioni e trasformazioni di Scuole e Istituti tecnici e professionali, per l'istituzione di nuove classi e corsi completi e per la revisione delle tabelle organiche e lire 750 milioni per acquisto di materie prime e di macchinari.

Sono stati invece proposti lire 220 milioni.

Tenendo conto che, se si attua il programma esposto per il capitolo 121, deve essere concomitante lo sviluppo dell'istruzione tecnica e professionale almeno nel settore industriale, si chiede che anche per l'istruzione tecnica e professionale industriale venga accolta la maggiorazione almeno di lire 630.000.000 indispensabile per revisione tabelle organiche, classi collaterali e alcune nuove istituzioni.

Anche per le scuole professionali libere industriali, di cui al capitolo 130, è necessario una maggiore assegnazione di lire 50.000.000, per gli stessi motivi espressi per il capitolo 127.

C) *Scuole e Istituti tecnici commerciali autonomi e Istituti professionali.*

Il capitolo 131 è stato aumentato di lire 50.000.000, in considerazione delle nuove istituzioni e trasformazioni, e per il miglioramento del materiale scientifico, didattico e delle attrezzature, ma tali nuove esigenze richiedono almeno, in un primo tempo, un aumento di lire 270.000.000. Come anche sarebbe necessario aumentare di 45.000.000 il capitolo 132, relativo a scuole e istituti commerciali liberi.

D) *Scuole di avviamento professionale.*

Il capitolo 139 è stato aumentato di 200 milioni. Ma, per un programma minimo di nuove istituzioni di scuole, di classi collaterali e di corsi completi, occorre almeno l'aumento di lire un miliardo. Data la natura di tale tipo di scuole a carattere obbligatorio e gratuito, non c'è bisogno di dimostrare la necessità di insistere per l'accoglimento di questa nostra proposta.

Per le attrezzature, le esercitazioni e i campi didattici sono pure indispensabili le seguenti maggiori assegnazioni: lire 870.000.000 per il capitolo 141, lire 420.000.000 per il capitolo 142 e lire 410.000.000 per il capitolo 143.

5) ISTRUZIONE UNIVERSITARIA.

A) *Contributi ordinari e straordinari.*

Com'è noto, lo Stato provvede al finanziamento delle Università e degli Istituti universitari non soltanto mediante il pagamento diretto — o indiretto (rimborsi) — delle spese di personale, ma anche mediante l'erogazione di contributi ordinari (di funzionamento) e straordinari (riassetto e ricostituzione attrezzature per la ricerca scientifica).

Se si considera l'ultimo quinquennio, si nota che i contributi statali di funzionamento (contributi ordinari) sono aumentati in virtù della legge 18 dicembre 1951, n. 1551 e di altre leggi speciali, di 5 volte, passando da lire 258.772.000 dell'esercizio 1949-50 a lire 1.524.910.000. Vero è che, per le Università e gli Istituti universitari che hanno popolazione scolastica, 1/3 dei suddetti contributi va devoluto all'opera universitaria; ma è anche vero che si tratta di una funzione assistenziale di fondamentale importanza e che deve essere in ogni caso effettuata.

Per quanto riguarda, in particolare, la ricerca scientifica, è da tener presente che lo Stato dalla fine della guerra al 30 giugno 1952 aveva erogato per la ricostituzione e il riassetto del materiale didattico e scientifico, con particolare riguardo a quello distrutto, danneggiato o asportato per cause belliche, oltre 3.210.000.000. Nell'esercizio 1952-53 si è ottenuto, per tale titolo, un aumento a lire 2.000.000.000 del contributo straordinario. Tale stanziamento è stato ripetuto nell'esercizio 1953-54 ed è stato, ora, previsto anche nel bilancio per l'esercizio 1954-55, in vista della necessità di sviluppare un piano pluriennale per la completa soluzione del problema.

Le esigenze delle Università permangono, infatti, grandi, perchè, se è vero che la ricostituzione del materiale perduto per cause belliche è ormai avviata a soluzione, le necessità della ricerca scientifica e dell'efficienza didattica, in relazione al continuo progredire della tecnica, richiedono un continuo aggiornamento delle attrezzature e dei mezzi di ricerca.

Un altro notevole aiuto è stato dato dall'attuazione del Piano E.R.P., che ha permesso di fornire ai nostri massimi Centri di cultura apparecchi, pregevoli e costosi, non prodotti ancora dall'industria italiana, per un ammontare di circa 3 miliardi. Un ulteriore passo su questa via, sarà dato dall'attuazione

della legge 21 marzo 1953, n. 203, in base alla quale si spera di ottenere un ulteriore contingente di attrezzature non prodotte dall'industria italiana per un ammontare di 3 miliardi. Tuttavia, queste attrezzature — che, più che utili, sono indispensabili per svolgere una ricerca scientifica veramente completa ed efficace — richiedono altre spese per la loro messa in opera e per la loro manutenzione.

Occorre tener presente, ancora, che si tratta di provvedere, contando le sole Università statali e gli Istituti universitari statali, all'efficienza di ben 169 Facoltà, delle quali la maggior parte, e precisamente 104, sono Facoltà tecniche e scientifiche, quelle cioè che hanno maggiori necessità di più costose attrezzature. Anche la studentesca iscritta alle Facoltà scientifiche supera di molto quella scritta alle Facoltà morali (nel 1952-53, ad esempio, erano iscritti 60.000 studenti alle Facoltà morali e 63.000 a quelle scientifiche).

Dai dati suesposti risulta quale sia la responsabilità che incombe sullo Stato per assicurare non solo il funzionamento normale e regolare delle istituzioni universitarie, ma anche per assicurarne il miglioramento e lo sviluppo. Peraltro, in sede di preparazione del disegno di legge del bilancio, le proposte formulate dal Ministero della pubblica istruzione, intese ad adeguare gli stanziamenti alle accresciute esigenze degli Atenei, non sembra che siano state tenute sempre nella dovuta considerazione dal Ministero del tesoro.

Si ritiene opportuno pertanto richiamare l'attenzione su taluni stanziamenti. Interessa, particolarmente che lo stanziamento per i contributi straordinari (cap. 257) sia elevato da 2 a 3 miliardi, in modo da accelerare il piano di ricostituzione e riassetto del materiale didattico e scientifico. Sarebbe, tuttavia, utile che venisse richiamata l'attenzione degli Atenei sulla necessità di ripartire la quota di contributo assegnata a ciscuno di essi in modo tale da assicurare investimenti produttivi e definitivi, anzichè ripartire le quote stesse in misura rispondente, sì, a criteri di giustizia distributiva, ma non ai suddetti criteri di efficienza e produttività.

B) *Personale non insegnante - Assistenti straordinari.*

Si ritiene opportuno richiamare, inoltre, l'attenzione sul capitolo 156-164, sul quale il Tesoro ha effettuato una diminuzione di lire 48.458.000, trasportando la relativa somma, in aumento, al capitolo 144-152, in relazione a nuovi inquadramenti nei ruoli statali del personale non insegnante. Tale diminuzione va invece apportata al capitolo seguente (157-165) che riguarda i rimborsi alle Università per le spese di personale.

È da tener presente, peraltro, che il capitolo 156-164 dovrebbe essere aumentato di lire 56 milioni per consentire la nomina, ai sensi dell'articolo 2 della legge 26 giugno 1950, n. 465, di 180 assistenti straordinari, vivamente richiesti dalle Università per le necessità degli Istituti scientifici.

C) *Incoraggiamenti a ricerche scientifiche.*

Interessano, ancora, gli stanziamenti iscritti nella parte ordinaria del bilancio, per incoraggiamenti a ricerche di carattere scientifico (capitolo 159-167), per borse di studio, sussidi, assegni di perfezionamento, ecc. (capitolo 160-168) e per lo scambio di professori di Università e di Istituti nazionali con professori di Paesi esteri e per missioni culturali all'estero (capitolo 161-169). Questi capitoli dovrebbero essere aumentati, poichè, altrimenti, gli scopi che gli stanziamenti si propongono, rimarrebbero di natura « platonica ». Occorre rivalutare di almeno 50 volte lo stanziamento previsto in 2 milioni annui dall'articolo 286 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1952.

D) *Assegni di perfezionamento e borse di studio.*

Per quanto riguarda il capitolo 160-168, relativo alle borse di studio, agli assegni di perfezionamento (all'interno e all'estero), i viaggi d'istruzione e la partecipazione a congressi, occorrerebbe raddoppiare, almeno, lo stanziamento e cioè portarlo da 30 a 60 milioni. È da tener presente, infatti, che attualmente lo Stato contribuisce in modo insufficiente alle spese relative a congressi scienti-

fici di carattere internazionale, che, invece, rivestono grande importanza per lo sviluppo delle relazioni culturali.

E) *Scambio di professori italiani.*

Per gli stessi motivi occorrerebbe rivalutare congruamente lo stanziamento previsto per lo scambio di professori italiani con professori stranieri e per missioni culturali, in modo da portare da 7 ad almeno 12 milioni la somma iscritta in bilancio, anche per assicurare la possibilità di concedere assegni a professori e studiosi italiani che intendano compiere ricerche in Italia (capitolo 161-169).

6) ACCADEMIE E BIBLIOTECHE.

A) *Congressi scientifici.*

Nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'esercizio finanziario 1954-1955, nessun ulteriore adeguamento è ancora previsto per lo stanziamento del capitolo 16, destinato alle spese per i congressi scientifici e culturali. L'attuale consistenza di questo capitolo è appena di *5 milioni* annui, cifra in verità troppo ridotta per poter provvedere adeguatamente alle necessità dello stanziamento stesso, in un momento in cui è fortemente avvertita da ogni Paese l'esigenza che, sul terreno internazionale, si riprendano quelle mutue intese che sono così giovevoli per la buona causa degli studi e progredisca quella reciproca collaborazione nelle ricerche scientifiche, che interessano i problemi di maggior rilievo ed importanza per l'umanità.

Va segnalato in proposito che solamente per rendere più attiva la partecipazione degli studiosi italiani ai congressi scientifici del nostro Paese e alle Conferenze che l'Unesco indice annualmente all'estero per promuovere la collaborazione fra le Nazioni aderenti, nel campo culturale ed intellettuale, si renderebbe necessario un aumento immediato di altri 10 milioni.

B) *Biblioteche governative e soprintendenze bibliografiche — Spese per gli uffici, per i locali e per le mostre bibliografiche — Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche — Acquisto di raccolte bibliografiche — Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere — Scambi internazionali — Spese per la biblioteca dei Gerolamini di Napoli e per il funzionamento della biblioteca del Ministero e dell'Istituto di patologia del libro.*

Lo stanziamento del capitolo per l'esercizio corrente è di lire 229.700.000, con un aumento di appena lire 29.700.000 nei confronti dell'esercizio precedente. Detto stanziamento risulta assolutamente insufficiente a soddisfare le molteplici e complesse esigenze di funzionamento delle biblioteche pubbliche governative.

Le disponibilità del capitolo sono, infatti, in gran parte assorbite dalle aumentate spese per la manutenzione dei locali, per il riscaldamento, per l'illuminazione, per l'acquisto di schede, stampati, cancelleria, per le rilegature, per l'allestimento di mostre bibliografiche, oltrechè per la stampa del Bollettino delle opere moderne straniere (a cura della Biblioteca nazionale centrale di Roma) e del Bollettino della pubblicazioni italiane (a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze), il quale ultimo importa, da solo, un onere annuo di circa dieci milioni di lire.

Ora, poichè le spese generali incidono così notevolmente sui bilanci delle biblioteche, queste si vedono costrette a sacrificare gli acquisti dei libri (si noti, a questo riguardo, che il costo delle pubblicazioni è aumentato di almeno ottanta volte nei confronti del periodo ante-guerra), con grave danno della cultura e degli studi e notevole pregiudizio del patrimonio bibliografico nazionale, la cui valorizzazione non è soltanto nella conservazione quanto nella possibilità di tenerlo aggiornato con la produzione nazionale e straniera.

Sullo stesso capitolo di bilancio gravano altresì le spese per il funzionamento dell'Istituto di patologia del libro, dell'Ufficio degli scambi internazionali, della biblioteca di questo Ministero e delle biblioteche dei Monumenti nazionali dei Gerolamini di Napoli, di

Grottaferrata, di Montecassino, di Subiaco, di Montevergine, di Praglia, di S. Giustina, di Casamari, di Trisulti, di Farfa e di Cava dei Tirreni. Va anche posto in rilievo che, allo scopo di dare maggiore efficienza alle Soprintendenze bibliografiche, si è dovuto provvedere alla costituzione di esse in uffici autonomi, separati dalle direzioni delle biblioteche governative con le quali si trovavano prima riunite nella medesima sede.

Un così importante provvedimento, la cui necessità era da tempo vivamente sentita dall'Amministrazione, richiede considerevoli mezzi finanziari per l'allestimento, la sistemazione e l'arredamento dei locali delle Soprintendenze medesime.

La penosa situazione finanziaria in cui si dibattono i nostri Istituti bibliografici è stata anche oggetto di ampia discussione nell'ultimo congresso dei bibliotecari italiani che si è conclusa con la formulazione di un voto per l'adozione dei necessari provvedimenti da parte del Governo.

Perchè le biblioteche governative possano compiutamente assolvere il loro compito nobilissimo al servizio della cultura e degli studi occorre risolvere il problema del loro funzionamento con la concessione di maggiori fondi, in modo ch'esse vengano poste in grado di colmare le gravi lacune degli anni di guerra con il completamento delle collezioni interrotte ed un maggior incremento del materiale librario.

È anche da avvertire che il fondo corrispondente al capitolo 169 del bilancio 1953-54 fu di lire 5.000.000 nell'esercizio 1938-39 e, pertanto, dovrebbe essere elevato alla consistenza di 300 milioni se lo si volesse ragguagliare al rapporto di svalutazione, quale è stato ufficialmente riconosciuto ed accertato.

Una volta adeguate all'effettivo fabbisogno le dotazioni delle biblioteche italiane, queste potranno reggere degnamente il confronto con le più moderne attrezzature bibliografiche e bibliotecniche degli istituti esteri e riprendere finalmente il posto cui hanno diritto in nome della insigne tradizione culturale del nostro Paese.

C) *Assegni a biblioteche non governative.*

Lo stanziamento previsto per il capitolo 181 è di lire 20 milioni, come già nello scorso esercizio finanziario.

Quanto questa somma sia inadeguata alle esigenze alle quali deve provvedere, è facile rilevare. Le biblioteche non governative fanno capo, come è noto, in massima parte, ai bilanci dei Comuni e delle Provincie da cui dipendono le più importanti di esse. Ma la situazione per lo più deficitaria di tali bilanci, il fatto che molte Amministrazioni locali non dànno ai loro istituti bibliografici aiuti indispensabili ed infine la circostanza, non infrequente, che le Autorità tutorie di quelle Amministrazioni apportano riduzioni anche sensibili alle spese da quelle Amministrazioni stesse previste per i bisogni delle biblioteche, impongono l'intervento dello Stato senza il quale il funzionamento di tali istituti sarebbe sicuramente compromesso. La necessità dell'intervento statale si rende ancor più indispensabile in quelle Regioni — e non sono poche — del tutto prive di biblioteche di Stato.

Questo è il quadro della situazione nel settore di cui ci stiamo occupando, al quale, per converso, corrisponde una partecipazione finanziaria dello Stato assai esigua. L'interesse che siano istituite e fatte funzionare in ogni centro ben attrezzate biblioteche è d'altronde una esigenza di ordine generale che riguarda masse sempre più larghe di pubblico, per cui non può più escludersi l'obbligo da parte dello Stato di un sempre più efficace intervento.

Occorre, quindi, che venga sensibilmente aumentato lo stanziamento di questo capitolo anche per evitare che l'ingente sforzo lodevolmente sostenuto fino ad oggi per la riparazione dei gravissimi danni arrecati dalla guerra alle biblioteche negli edifici, negli arredi e nel materiale librario non resti opera vana.

Alle esigenze ora specificate, che sono di carattere ordinario, va aggiunta, da un punto di vista specifico, l'intensa attività che il Ministero ha svolto e va svolgendo per dare esecuzione alla legge 24 aprile 1941, n. 393, che prevede e sancisce l'obbligo della istituzione in ogni Comune capoluogo di Provincia di una

biblioteca fornita di locali, arredi e personale idonei ad un regolare servizio pubblico.

Per far fronte a questo complesso prospetto di bisogni in un campo pur tanto delicato ai fini della formazione educativa e culturale di un popolo, occorrerebbe assolutamente elevare lo stanziamento del capitolo a cinquanta milioni di lire annue, che è il minimo ch si possa spendere per soddisfare quei bisogni.

Lo stanziamento di questo capitolo era nel bilancio 1942-43 di lire 900.000. Esso cioè è stato sinora rivalutato soltanto di ventidue volte.

D) *Sussidi a biblioteche popolari.*

Anche lo stanziamento previsto per il capitolo 182, fissato sino ad oggi in soli dodici milioni di lire, è da considerare irrisorio, ove si consideri bene quale funzione abbiano anche le biblioteche popolari per la elevazione del livello culturale ed intellettuale dei ceti meno colti della società italiana.

L'azione del Ministero della pubblica istruzione è stata sempre fervida per quanto riguarda sia il ripristino ed il potenziamento di istituti già esistenti sia l'istituzione di nuove biblioteche nelle aree più depresse. Ai bisogni di questi istituti si provvede con la elargizione di sussidi, l'invio di libri in dono e la preparazione di personale idoneo a dirigerli, attuata mediante la istituzione di numerosi corsi annuali svolti dai Soprintendenti bibliografici con soddisfacenti risultati.

Anche in questo campo vi è un ordine di specifici provvedimenti intesi a realizzare una iniziativa ideata ed avviata da poco tempo, ma che già sta guadagnando larghi strati di popolazione in vasti territori. Si vuol fare riferimento alle « reti provinciali di lettura », consistenti nella organizzazione di un servizio di prestito di libri, i quali, raccolti nella biblioteca appositamente destinata ad alimentare il servizio, vengono poi distribuiti con speciali mezzi fin nelle più lontane zone periferiche della circoscrizione a cui la rete di lettura si riferisce. Iniziative siffatte sono in pieno svolgimento nelle provincie di Cremona, Madera, Avellino, mentre quanto prima saranno attuate nelle provincie di Lecce, Pisa, Gorizia e Torino.

Appare quindi pienamente evidente quanto sia necessario aumentare congruamente anche lo stanziamento di questo capitolo. A questo riguardo lo stato di previsione dell'esercizio finanziario 1954-55 reca un aumento di soli tre milioni di lire, mentre è essenziale che questo stanziamento venga elevato almeno a cinquanta milioni.

La somma stanziata in questo capitolo nel bilancio 1942-43 era di 88.000 lire. La rivalutazione, pertanto, è stata di sole quattordici volte.

E) *Assegni alle Accademie e ai corpi scientifici e letterari — Deputazioni e società di Storia patria.*

Lo stanziamento del capitolo 183, che complessivamente è di lire 102 milioni, consta di una parte vincolata per il pagamento di assegni fissi a taluni istituti previsti dal decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 478 e di una parte a disposizione del Ministero per la concessione di contributi straordinari. La somma stanziata per gli assegni fissi è di lire 36 milioni e 490 mila; quella stanziata per gli assegni straordinari di lire 65.510.000.

Questo stanziamento risulta dagli aumenti apportati in questi ultimi anni al capitolo; ma esso è ancora ben lontano dal potersi considerare adeguato alle esigenze della cultura, espresse dai programmi e piani di lavoro predisposti dai corpi scientifici e letterari e non sempre attuabili per le deficienze dei bilanci di quegli organismi e per la mancanza o insufficienza dell'aiuto dello Stato, quando questo aiuto è invocato come condizione per avviare a compimento iniziative culturali.

Più volte è stata fatta presente l'importanza che hanno per la Nazione le affermazioni nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti. Se si accetta questo principio come verità indiscutibile, e non può non accettarsi, in tal caso è indispensabile che gli istituti di cultura, ai quali si deve il fervore di gran parte delle iniziative che quelle affermazioni promuovono e traducono in atto, siano posti in condizioni di operare compiutamente.

Sono alcune centinaia le istituzioni di alta cultura alle quali lo Stato elargisce aiuti finanziari. Tra queste vi sono grandi istituti a

carattere nazionale quali l'Accademia dei Lincei, l'Accademia delle Scienze di Torino e quella di Bologna, l'Istituto Lombardo e l'Istituto Veneto, l'Accademia della Crusca, la Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Napoli, l'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo, la Società Italiana per il Progresso delle Scienze e la Società Geografica, l'Accademia Nazionale di San Luca e quella di Santa Cecilia, l'Istituto di Studi Romani e quello di Studi Etruschi ed Italici. Tranne l'Accademia dei Lincei per la quale esiste in bilancio un apposito capitolo, il cui stanziamento è di cinquantacinque milioni, pur sempre inadeguato esso pure alle esigenze di studio di questo insigne Sodalizio italiano, tutti gli altri citati istituti godono di un contributo fisso annuo che in nessun caso supera i tre milioni di lire, cifra questa sulla cui irrisorietà non occorre soffermarsi.

Va quindi esaminata seriamente la opportunità di apportare allo stanziamento del capitolo che si riferisce alle altre istituzioni di cultura un ulteriore aumento, in maniera da raddoppiare almeno il fondo ora previsto per la concessione di assegni straordinari, con i quali il Ministero è in grado di integrare convenientemente la misura così scarsa degli assegni fissi previsti per i menzionati istituti dal decreto legislativo del 1948.

F) *Edizioni nazionali.*

Nel quadro generale delle rivalutazioni ormai concesse per quasi tutti gli stanziamenti del bilancio, è purtroppo da constatare che lo stanziamento del capitolo 187, destinato alle spese per le edizioni nazionali ed altre pubblicazioni di carattere continuativo non è stato ancora adeguato in misura sufficiente rispetto al mutato potere di acquisti della moneta.

La sproporzione verificatasi tra i fondi iscritti (appena 4.000.000) e le variazioni intervenute nei costi editoriali, appare più evidente se si consideri che mentre questi ultimi, secondo i capitoli ufficiali, risultano aumentati in misura di più di cento volte rispetto alla misura prebellica, la consistenza dell'accennato capitolo è aumentata solo in proporzione di venti volte rispetto alla somma iscritta nello stato di previsione del 1939-40, che fu di lire 200.000.

In tali condizioni, molte iniziative editoriali, pur meritevoli di incoraggiamento, sono costrette a languire per mancanza di aiuti e assai scarsa si va facendo la divulgazione degli atti scientifici ed accademici, che invece meriterebbe di essere potenziata al massimo.

Se è d'uopo riconoscere che lo Stato, in virtù di una legge di iniziativa parlamentare (legge 7 giugno 1951, n. 29) ha ormai adeguatamente provveduto a parte alle esigenze inerenti al completamento dell'Edizione nazionale degli Scritti di Giuseppe Mazzini (cap. 188) e se con legge 17 febbraio 1951, n. 59 e con decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 472 è stata assicurata con appositi fondi la pubblicazione a cura dell'Accademia dei Lincei dell'Edizione nazionale dei Classici greci e latini e degli Atti delle Assemblee costituzionali italiani anteriore al Risorgimento (cap. 259 e 260), è d'altra parte doloroso constatare che altre Edizioni come quella critica delle opere di F. Petrarca; degli scritti e disegni di Leonardo da Vinci, e quelle di Rosmini, Gioberti, Foscolo, Vasari, Tommaseo, siano state interrotte per mancanza di fondi. Premerebbe quindi assolutamente che, per far fronte alle più urgenti e pressanti necessità, lo stanziamento del capitolo 178 fosse aumentato ad almeno lire 10.000.000 (cinquanta volte la misura prebellica).

G) *Premi d'incoraggiamento ad autori, enti e istituti.*

Dai proventi stabiliti dalla legge sul diritto d'autore un'equa aliquota, la cui misura è stabilita dal regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1306, convertito nella legge 9 giugno 1927, n. 1157, dovrebbe essere prelevata per la costituzione di premi di incoraggiamento ad autori, ad enti e ad istituti che abbiano eseguito o promosso opere di particolare pregio e importanza per la cultura e l'industria. Non risulta che la consistenza del capitolo 180 del bilancio con cui l'Amministrazione dovrebbe provvedere a far fronte a tali necessità, possa considerarsi adeguata agli introiti e ai bisogni.

S'impone quindi un riesame della situazione affinchè non vengano lesinati gli aiuti del

caso ai più meritevoli di una categoria che con i frutti del proprio ingegno, dovrebbe fornire a se stessa, secondo l'intento del legislatore, i mezzi più idonei per il progresso proprio, che si identifica con quello civile della Nazione.

7) Antichità e belle arti.

A) *Considerazioni generali.*

In occasione della formazione del bilancio per l'esercizio 1954-55 il Ministero del tesoro ha accolto soltanto le proposte di aumento fatte per i capitoli concernenti il personale, mentre ha respinto quasi tutte le proposte per i capitoli concernenti i vari servizi. Sono, invero, stati consentiti solamente piccoli aumenti di 1 milione al capitolo 202, di 1 milione al capitolo 203, di 25 milioni al capitolo 210, di 10 milioni al capitolo 221 e di 2 milioni al capitolo 241, mentre ha subìto la notevole riduzione di circa 170 milioni il capitolo 267.

Pur apprezzando i motivi che hanno indotto il Ministero del tesoro a seguire tale linea di condotta, la Commissione non può astenersi dal chiedere che, sia pure per i soli quattro capitoli sottoindicati, gli aumenti richiesti siano concessi integralmente o quanto meno nella più alta misura possibile.

Nessuna compensazione può, al riguardo, essere offerta, dato che gli stanziamenti degli altri capitoli sono appena sufficienti per i servizi d'istituto.

Si fa presente, peraltro, che è in corso un progetto di legge che, estendendo la tassa di ingresso a ben 26 Musei e Gallerie ai quali oggi si accede gratuitamente, procurerà all'Erario una maggiore entrata di gran lunga superiore alla somma occorrente per l'accoglimento delle richieste di cui sopra.

B) *Arte contemporanea.*

La misura attuale dello stanziamento, previsto in 35 milioni di lire, non è certo sufficiente a far fronte alle varie e complesse esigenze dei servizi che fanno capo all'Ufficio arte contemporanea e all'Ufficio mostre.

Circa i motivi che rendono necessario un aumento di 25 milioni si fa presente quanto segue:

1) il Ministero deve — a meno che non si voglia dare l'impressione che lo Stato sia del tutto estraneo al fermento dell'arte contemporanea — effettuare acquisti con qualche larghezza tra le opere esposte alle più importanti esposizioni d'arte e nel corso dell'esercizio finanziario 1954-55 si svolgeranno due tra le maggiori manifestazioni d'arte contemporanea, la XXVII Biennale di Venezia, massima rassegna europea d'arti figurative e la X Triennale d'arti decorative di Milano. Permane inoltre l'opportunità di sfruttare almeno qualcuna delle occasioni che si presentano per assicurare alle raccolte statali opere rappresentative o particolarmente importanti per la comprensione delle attuali tendenze artistiche. Ciò importa spese assai ingenti, anche se il programma da svolgere in tal senso sia molto limitato. Basta ricordare ad esempio che il solo acquisto di un'opera di Braque — artista che nonostante la sua opera sia di grande interesse per la comprensione della pittura contemporanea non è affatto rappresentato nelle Gallerie statali — importerebbe la spesa di oltre 6 milioni di lire.

2) Circa i concorsi, i premi, i contributi, occorre tener presente che il Ministero bandisce direttamente un concorso annuale a premi d'incoraggiamento per studiosi d'arte. Quest'anno saranno assegnate lire 1.875.000 premi, ma sarebbe sommamente desiderabile che i premi stessi potessero avere una consistenza maggiore.

Pervengono poi giornalmente alla Direzione generale delle Antichità e belle arti richieste di contributi per premi e per attività varie, svolte da Enti, Comitati, Associazioni artistiche e di solidarietà artistica, alle quali richieste la Direzione stessa, sia per ragioni di prestigio, sia perchè si tratta di manifestazioni e di attività di effettivo interesse culturale, spesso deve accedere, sia pure parzialmente.

Occorre anche tener presente due iniziative del Ministero che si stanno ora concretando

e che hanno per fine, l'una di venire incontro alle esigenze degli artisti meno abbienti desiderosi di presentare al giudizio del pubblico le proprie opere e l'altra di contribuire alla diffusione della conoscenza dell'arte italiana del secondo Ottocento e contemporanea nel mondo.

La prima iniziativa consiste nella concessione di una sala a pianterreno di Palazzo Venezia — opportunamente attrezzata a cura del Ministero — alle principali organizzazioni sindacali degli artisti per tenervi una serie di mostre personali e di piccoli gruppi di artisti contemporanei.

La seconda iniziativa è quella di promuovere e sovvenzionare l'esecuzione di una serie di riproduzioni a colori di opere d'arte del secondo Ottocento e dell'ultimo cinquantennio scelte da un'apposita Commissione tra le più rappresentative: mediante tali riproduzioni, che verranno incluse nel catalogo mondiale edito dall'U.N.E.S.C.O., sarà possibile, colmando una deficienza della nostra editoria, contribuire alla eliminazione di uno dei motivi per cui l'arte moderna italiana è meno nota all'estero di quella di altri Paesi.

L'onere di tali iniziative (e specialmente delle seconde, dato l'alto costo delle riproduzioni a colori di buona qualità) è alquanto rilevante.

3) Vi è poi l'attività assistenziale svolta dal Ministero mediante la concessione di sussidi ad artisti e studiosi d'arte: un'attività che, per quanto esercitata con criteri selettivi rigorosi e con sussidi di entità modestissime, richiederebbe da sola, per non passare del tutto inavvertita, una rilevante disponibilità.

4) l'acquisto di pubblicazioni sull'arte contemporanea (monografie, riviste, cataloghi, ecc.) implica altresì un grave onere per il capitolo: si consideri inoltre che si è costretti a fare gravare su di esso, in mancanza di altri fondi disponibili, l'intera spesa per il bollettino d'arte. Altri notevoli oneri implica il funzionamento e l'aggiornamento dell'archivio bio-iconografico degli artisti contemporanei.

5) Ma ben maggiore è la necessità di fondi per le sovvenzioni a mostre ed esposizioni in Italia ed all'Estero. In questo settore, dove si è registrato in questi ultimi anni un grande impulso che tende sempre ad aumentare, il Ministero della pubblica istruzione ha svolto quindi, anche nell'esercizio scorso una rilevante attività, assumendo iniziative dirette ed appoggiando iniziative prese da altri, così all'interno come all'estero; ma deve riconoscersi che l'azione dell'Amministrazione per deficienza di mezzi finanziari non è stata del tutto adeguata alle necessità che si sono manifestate, come non lo fu per l'esercizio in corso, nel quale pure, l'Amministrazione stessa si è impegnata in varie importanti iniziative. Una maggiore assegnazione di fondi, che consenta una più intensa presenza nell'Amministrazione delle Belle Arti in questo importantissimo campo, sarebbe perciò indispensabile.

È da rilevare infine che alcune delle attività previste dalla impostazione del capitolo, come il pensionato artistico, sono tuttora sospese per motivi da riferire direttamente o indirettamente alla inadeguatezza dei fondi stanziati e che inoltre, gli elementi sopra accennati non esauriscono la trattazione delle singole voci in quanto, trattandosi di un campo così vasto e vario e di una materia così viva e fluida come quella dell'arte contemporanea, ci si trova spesso di fronte ad esigenze impreviste ed imprevedibili.

C) *Musei e Gallerie.*

Il problema dei musei è stato oggetto di varie interpellanze e interrogazioni di parlamentari che hanno segnalato le deficienze dell'amministrazione governativa in questo campo, al quale è particolarmente affidato il buon nome della cultura italiana.

Lo stanziamento di quest'anno di 100 milioni non è affatto adeguato alle esigenze più immediate del funzionamento dei musei e gallerie se si considera che fra questi sono compresi Istituti come la Pinacoteca di Brera, la Galleria degli Uffizi, la Galleria Pitti, la Galleria S. Marco, il Museo nazionale del Bargello, la Galleria dell'Accademia, il Museo nazionale di Napoli, le Gallerie di Venezia, etc. che assorbono quasi interamente la somma assegnata.

I Musei e le Gallerie di proprietà dello Stato in Italia sono circa un centinaio. Se quindi si ottenesse che il fondo di 100 milioni fosse elevato almeno a 150 milioni, si potrebbe provvedere ad assicurare il normale funzionamento di istituti insigni che ogni anno dànno all'erario i cospicui proventi della tassa di ingresso.

Il capitolo comprende anche le spese relative all'attività educativa nei Musei, iniziativa che trae le sue origini da quanto venne deciso nella riunione del Comitato internazionale dei Musei, tenutasi nel giugno 1948 a Parigi presso l'U.N.E.S.C.O., e che si prefigge di togliere ai Musei italiani quel carattere strettamente conservativo che essi hanno finora avuto, incrementando un'organica attività didattica che valga a dirigere il pubblico ad una chiara intelligenza delle opere d'arte.

Tale nuova attività, per cui il Governo italiano ha assunto precisi impegni a conclusione dei lavori dell'anzidetta Conferenza internazionale, si esplica mantenendo i contatti tra i principali Musei italiani e stranieri, allestendo mostre-tipo e mostre-mobili da far circolare nelle scuole, con films etc. e assumendo una importanza fondamentale per le funzioni dei nostri Istituti artistici.

Alle mostre didattiche si aggiungano le mostre d'arte antica, le quali vengono organizzate dal Ministero secondo le nuove disposizioni di cui alla legge 2 aprile 1950, n. 328.

D) *Contributi per scuole e istituti d'arte.*

Il capitolo 210 (= capitolo 199 esercizio 1953-54) è aumentato di lire 25.000.000. Ma è necessario invece un aumento di 240.000.000 per far fronte alle seguenti spese:

1) Spese di funzionamento ed altre spese previste dal capitolo per adeguarle il più possibile alle reali necessità delle scuole, al valore di acquisto della moneta ed al continuo aumento dei costi. È qui il caso di rammentare che gli istituti e le scuole d'arte applicata abbisognano, oltrechè del materiale didattico comune a tutte le scuole, anche di macchinario, di attrezzi e di materie prime (legname, metalli, smalti, colori, vernici, cotoni, merletti, stoffe, modelli, etc.) per le esercitazioni pratiche che vengono impartite nei loro laboratori. Occorrono per queste spese almeno lire 79.000.000.

2) Spesa per il funzionamento di classi aggiunte, alla quale, ovviamente, non si può sopperire con la dotazione ordinaria. In merito alla necessità delle classi aggiunte per provvedere all'insegnamento delle arti applicate, si fa notare che i giovani, consapevoli, chiedono, in numero sempre maggiore, l'iscrizione nelle scuole d'arte. È, quindi, necessario che tali scuole abbiano le possibilità di accoglierli, sia per preparare un valente artigianato, sia per evitare che i giovani si rivolgano verso quegli studi che li porterebbero ad aumentare la pletora dei diplomati. Spesa prevista lire 60.000.000.

3) Spesa per l'istituzione di scuole e di istituti d'arte in centri di particolare interesse per l'artigianato artistico. In merito a tale spesa, nel richiamare quanto è stato già detto, si aggiunge che da un esame dell'attuale situazione degli istituti e delle scuole di arte, appare evidente la necessità di aumentare l'attuale modesto numero di 56, per incrementare in tutta la Nazione l'insegnamento concernente l'artigianato artistico. Nell'esercizio finanziario 1954-55 si vorrebbero istituire gli Istituti d'Arte in Chieti, Milano, Trento, Siena, Bari, Reggio Calabria e Catania, la Scuola d'Arte di Vigo di Fassa (Alto Adige) e la Scuola d'Arte per la lavorazione del corallo sardo in Alghero. A tale scopo si prevede una spesa di lire 100.000.000.

4) Per sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere e ad altre istituzioni di istruzione tecnico-industriale con finalità prevalentemente artistica per rendere meno irrisorio il loro importo in considerazione dell'attuale importanza dell'istruzione artistico artigiana, ancorchè impartita da istruzioni private. Per una spesa di lire 1.000.000.

E) *Spese per la manutenzione ed il fitto dei locali, spese d'ufficio, ecc.*

Il capitolo 241 serve, oltre che per le spese vere e proprie degli Uffici, per il fitto dei locali che, da solo, richiede una spesa di circa

lire 15.000.000, derivante da impegni contrattuali inderogabili e sempre crescenti per nuovi aumenti di legge.

Oltre a ciò per effetto di una convenzione attualmente in corso con l'E.U.R., per la concessione dei locali da destinarsi a sede del Museo etnografico nazionale, occorrerà sostenere una maggiore spesa di lire 8.000.000 all'anno: sicchè la spesa per fitto locali si eleverà complessivamente a ben 23.000.000, riducendo quindi a soli 37.000.000 l'effettivo stanziamento per le spese di ufficio vere e proprie. Somma questa assolutamente sproporzionata al relativo bisogno, soprattutto se si tien conto che l'Amministrazione, nell'intento di regolarizzare la situazione delle autovetture in dotazione agli Uffici dipendenti, ha autorizzato diversi Soprintendenti a far gravare le spese di manutenzione delle vetture di cui sono forniti i loro Uffici, comprese quelle per il carburante, sul capitolo in questione.

È quindi necessario elevare lo stanziamento da lire 60.000.000 a lire 80.000.000.

8) SCAMBI CULTURALI E DELLE ZONE DI CONFINE.

A) *Considerazioni generali.*

La Direzione generale per gli Scambi culturali e per le zone di confine, che è di recente istituzione (decreto legislativo 30 agosto 1947) ha un bilancio assai modesto, costituito dai seguenti capitoli:

Capitolo 15. — Indennità per missione all'estero e rimborso spese di trasporto . . . . . L. 7.000.000

Capitolo 47. — Indennità di missione e rimborso spese di trasporto agli insegnanti di religione delle scuole elementari dipendenti dai Provveditori agli studi di Torino e di Bolzano (articolo 6, ultimo comma, del regio decreto 27 agosto 1932, n. 1127) . . . 200.000

Capitolo 74. — Indennità agli insegnanti elementari dell'Alto Adige cui è affidato l'insegnamento della lingua materna in diverse località della zona predetta ai sensi degli articoli 5 e 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 maggio 1947, n. 555 . . . . . 5.000.000

Capitolo 251. — Contributo a favore del Bureau International d'Education di Ginevra e spese per persone e cose inviate per l'allestimento e l'aggiornamento annuale di una mostra permanente didattica aperta presso il Bureau stesso (articolo 1, primo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 ottobre 1947, n. 1376 e legge 30 marzo 1949, n. 177) 2.000.000

Capitolo 253. — Contributo annuo a favore della « Casa internazionale » in Roma per rimborso delle prestazioni ed ospitalità a studiosi stranieri che si recano in Italia per motivi culturali (legge 23 febbraio 1952, n. 108) . 600.000

Capitolo 265. — Posti di assistente di lingua francese istituiti nelle scuole medie italiane in esecuzione dell'accordo culturale italo-francese approvato con legge 30 luglio 1952, n. 177 . . . . 8.000.000

B) *Missioni all'estero.*

Assolutamente inadeguato allo scopo è lo stanziamento per le missioni all'estero, che nell'esercizio 1952-53 era di lire 8.000.000 e che è stato ridotto, senza alcun giustificabile motivo, a lire 7.000.000 nell'esercizio in corso e per quello di previsione per il prossimo anno.

Poichè in quest'ultimo biennio le attività all'estero sono andate aumentando specie per la parte relativa all'esecuzione degli accordi culturali ed agli impegni presi per il reciproco scambio di professori universitari, con il con-

seguente aggravio di spese, è quanto mai necesario aumentare almeno di lire 3.000.000 il capitolo 15 del nuovo bilancio 1954-55. La somma in aumento potrebbe essere prelevata dal capitolo 13 (indennità per missioni e rimborso spese di trasporto nel territorio nazionale).

9) ASSISTENZA POSTBELLICA.

A) *Sussidi.*

La Commissione richiama anzitutto l'attenzione sul seguente prospetto:

ANNO	Fondi stanziati (Lire)	Capitolo	Domande pervenute (Numero)	Sussidi concessi (Numero)
1947-48	90.000.000	220	10.813	6.130
1948-49	45.000.000	233	9.368	3.740
1949-50	20.000.000	251	7.242	1.477
1950-51	10.000.000	272	5.310	520
1951-52	10.000.000	273	3.200	584
1952-53	15.000.000	268	3.155	793
1953-54	10.000.000	271	3.084	510

Come vedesi, in opposizione al sempre decrescente stanziamento di fondi, la massa delle persone suscettibili di tale forma di assistenza è invece notevolmente aumentata, per effetto del continuo afflusso di profughi dall'Istria (Zona *B*).

Inoltre è da tener presente: che i combattenti caduti nell'ultima guerra erano giovani trentenni-quarantenni, i quali lasciarono figli piccoli (di 3-4 anni) che oggi — dopo dieci anni — sono proprio nell'età di frequentare le scuole medie; donde il dovere dello Stato di aiutarli. Lungi perciò dall'esser venuti a scomparire gli elementi suscettibili di assistenza essi sono obiettivamente e relativamente aumentati. All'aumento numerico degli orfani si aggiunge anche il maggior numero di profughi, quelli che sono fuggiti e fuggiranno ancora dalla Zona *B* del T.L.T.

Da ciò la necessità che l'Ufficio assistenza postbellica venga posto, per il prossimo esercizio finanziario, in condizioni di poter fronteggiare i propri compiti, mediante una ragionevole assegnazione sul corrispondente capitolo di bilancio, che dovrebbe essere elevata almeno a lire 40.000.000 (capitolo 271-281).

B) *Contributi per corsi di studio.*

Lo stanziamento del capitolo 269 (= capitolo 279 esercizio 1954-55) e quello del capitolo 272 (= capitolo 282 esercizio 1954-55) dovrebbero essere elevati rispettivamente di lire 35.000.000.

Anche qui la progressiva diminuzione dei fondi non ha consentito e non consente all'Ufficio di svolgere una attività pari ai compiti che pure ad esso sono demandati. In conseguenza di ciò la situazione determinatasi è difficilissima perchè la maggior parte delle richieste, per quanto ampiamente documentate e riconosciute degne della massima considerazione, non possono trovare corrispondente accoglimento e restano insoddisfatte, con grande pregiudizio del prestigio del Ministero, di quello degli Enti interessati e delle categorie assistibili.

Sono Enti qualificati, quali i Consorzi provinciali per l'Istruzione tecnica, Associazioni per combattenti e mutilati di guerra ed altri, che hanno piani di corsi di studio per *centinaia di milioni*, corsi riconosciuti utili dalle autorità scolastiche provinciali e che restano tuttavia delusi.

In considerazione di tali risultati negativi si pone inderogabile il problema di risolvere la questione in maniera idonea e cioè stanziando per il prossimo esercizio una somma che consenta di dare contributi effettivi, tenendo presente che si tratta di agire sul piano nazionale.

CONTRIBUTI PER CORSI DI STUDIO

ANNO	Fondi stanziati (Lire)	Capitolo	Contributi erogati (Lire)
A FAVORE DELLE ALTRE CATEGORIE.			
1947-48	31.000.000	218	31.000.000
1948-49	21.000.000	231	21.000.000
1949-50	18.000.000	249	18.000.000
1950-51	10.000.000	270	10.000.000
1951-52	10.000.000	271	10.000.000
1952-53	15.000.000	266	15.000.000
1953-54	10.000.000	269	10.000.000
A FAVORE DEI REDUCI.			
1947-48	390.000.000	221	390.000.000
1948-49	150.000.000	234	150.000.000
1949-50	30.000.000	252	30.000.000
1950-51	15.000.000	273	15.000.000
1951-52	10.000.000	274	10.000.000
1952-53	10.000.000	269	10.000.000
1953-54	10.000.000	272	10.000.000

C) *Assistenza nei convitti.*

Le progressive riduzioni dal 1948 al 1953 hanno costretto l'Ufficio alla dimissione di centinaia di alunni convittori ed al rifiuto di accogliere anche una sola nuova domanda delle *oltre mille* pervenute da ogni parte d'Italia e lo ha messo altresì nella impossibilità di far fronte ai disperati appelli di soccorso dei giovani che abbandonavano la Zona B del Territorio libero di Trieste, i quali raccolti provvisoriamente nel Collegio « Semente Nuova » di Trieste, lanciano S.O.S. per contributi, perchè quel collegio non sa come sostenere questi nostri giovanetti profughi.

Nello scorso anno, l'allora Ministro onorevole Segni, in sede di discussione di bilancio alla Camera, dichiarò di accettare tutti gli ordini del giorno e le note di variazione presentati per reintegrare il capitolo 270 dei sessanta milioni inspiegabilmente tolti (e tra gli ordini del giorno notevole fu quello svolto dall'onorevole Colitto). Ma tutto si risolse in un intervento vano presso il Ministero del tesoro. Per il prossimo esercizio è stato però proposto un aumento di lire 40.000.000, che la Commissione si augura che venga ulteriormente aumentato a lire 60.000.000.

ASSISTENZA NEI CONVITTI

ANNO	Fondi stanziati (Lire)	Capitolo	Nuove domande		Alunni ricoverati	
			pervenute	accolte	Convitti convenzionati	Convitti non convenz.
1947-48	496.000.000	219	1.500	700	2.000	9.530
1948-49	417.000.000	232	1.300	200	1.700	8.373
1949-50	270.000.000	250	700	—	1.200	4.915
1950-51	135.000.000	271	829	330	1.080	468
1951-52	150.000.000	272	660	150	1.100	202
1952-53	160.000.000	267	1.120	370	950	108
1953-54	100.000.000	270	350	—	676	10

D) *Conclusioni.*

È un fatto purtroppo innegabile che vi sono ancora parecchie centinaia di orfani di guerra da assistere (oltre quelli assistiti gli scorsi anni), che oggi sono in età di frequentare le scuole medie e quindi nella necessità e nel diritto di essere assistiti. La categoria dei profughi dalle colonie e dall'Istria e Dalmazia abbonda di giovani di ambo i sessi iscritti alle scuole medie e in diritto, per legge, di essere aiutati e accolti nei collegi da parte dello Stato, quando versino in condizioni di bisogno.

Ognuno sa che questa seconda categoria è attualmente in aumento per le vessazioni jugoslave alle famiglie italiane residenti nella zona « B », da cui sono costrette a fuggire.

È indispensabile e doveroso provvedere per il corrente esercizio finanziario ad un maggiore stanziamento sui capitoli dell'assistenza post-bellica, il cui importo si rivela assolutamente insufficiente ai bisogni.

10) Educazione fisica.

È necessario che si elevi almeno a lire 50.000.000 la somma stanziata in bilancio (capitolo 101) per « sussidi e spese per l'educazione fisica ». In atto lo stanziamento è di lire 1.000.000.

11) Cineteca.

La Commissione ritiene inadeguato lo stanziamento del capitolo 250 di lire 20.000 per « Contributo alla Cineteca autonoma per la cinematografia scolastica » ed è del parere che, provvisoriamente, venga elevato a lire 50.000.000.

Come ha esattamente rilevato il senatore Lamberti, relatore dello stato di previsione precedente, non può non osservarsi quanto inadeguata sia ancora l'attività della Cineteca ai bisogni di una scuola modernamente concepita, e quanto embrionale l'organizzazione in confronto con lo sviluppo raggiunto negli altri Paesi. Due provvedimenti sembrano pertanto assolutamente necessari ed urgenti: varare una legge che sostituisca quella istitutiva del 1938, del tutto inadeguata e di fatto superata, e che permetta all'organizzazione della cinematografia scolastica di uscire dal regime commissariale, in cui vive attualmente, per assumere strutture più stabili e giuridicamente meglio definite; e mettere a disposizione del cinema didattico dei mezzi finanziari non del tutto sproporzionati ai bisogni, come gli attuali 20 milioni di contributo ».

III.

PROBLEMI PARTICOLARI ED URGENTI

1) Premessa.

Il bilancio del Ministero della pubblica istruzione, come quello degli altri Ministeri, è formato dallo stato di previsione della spesa per un esercizio finanziario, che va dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo.

Il progetto di bilancio viene preparato dalla Ragioneria dello Stato, la quale, nel mese di agosto di ogni anno, invita la Ragioneria centrale del Ministero della pubblica istruzione ad indicare le variazioni che si propongono per il nuovo esercizio agli stanziamenti del bilancio del precedente esercizio. La Ragioneria centrale, sulle proposte delle competenti Direzioni generali e dei competenti Servizi o Uffici centrali, stende lo schema del bilancio che, sottoposto al Ministro per la definitiva approvazione, viene, entro il 31 ottobre, trasmesso alla Ragioneria generale. La quale a sua volta coordina e riassume i dati raccolti, esamina in un quadro complessivo le proposte anche degli altri Ministeri e suggerisce le eventuali modifiche. Il bilancio del Ministero della pubblica istruzione, dopo la formulazione definitiva, è sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri ed entro il mese di gennaio presentato al Parlamento.

Questa premessa, che potrebbe sembrare superflua, si giustifica con il fatto che, soltanto nel mese di ottobre del 1953, lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1953-1954 è stato esaminato ed approvato dai due rami del Parlamento; sicchè si presume che il risultato delle tardive discussioni parlamentari non abbiano potuto influire sulla elaborazione e formulazione del progetto di bilancio 1954-55, che è ora sottoposto all'approvazione del Senato della Repubblica.

Pertanto la Commissione è unanime nell'opportunità di richiamare nella presente relazione anche i principali problemi prospettati nell'ottobre scorso in sede di discussione ed approvazione del bilancio preventivo 1953-54, tanto al Senato che alla Camera dei deputati.

Oltre i problemi già segnalati precedentemente in sede di analisi critica dello stato di previsione, la Commissione intende sottolineare altri problemi e di prospettarne alcuni forse nuovi, sempre però limitandosi solo a quelli che hanno carattere d'urgenza e che non presentano notevoli difficoltà di attuazione: problemi cioè che dovrebbero formare oggetto di una politica scolastica che ne prevedesse la soluzione a breve scadenza.

2) Istruzione elementare.

A) *Edilizia.*

La Commissione ripropone alla particolare attenzione del Senato il problema fondamentale e grave dell'edilizia scolastica, facendo proprie le considerazioni acute e diligenti del senatore Lamberti, relatore dello stato di previsione per l'esercizio 1953-54, e quelle, dettate da profonda esperienza e fervida passione, del senatore Zanotti Bianco (seduta 24 ottobre 1953); e ritiene di produrre integralmente nella presente relazione l'ordine del giorno, presentato dai senatori Zanotti Bianco, Banfi, Cermignani, Monaci, Condorelli, Caristia, Ciasca, Perrier e Schiavi, accettato dal Governo ed approvato dall'Assemblea (seduta c. s.):

« Il Senato, considerata l'insufficienza di tutta la passata legislazione in fatto di edilizia scolastica, di fronte alla situazione fattasi assolutamente insostenibile, a questo riguardo, della scuola primaria e che si può riassumere nella deficienza di circa 65.000 aule, in massima parte nell'Italia centro-meridionale, nella scarsa funzionalità di notevole parte delle aule esistenti, nella impressionante povertà del relativo arredamento e nella quasi generale impossibilità in cui si trovano gli insegnanti di risiedere accanto alle scuole, impegna il Ministro a presentare urgentemente, in attesa della soluzione generale del problema, una legge per la quale lo Stato si assuma direttamente l'onere finanziario della costruzione di edifici scolastici adatti, sempre con annessa l'abitazione degli insegnanti, in tutti i centri rurali (capoluoghi e frazioni di Comune). Propone che a tal fine i Comuni siano graduati sulla base della percentuale degli analfabeti e che la competenza per tali costruzioni sia attribuita, d'intesa con gli organi periferici del Ministero della pubblica istruzione (Provveditorati agli studi) ad Enti tipo I.N.A.-Casa

o Cassa del Mezzogiorno, che diano garanzia della massima semplicità e rapidità di azione ».

La Commissione richiama anche il contenuto degli efficaci interventi dei senatori Banfi, Ciasca e Pasquali e quel che ha detto il senatore Salvatore Russo in tema di anafalbetismo, argomento strettamente connesso al problema dell'edilizia scolastica.

Come pure la Commissione inserisce nella presente relazione l'ordine del giorno del senatore Cingolani, accolto dal Governo e approvato dall'Assemblea (24 ottobre 1953):

« Il Senato della Repubblica, considerata la grave deficienza dell'edilizia scolastica, specialmente per la scuola elementare, che incide notevolmente sulla preparazione culturale e civile delle nuove generazioni, afferma il proprio convincimento che tale urgente problema deve essere risolto con un immediato e diretto eccezionale intervento dello Stato e invita quindi il Governo a predisporre i provvedimenti necessari perchè tale intervento possa realizzarsi con la indispensabile ampiezza e rapidità di attuazione ».

Risulta che il Ministero dei lavori pubblici ha preparato un piano pluriennale che dovrebbe permettere di passare ormai all'azione, come peraltro ha solennemente confermato l'onorevole Scelba nelle sue dichiarazioni del 18 febbraio al Senato.

B) *Istituzione del ruolo in soprannumero dei maestri delle scuole elementari. Concorsi per titoli a posti di maestro elementare.*

Ogni anno i provveditori agli studi dispongono provincialmente la copertura dei posti vacanti non ancora messi a concorso e dei posti degli insegnanti titolari distaccati e assenti, in aspettativa o in congedo, mediante incarichi annuali e supplenze temporanee. Il conferimento degli incarichi provvisori e delle supplenze avviene secondo la graduatoria, compilata a norma di una ordinanza ministeriale annuale, che può considerarsi il risultato di un vero e proprio concorso per titoli. Gli aspiranti, infatti, debbono produrre ogni anno la domanda in carta legale corredata dai documenti di rito, e la classifica in graduatoria avviene per ordine di merito secondo la valutazione dei titoli da eseguirsi a norma della tabella annessa alla ordinanza ministeriale.

Dal sistema predetto derivano molti inconvenienti. Citando solo i principali, è da rilevare: l'improbo lavoro burocratico per la graduatoria annuale; il danno che deriva alla scuola e agli alunni dall'irregolare e ritardato funzionamento di molte classi nei primi mesi dell'anno scolastico, dovuto spesso alla impossibilità di effettuare le nomine nel tempo stabilito e, ogni due anni, alla necessità di far seguire le nomine dei fuori ruolo alle nomine dei vincitori dei concorsi ordinari; il danno che deriva agli alunni e agli insegnanti dal continuo cambiamento di sede degli insegnanti stessi, oltre che nell'àmbito di un circolo didattico anche da circolo a circolo e da comune a comune; infine il disagio degli insegnanti costretti a presentare annualmente domanda e documenti, soggetti a spostamenti nella graduatora derivanti dalle variazioni dei criteri di valutazione dei titoli e non aventi alcuna garanzia relativa al rapporto d'impiego, pure essendo assai spesso in possesso di una o più idoneità o approvazione conseguita nei concorsi magistrali e pur contando un certo numero di anni di servizio fuori ruolo.

Necessita quindi eliminare gli inconvenienti suddetti con una soluzione adeguata che giovi alla scuola e permetta, in fase di prima attuazione, un'ampia sistemazione degli attuali maestri fuori ruolo, nulla togliendo ai concorsi ordinari e quindi alle già scarse possibilità di diminuire la disoccupazione magistrale, anzi aumentando dette possibilità. È noto infatti come siano numerosi oggi, tra i maestri fuori ruolo e disoccupati, coloro che hanno conseguito l'idoneità in uno o più concorsi magistrali pur non riuscendo ad inserirsi tra i vincitori a causa dell'esiguo numero dei posti messi a concorso e del gran numero dei concorrenti, coloro che hanno superato più volte le prove d'esame e coloro che hanno dato, in più anni di servizio fuori ruolo, ottima prova nell'insegnamento. Tutti questi insegnanti premono alle soglie della scuola e portano, per entrare, valide ragioni che sono state oggetto di particolare attenzione, in questi ultimi tempi, da parte di numerosi parlamentari. Ne dànno testimonianza alcune proposte di legge, presentate in questa

legislatura che tentano di risolvere l'annoso problema ma, nonostante le ottime finalità, non riescono ad evitare l'interruzione dei concorsi stessi per coloro che non si trovano nelle condizioni su accennate e soprattutto riescono di scarso sollievo alle categorie interessate che dovrebbero attendere anni ed anni per l'esaurimento della graduatoria. Viene poi osservato che la concessione dell'esaurimento della graduatoria in via ordinaria verrebbe a costituire un precedente che sarebbe facilmente e giustamente invocato sia per tutti i concorsi magistrali sia per i concorsi banditi dalle altre Amministrazioni dello Stato. Si ritiene che per ammettere l'esaurimento delle graduatorie dovrebbe essere modificato il criterio di assunzione dei dipendenti statali in quanto la qualifica di idoneo costituirebbe di per sè diritto all'assunzione stessa e di conseguenza il bando dei concorsi sarebbe assai ritardato nel tempo.

Ora gli onorevoli Badaloni Maria, Segni, Buzzi, ed altri hanno presentato alla Camera dei deputati una proposta di legge il 18 febbraio u. s., che, partendo dalle esigenze esaminate e dalla considerazione realistica delle difficoltà che si oppongono alla loro soddisfazione, prospetta una soluzione avente i requisiti richiesti dall'inseparabile bene della scuola e degli insegnanti. Si formula pertanto l'augurio che questa proposta venga approvata dal Parlamento.

La Commissione si riserva pure di esaminare attentamente il disegno di legge d'iniziativa del senatore Lepore (comunicato alla Presidenza del Senato il 26 novembre 1953) relativo a concorso per titoli a posti di maestro elementare.

c) *Ruolo organico del personale direttivo ed ispettivo della scuola elementare.*

L'argomento « Ruolo organico del personale direttivo ed ispettivo per le scuole elementari » fu oggetto di due proposte di legge presentate nella passata legislatura e approvate, unificate, dalla IV Commissione della Camera dei deputati in sede legislativa il 25 marzo 1953. Il Senato non potè esaminare la legge approvata a cagione del suo scioglimento.

Ripresentata alla Camera, ad iniziativa dei deputati Morelli, Cappugi, Da Villa, Badaloni Maria, Buzzi, Titomanlio Vittoria, è stata approvata in sede legislativa dalla VI Commissione nella seduta del 2 dicembre 1953.

Per effetto della legge 23 aprile 1952, n. 526, la carriera dei maestri elementari si svolge a ruoli aperti, tra i gradi XII e VIII del gruppo B.

Per il personale direttivo e ispettivo della Scuola elementare, inquadrato anch'esso nel gruppo B dell'ordinamento gerarchico del personale statale, la carriera si svolge tuttora dall'ultima classe di stipendio del grado IX al grado VII e precisamente: i direttori didattici all'atto dell'assunzione in ruolo sono inseriti nel grado IX con lo stipendio massimo di tale grado, rimanendovi per 4 anni e al termine della carriera possono raggiungere lo stipendio massimo del grado VIII e, se promossi ispettori, del grado VII.

Tale sviluppo di carriera, stabilito dal decreto legislativo 25 febbraio 1948, n. 264, teneva conto della diversità delle funzioni e di conseguenza delle diverse attribuzioni e responsabilità del personale di vigilanza, rispetto a quelle degli insegnanti, con un rapporto di dipendenza ben netto.

La citata legge 23 aprile 1952, n. 526, migliorando la carriera dei maestri ha posto la esigenza di rivedere la carriera del personale di vigilanza della Scuola elementare. Lo stesso onorevole Gava, al Senato, intervenendo nella sua qualità di Sottosegretario al Tesoro nella discussione degli emendamenti al decreto legislativo n. 499, *esplicitamente riconosceva* che se i maestri fossero giunti al grado VIII, *inevitabilmente* sarebbe sorta la questione della revisione del riordinamento di carriera dei direttori didattici e degli ispettori scolastici.

È da rilevare, inoltre, che la mancata differenziazione della carriera direttiva ed ispettiva da quella del maestro, toglie all'insegnante ogni incentivo di natura morale ed economica a sostenere nuovi concorsi e quindi a migliorare la sua preparazione culturale per assumere le ben più gravi responsabilità inerenti ad una funzione così evidentemente mortificata. Nè è da dimenticarsi che la valorizzazione della funzione di vigilanza è strettamente connessa con la retta esplicazione della missione educativa, per cui il nuovo inquadramento del personale di vigilanza non può che risolversi in un beneficio per la scuola stessa. E nemmeno si

può dire che si potrebbe attendere la riforma burocratica per i miglioramenti in oggetto perchè prima della riforma occorre perequare le diverse categorie, onde il punto di partenza sia per tutte il medesimo e quello dovuto.

Questa Commissione non entra nel merito di detta proposta, riservandosi di farlo in sede di discussione deliberante, tuttavia non può non rilevare sin d'ora che essa risponde ad una esigenza di logica e di giustizia determinata, in particolar modo, dallo sviluppo della carriera del personale insegnante della Scuola elementare.

3) Istruzione media e superiore.

A) *Concorsi della Scuola media e superiore.*

Il relatore ritiene che, nei concorsi della scuola media e superiore, non debba essere subito comunicato al candidato l'esito degli esami, perchè, pur non mettendo affatto in dubbio l'esattezza e l'obiettività del giudizio, il concorso impone non solo una valutazione del candidato ma anche un giudizio comparativo, che può darsi soltanto al termine dei lavori della Commissione giudicatrice.

La Commissione fa voti inoltre che i criteri di valutazione dei candidati siano riveduti, sia nell'interesse della scuola che dei concorrenti. Il problema si presenta così grave che la Commissione ritiene di dover fare qualche particolare riferimento.

Nei concorsi ad esempio per l'insegnamento nelle Scuole medie banditi nel 1947 fu adottato da parte del Ministro della pubblica istruzione il seguente criterio:

1) per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento occorreva conseguire un punteggio, tra scritto e orale, di almeno 45/75.

2) per la cattedra o per l'idoneità occorreva raggiungere (tra scritto, orale e titoli) un minimo di 60/100.

Nei concorsi banditi nel 1950 e ora espletati o in corso di espletamento, il Ministro della pubblica istruzione ha creduto che si dovesse tornare ai criteri di valutazione tradizionali per quanto riguarda il conseguimento delle cattedre o dell'idoneità, cioè che il punteggio minimo da raggiungere dovesse essere di almeno 70/100.

Nello stesso tempo sono stati rivisti in senso più restrittivo ed uniforme i criteri di valutazione dei titoli tanto da rendere molto difficile, specie ai più giovani laureati, il conseguimento di una cattedra.

Tanto per citare qualche esempio si trascrivono alcune valutazioni:

per idoneità diversa dalla cattedra per cui si concorre, punti 0,50 o 0,30;

per un anno di insegnamento nella stessa cattedra, punti 0,80;

per un anno di insegnamento in cattedra diversa anche se dello stesso tipo e con materia comune, punti 0,30 e in alcuni casi punti 0,15;

per un anno di servizio come Istitutore di ruolo nei Convitti nazionali (gruppo A, grado XI) punti 0,05.

Stando così le cose si è verificato che, dopo le falcidie operate dalle varie commissioni esaminatrici nella revisione degli scritti (si pensi che nel concorso a cattedre di lettere italiane, latine e storia per i licei su circa 5.000 concorrenti solo 149 venivano ammessi alle prove orali), i candidati che hanno sostenuto le prove orali, pur avendo conseguito abilitazioni soddisfacenti e pur essendo per ammissione degli stessi commissari d'esame, degnissimi di occupare la cattedra per la quale concorrevano, non possono oggi sperar nulla di concreto perchè sforniti di titoli sufficienti a raggiungere i 70/100 voluti. Mentre si immettono attraverso i ruoli speciali transitori insegnanti a cui si chiede solo che entro un certo numero di anni conseguano l'abilitazione, a *coloro che hanno sostenuto con dignità esami impegnativi e tutt'altro che facili e che per confessato giudizio dei commissari di esami sono degni di occupare una cattedra,* si nega di occuparla perchè non hanno raggiunto i 70/100.

È opportuno notare a questo punto che il provvedimento dei 70/100 stabilisce tra l'altro una iniquità e un diverso trattamento fra coloro che fecero i concorsi nel 1947 e coloro che li hanno fatti e li fanno nel 1953-54. In conseguenza di quanto sopra, si è verificato che su 138 cattedre poste a concorso per le

lettere italiane, latine e storia solo una cinquantina sono state ricoperte mentre le altre 88 resteranno affidate a supplenti perpetuando la situazione di disagio non mai abbastanza lamentata.

Considerato ciò si chiede se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga rispondente a criterio di equità e soprattutto utile alla Scuola italiana che coloro che abbiano raggiunto, come i loro colleghi che presero parte ai concorsi del 1947, i 60/100 vengano, ove ci sia disponibilità, immessi nei ruoli.

Sarebbe anche desiderabile che siano emanate più chiare norme relativamente alla valutazione degli anni d'insegnamento e alla valutazione delle qualifiche.

B) *Revisione dei programmi. Modifica dei metodi d'insegnamento.*

Il relatore è del parere che i programmi debbano essere alleggeriti e modificati, nel duplice senso di adattarli ai nuovi orizzonti della cultura e di diminuire l'eccessivo lavoro degli studenti, i quali sono soffocati dalla quantità della materia e costretti quindi ad uno studio superficiale, anzichè avviati ad una conoscenza profonda dei principali problemi del sapere, che ne risveglierebbe senza dubbio l'interesse e la passione.

Le parole pronunziate dal senatore Banfi, nella seduta del 24 ottobre 1953, rispecchiano obiettivamente la situazione e, data l'urgenza e gravità del problema, meritano di essere ricordate:

« Nuovi aspetti, nuovi bisogni penetrano nel mondo culturale, nuove forme si sperimentano, nuovi contenuti prendono rilievo, nuovi valori si accendono. E ciò in modo caotico e confuso. Non si sa più cosa si deve insegnare, cosa è utile, o inutile. I programmi sono insieme vuoti e gravosi, il metodo è incerto, l'interesse scarso. Cosa si può fare per tutto questo? Una cosa prima di tutto, l'allegerimento dei programmi. Badate, questo non vuol dire tagliarne una fetta a caso, vuol dire ridurre realmente all'essenziale il programma di studio organizzandolo attorno a coordinate semplici e precise. Dai tempi, beati, in cui ero nei banchi di scuola a questi, è avvenuto che la scuola media s'è trasformata da scuola organicamente formativa a scuola enciclopedica di tutto il sapere. Decidiamoci a segnare alcune linee essenziali del sapere, entro i limiti che definiscono la normale cultura, a fissare alcuni princìpi chiari e a precisare un insieme preciso di nozioni indispensabili. Questo tuttavia non basta. Occorre ancora che si aumenti la sorveglianza e la guida didattica nelle scuole da parte dei presidi e degli ispettori. Io ho sempre presenti le " care immagini paterne " di vecchi presidi e vecchi ispettori che a noi giovani professori sono stati di guida e di incitamento. Questo non avviene più nelle nostre scuole, l'insegnamento è abbandonato a se stesso, alle sue inquietudini, ai suoi dubbi, alla sua stanchezza, a volte al suo entusiasmo mal collocato.

« Si suole parlare di corsi di aggiornamento per gli insegnanti, ma questa parola " aggiornamento " non mi piace: noi ci " aggiorniamo " troppo, attualmente. Noi stiamo facendo la nostra cultura sulle riviste a rotocalco e sulle terze pagine dei giornali. Sì, occorre aggiornarci, ma anzitutto sui classici della tradizione della cultura italiana, riprendendone lo studio e la lettura, facendo piazza pulita di quella critica bislacca e leggera che ha finito per isolare in senso formalistico la cultura dalla vita reale, dai suoi veri valori umani. Occorre naturalmente per questa rinascita culturale una larga, seria, organica dotazione di biblioteche, occorre che le nostre scuole diventino centro e palestra di lavoro e di studio non solo per gli alunni, ma anche per gli insegnanti. E qui siamo alla cosa più importante: bisogna ridare alla scuola la responsabilità del suo lavoro, una responsabilità collettiva sostenuta da un autocontrollo. È necessario che i Consigli dei professori cessino di esser organi puramente burocratici, per divenir centri di direzione didattica ed educativa. Uno spirito costruttivo di collaborazione deve entrare nella scuola e vi entrerà, perchè gli insegnanti italiani ne sono degni e capaci, quando essi sentano attorno a sè un'aura di democrazia e di libertà, quando dalla scuola siano banditi quei timori, quei sospetti che oggi costituiscono il suo male più profondo.

« Onorevole Ministro, io ho innanzi agli occhi l'immagine di antichi Ministri della pubblica istruzione, come il De Sanctis, come il

Bonghi, il Baccelli, il Credaro. Essi furono non solo maestri dell'arte di amministrare, ma furono maestri dei maestri e istillarono nella stessa Amministrazione centrale un amore della scuola che è rimasto tradizione dei migliori. Onorevole Segni, lei ha tutte le facoltà per farlo. Noi siamo scettici — vorrei che qui si dicesse chiaramente — a proposito di disposizioni e di circolari, ma non a proposito dello spirito di libertà, di cultura, di umanità e di responsabilità civile, che deve penetrare nella scuola italiana. È questo un grande compito che le spetta, in nome della lotta per la liberazione d'Italia, in nome del sacrificio fatto da tanti giovani di tuto il Paese ».

Il relatore ritiene anche che non si possano trascurare le osservazioni, frutto di esperienza e di anni di studio, del senatore Salvatore Russo, il quale, nella seduta del 24 ottobre, così si espresse:

« La grande maggioranza dei candidati alla maturità classica (la scuola clasisca mi sembra la più sfasata delle scuole medie oggi esistenti), non è in grado di superare le prove scritte senza la frode scolastica, senza il plagio, senza la grande benevolenza delle Commissioni. Nel latino e greco, materie di mia competenza, se i candidati fossero messi in condizioni di non poter copiare, non supererebbero le prove scritte nella misura dell'80-90 per cento. Ed è bene che una buona volta queste cose si dicano apertamente. Lo stesso potrebbe dirsi per il compito di italiano ».

È il fallimento di un metodo!

La Commissione segnala il contenuto dell'ordine del giorno della senatrice Angelina Merlin, accolto dal Governo e approvato dall'Assemblea (24 ottobre 1953):

« Il Senato fa voti affinchè, con l'insegnamento della storia nelle scuole di ogni ordine e grado, si collochi nella meritata luce la Resistenza, che non è insignificante cronaca, ma storia viva del nostro popolo e deve essere pertanto maestra alle nuove generazioni.

« I sacrifici compiuti dai più umili ai più eccelsi cittadini, che si opposero all'instaurarsi di un regime negatore, di fatto, degli ideali del primo Risorgimento e che sempre combatterono una dittatura mortificatrice del libero progresso, devono costituire, per i giovani, esempio incitatore di virtù civili ».

C) *Esame di Stato.*

La Commissione auspica che venga presto sottoposto all'esame del Parlamento un disegno di legge che riordini e modifichi tutta la materia relativa agli esami sia di maturità che di abilitazione, cioè al cosiddetto « esame di Stato », che, al vaglio di una trentennale esperienza, non soddisfa affatto quanti desiderano che gli studi superiori siano riserbati a coloro che sono capaci e meritevoli, quanti si augurano che gli studi universitari non servano ad aumentare la folla intellettuale disoccupata e quanti infine desiderano una rivalutazione delle lauree, deprezzate oggi per il fatto di essere desiderate dalla maggioranza dei giovani per conseguire modestissimi impieghi.

La Commissione, riservandosi di entrare in merito al sistema migliore da adottare al momento della riforma, segnala intanto la necessità che venga senza indugio presentato al Parlamento un provvedimento che richiami in vigore per gli esami di maturità e di abilitazione del corrente anno le norme previste dal decreto legislativo 24 giugno 1952, n. 649, che ha innovato il sistema fino allora vigente.

Infine la Commissione, la quale si compiace con il Ministero per aver curato l'organizzazione degli esami attraverso precise e particolareggiate istruzioni date ai Provveditori e ai presidenti di commissioni e per averne seguito il regolare andamento attraverso le visite degli ispettori centrali appositamente inviati nelle singole provincie, sia nella sessione estiva che nella sessione autunnale, fa viva raccomandazione perchè gli organi competenti inizino sin da ora il lavoro preparatorio della composizione delle commissioni, che è certamente il punto più delicato di tutto il problema: è da evitare che, ad esami già iniziati, si cerchino ancora membri per comporre le commissioni e che vengano nominati componenti persone prive di titoli specifici.

D) *Stato giuridico del personale — Personale non di ruolo — Ruoli speciale transitori.*

La Commissione su tali argomenti ripropone quanto è accennato nell'ordine del giorno dei senatori Russo Salvatore, Banfi, Donini

e Rolfi, ordine del giorno accettato dal Governo e approvato dall'Assemblea (24 ottobre 1953).

« Il Senato, conscio dello stato di disagio diffuso tra il personale della scuola, allo scopo di dare ad esso le dovute garanzie che ne assicurino la tranquillità e normalizzino il settore scolastico, invita il Governo:

1) a predisporre il nuovo stato giuridico per il personale direttivo e insegnante della scuola secondaria ;

2) a realizzare un provvedimento che dia stabilità alla scuola e al personale non di ruolo, coordinato con i necessari provvedimenti economici;

3) a preparare un piano organico per l'immissione nei ruoli organici del personale, ora sistemato nei ruoli speciali transitori ».

Come anche la Commissione segnala il contenuto dell'ordine del giorno dell'onorevole Romanato (Camera dei deputati, 22 ottobre 1953) che « impegna il Ministro della pubblica istruzione ad approntare con urgenza provvedimenti legislativi atti ad immettere nei ruoli i *professori idonei* » e quello dell'onorevole Ferreri che chiede « provvedimenti a favore degli insegnanti di scuole secondarie *abilitati* e *idonei*, atti a garantire la loro stabilità, sotto le condizioni del merito e dell'anzianità di servizio »; come raccomanda allo studio l'ordine del giorno Sciorilli Borelli che « impegna a provvedere all'immissione automatica nel ruolo organico ordinario dei vincitori di r.s.t., che abbiano superato con esito positivo il triennio di prova ».

Con l'immissione nei ruoli (senza concorso) degli idonei, i futuri concorsi saranno meno pletorici e quindi sarà pure minore il turbamento della Scuola di ogni ordine e grado per l'assenza quasi continua di un migliaio circa di docenti chiamati a costituire le commissioni giudicatrici.

E) *Trasferimenti, comandi, cambi di sede.*

La Commissione richiama l'attenzione sull'ordine del giorno dell'onorevole Macrelli (22 ottobre 1953 Camera dei deputati), perchè si « regoli, in modo rispondente alle necessità pratiche della scuola e anche alla posizione personale degli insegnanti, la materia dei trasferimenti dei comandi e degli scambi di sede ».

F) *Edilizia.*

Anche il problema dell'edilizia della scuola media e superiore non può essere dimenticato. La Commissione invita il Senato a meditare sulle seguenti brevi parole, stese dal Direttore generale del servizio centrale per l'edilizia scolastica a premessa di una accurata e recente rilevazione, disposta dal ministro Segni:

« ... è da rilevare che le aule complessivamente mancanti in rapporto alle 37,680 classi esistenti sono — a parte i locali da adibire a servizi generali, i gabinetti scientifici, le officine e i laboratori — ben 10.986 con una percentuale complessiva, in rapporto al fabbisogno, del 29,13 per cento; che di tal numero la maggior parte, 7,139, concerne la scuola media e i corsi e le scuole di avviamento che, come si sa, rientrano tutti nel gruppo delle scuole dell'obbligo e sono, pertanto, da collocarsi quanto a necessità ed urgenza, come quelle della scuola elementare; che un'altra parte notevole è rappresentata dalle aule che occorrerebbero per le scuole e gli Istituti di istruzione tecnica e, cioè, 2.498 aule la cui costruzione è condizione essenziale a che l'istituzione tecnica, un settore strettamente collegato con la esigenza della formazione culturale, professionale e sociale di vaste categorie produttrici, possa realizzare un assetto conforme alle istanze del nostro tempo; che il rimanente — solo 1.349 aule — concerne le scuole d'istruzione classica, scientifica, magistrale e artistica la cui situazione edilizia appare, pertanto, tale, salvo casi particolari, da non richiedere provvedimenti speciali ed urgenti ».

4) ISTRUZIONE MEDIA NON GOVERNATIVA.

La Commissione rinnova il voto, espresso ogni anno in occasione dell'esame del bilancio, di potenziare i servizi dell'Ispettorato per l'Istruzione non governativa, che, come è noto, ha compiti di vigilanza e di controllo didattico-disciplinare su tutte le istituzioni scolastiche

non statali regolate dalla legge 19 gennaio 1942, n. 86, al fine d'impedire iniziative ispirate a scopi puramente speculativi ed a reprimere eventuali abusi od infrazioni alle norme vigenti.

Ma, nello stesso tempo, non immemore delle notevoli benemerenze della scuola non statale nel campo dell'educazione e dell'istruzione, rinnova pure l'appello che, in ossequio allo spirito e alla lettera della Costituzione della Repubblica, siano riconosciute la libertà e la parità della scuola non governativa e sia data la quota economica a cui ciascun alunno ha diritto per il periodo della frequenza obbligatoria, siano cioè adottati quei provvedimenti che diano effettivamente ai cittadini la possibilità di fare educare i loro figli presso la scuola preferita.

5) Istruzione universitaria.

A) *Ricerca scientifica.*

La Commissione rinnova il voto, espresso nel proprio ordine del giorno, che è stato illustrato dal senatore Ciasca, accolto dal Governo e approvato dall'Assemblea (24 ottobre 1953):

« Il Senato, considerato che la ricerca scientifica è in Italia quasi esclusivamente attività universitaria e che i fondi ad essa destinati sono talmente esigui da determinare una vera e propria carenza; che d'altro canto il ridursi della popolazione scolastica universitaria contrae notevolmente i già sparuti fondi a disposizione delle singole Università; che in tale situazione si impone l'accrescimento dei relativi stanziamenti di bilancio e la massima utilizzazione e concentrazione dei mezzi a disposizione fa voto perchè il Ministro della pubblica istruzione studi il grave problema e sul bilancio per il prossimo esercizio provveda al massimo accrescimento possibile del capitolo 246 dell'attuale bilancio e lo trasferisca nella spesa ordinaria ».

B) *Organico professori universitari di ruolo. Incarichi.*

I posti di professore di ruolo stabiliti in organico delle Facoltà universitarie ammontano attualmente a 1.707, ai quali debbono aggiungersi 45 posti di ruolo istituiti, presso gli Istituti d'istruzione superiore, mediante convenzioni.

Se si considera che la popolazione studentesca degli Atenei, dall'anno 1912 ad oggi, ha avuto un incremento di circa due volte e mezzo (da n. 40.000 circa a n. 135.000, esclusi gli studenti fuori corso che assommano a circa 76.000), mentre il numero dei professori di ruolo è aumentato di meno della metà (da n. 1,200 a n. 1.752, ivi compresi i posti di ruolo convenzionati), balza evidente l'inderogabile necessità di provvedere all'aumento dei posti di ruolo per fronteggiare importanti esigenze di ordine scientifico e didattico.

Il problema di carattere generale non può, per la rilevanza dei mezzi necessari, essere affrontato e risolto con un solo provvedimento in quanto le richieste avanzate in tal senso dalle varie Facoltà ammontano ad oltre 200 nuovi posti di ruolo. In questi ultimi anni si è provveduto alla istituzione di singoli nuovi posti di ruolo man mano che le esigenze delle varie Facoltà lo rendevano indispensabile, ma molti altri ancora bisognerebbe istituirne al presente per soddisfare almeno le più pressanti necessità di funzionamento delle Facoltà stesse.

Un aumento dei posti di professore di ruolo consentirebbe di ridurre il numero degli incarichi d'insegnamento universitario che assommano attualmente a circa 3.000 (fra incarichi esterni e incarichi interni) e che costituiscono una fonte di grave preoccupazione sia per quanto concerne il numero, sia per quanto concerne la spesa che ne deriva. Attualmente in bilancio è stanziata, a tal fine, la somma di lire 950 milioni, ma essa è del tutto insufficiente allo scopo, in quanto ogni anno l'onere che si sostiene per retribuzione degli incaricati supera il miliardo e le Università sono in credito di oltre 900 milioni per rimborsi effettuati in meno, attesa l'esiguità delle somme stanziate in bilancio negli ultimi anni.

A prescindere da tale considerazione, l'incremento dello stanziamento relativo alla retribuzione dei professori incaricati di insegnamenti universitari si renderebbe necessario in relazione al fatto che, a seguito della legge 11 aprile 1953, n. 312 (la quale, com'è noto prevede la possibilità dell'inclusione, negli Statuti universitari, di nuovi insegnamenti at-

tualmente non previsti dall'ordinamento didattico generale) verranno indubbiamente proposti, da parte delle Facoltà universitarie, nuovi incarichi d'insegnamento che incideranno sul limitato stanziamento di bilancio.

A proposito degli incarichi d'insegnamento, che negli ultimi due decenni si sono moltiplicati di numero, si osserva che sarebbe opportuno limitarli, mediante una revisione generale delle materie d'insegnamento obbligatorie e facoltative; in particolare, sarebbe necessario ricondurre sul binario tradizionale le esercitazioni universitarie, quasi tutte trasformatesi in incarichi d'insegnamento, affidati ad assistenti e, non di rado, a semplici laureati.

C) *Assistenti universitari.*

Con decreto legislativo 7 maggio 1948, numero 1172, il personale assistente universitario che, sino al 30 giugno 1948, era in servizio di ruolo nelle Università ed a carico dei rispettivi bilanci, è stato passato a carico dello Stato ed inquadrato in un apposito ruolo statale. Il ruolo comprende oggi complessivamente 2.929 posti.

Rispetto alla situazione esistente negli Atenei nel 1948 prima dell'emanazione del citato decreto legislativo n. 1172 si è avuto indubbiamente un incremento dei posti di assistente; ma va riconosciuto che l'organico è ancora ben lungi dal soddisfare le esigenze scientifiche e didattiche delle singole Facoltà.

Occorrerebbe assicurare che, in tutte le Facoltà, il numero degli assistenti fosse proporzionato a quello degli studenti. Sarà utile ricordare, a questo proposito, che, mentre nel 1938, di fronte ad una popolazione scolastica di 74.170 unità, si avevano 2.259 posti di assistente, nel 1952, di fronte ad una popolazione scolastica di 211.128 unità, si hanno soltanto 2.929 posti: il che significa che, mentre nel 1938 si aveva un assistente ogni 33 studenti, nel 1952-53 si ha un assistente ogni 72 studenti.

È quindi vivamente auspicabile che, nell'interesse del progresso scientifico e della migliore preparazione dei giovani, sia possibile addivenire al più presto ad un congruo aumento degli organici del personale assistente.

Nel suo funzionamento l'Università ha due elementi essenziali: il professore che è cardine e fulcro della sua disciplina ed il gruppo degli assistenti cui è affidato il compito di tenere i contatti con gli studenti attraverso esercitazioni, di svolgere ricerche scientifiche, di preparare e integrare le lezioni ove manchi il titolare, di collaborare allo svolgimento degli esami, ecc. Ma a queste funzioni di alta responsabilità non corrispondono condizioni giuridiche ed economiche adeguate. Il primo grado della carriera è quello di assistente volontario, servizio che ha di regola tutte le funzioni dell'assistente, ma al quale non compete alcun assegno o indennità. Dopo alcuni anni, l'assistente incomincia ad essere retribuito con la qualifica di assistente straordinario, il cui compenso varia dalle 5.000 lire mensili a un massimo di 25.000. Dopo questo secondo periodo, di durata variabile, l'assistente può aspirare al posto di ruolo mediante concorso pubblico. Dopo aver vinto il concorso e dopo essere stato nominato, l'assistente consegue il grado X, dopo tre anni di permanenza in tale grado, consegue il grado IX e dopo altri sette anni raggiunge il grado VIII, a condizione che abbia conseguita l'abilitazione alla libera docenza, condizione indispensabile per la permanenza in servizio. Dopo circa quindici anni di servizio dall'inizio della sua attività di assistente, uno studioso percepisce uno stipendio base di 33.000 lire mensili.

Si consideri inoltre che dal magro stipendio l'assistente è costretto a prelevare le spese per le pubblicazioni scientifiche, essendo modico a tal fine il contributo delle amministrazioni universitarie.

Se non si porrà rimedio a questo stato di cose, dando all'assistente maggiori garanzie per la continuità del suo ufficio, assicurandogli condizioni economiche sopportabili e predisponendo maggiori aiuti per l'attività scientifica, si assisterà alla graduale diminuzione di questo organo indispensabile alla vita universitaria a cui il Paese confida per la continuità delle sue nobili e gloriose tradizioni scientifiche.

D) *Personale tecnico e subalterno.*

Anche queste due categorie di personale sono passate a carico dello Stato nel 1948 e sono state inquadrate in appositi ruoli previsti dal

decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172.

Per il personale tecnico è da rilevare che la legge 24 giugno 1950, n. 465 (con la quale è stato ratificato il citato decreto legislativo n. 1172) è stato previsto l'inquadramento in un ruolo di gruppo *C*: ciò, mentre ha portato un notevole beneficio morale ed economico alla categoria, è venuto a consentire una migliore selezione del personale stesso, il che, in ultima analisi, si traduce in un beneficio per il migliore andamento della ricerca scientifica negli Istituti universitari. Sia per il personale tecnico che per quello subalterno (il cui ruolo comprende attualmente n. 2.726 unità) sarebbe auspicabile un incremento per le stesse ragioni già specificate nei confronti del personale assistente.

E) *Assistenza — Opera universitaria.*

L'articolo 2 della legge 1° dicembre 1951, n. 1551, così definisce il compito che l'Opera universitaria è chiamata a svolgere:

« ... incremento dell'assistenza collettiva ed individuale agli studenti con particolare riguardo alla istituzione di Case dello studente... e istituzioni di borse di studio per vitto ed alloggio gratuiti e semi gratuiti da attribuirsi, per concorso, a studenti meritevoli e bisognosi ... ». L'Opera universitaria quindi, resta alla base di tutta l'assistenza universitaria, esplicando la sua attività presso tutti gli Atenei ed Istituti superiori, preoccupandosi dell'assistenza agli studenti universitari nell'interesse della gioventù studiosa e della cultura. Varie sono le forme di assistenza che l'Opera è chiamata a svolgere: pagamento delle tasse scolastiche, dei sussidi in genere, assistenza sanitaria, ecc.

Grazie alla citata legge 1° dicembre 1951, n. 1551 che destinava all'Opera universitaria il 15 per cento delle tasse scolastiche e contributi integrativi oltre al contributo dello Stato (circa 750 milioni di lire complessivamente), l'Opera è ora in grado di raggiungere la maggior parte dei suoi scopi soprattutto per quel che riguarda l'assistenza diretta agli studenti e la costruzione di « Case dello studente » tanto che nell'anno accademico 1952-1953 ha erogato a tale fine una somma pari a lire 468.901.580.

Presentemente funzionano n. 17 « Case dello studente », oltre alla « Casa dello studente » dell'Università di Pisa che funziona come ritrovo culturale, sportivo e ricreativo pur senza offrire alloggio e vitto. La spesa che lo studente deve sostenere, e che in alcuni Atenei varia a seconda del merito, va da un minimo di lire tremila mensili (solo alloggio) ad un massimo di lire venticinquemila (comprensiva di vitto e alloggio).

L'attività dell'Opera universitaria è fiancheggiata da quella svolta dai Collegi universitari e dalle liberalità di Enti e di privati, liberalità che durante gli anni 1952-53 e 1953-54 hanno raggiunto la somma di lire 71 milioni.

Per quanto riguarda il vitto in quasi tutte le Università o Istituti superiori funzionano le *mense universitarie*. Con modica spesa (minima lire 80 massima lire 245) lo studente, ed in alcuni Atenei con lieve sopraprezzo, anche i professori, possono consumare abbondanti e sani pasti.

L'assistenza sanitaria agli studenti universitari trova la sua più valida espressione nell'Associazione sanatori universitari italiani (A.S.U.I.) con sede in Roma. Dotata di autonomia amministrativa, essa è posta sotto la vigilanza e tutela dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, e, per quanto concerne la sua attività di carattere culturale e universitario, sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione. Questa associazione ha il compito di istituire ed organizzare un Sanatorio universitario, il cui fine è di provvedere alla cura degli studenti, professori, artisti e scrittori affetti da tubercolosi e di permettere ai suoi ricoverati il proseguimento delle ricerche e degli studi con adeguati mezzi tecnici e con una attiva e costante vita intellettuale nell'istituto.

Presso le Università funzionano poi Uffici sanitari dove vengono eseguiti esami preventivi e periodici; per l'esercizio 1952-53 vennero spese dalle Università, per assistenza sanitaria, lire 10.273.300.

Le istituzioni di borse di studio a favore di studenti meritevoli e bisognosi, le erogazioni di borse di perfezionamento all'interno e all'estero a favore di laureati e i viaggi d'istruzione tendono a completare in modo organico l'attività assistenziale dell'Opera universitaria.

Per gli anni 1952-53 e 1953-54 lo Stato ha erogato complessivamente lire 56.629.000 ripartiti nel modo seguente:

	1952-53	1953-54
Borse di perfezionamento all'interno e all'estero	7.150.000	7.800.000
Assegni di studio all'estero	5.640.000	4.285.000
Sussidi a studenti .	4.032.000	2.658.000
Borse di studio per meritevoli e bisognosi	12.064.000	13.000.000
TOTALI . . .	18.886.000	27.743,000

Da quanto sopra esposto appare chiaro che l'unica forma di assistenza che dovrebbe essere maggiormente potenziata è quella rivolta a favore di laureati per i quali si renderebbe necessario un sensibile incremento di borse di studio per il perfezionamento sia all'interno che all'estero.

Al riguardo sarebbe quanto mai opportuna l'emanazione di un provvedimento legislativo che, integrando la succitata legge 18 dicembre 1951, n. 1551, estenda i benefici dell'assistenza anche ai neo-laureati, al fine di tenere avvinti ai Seminari o Laboratori scientifici i giovani migliori, in attesa che possano essere nominati assistenti straordinari.

Ma, nonostante questa fervida attività, si è ancora molto lontani da una situazione che possa giudicarsi normale. Occorre incrementare le case dello studente e i collegi universitari, come è indispensabile istituire ambulatori e moltiplicare le borse di studio per gli studenti e le borse di perfezionamento per i laureati.

ELENCO DELLE UNIVERSITÀ PRESSO LE QUALI FUNZIONANO CASE DELLO STUDENTE E COLLEGI UNIVERSITARI.

Case dello studente.

Università di Bologna
» » Catania
» » Ferrara
» » Genova
» » Messina
» » Milano
» » Napoli
Università di Padova (nei mesi estivi funziona a Brunico una Casa dello Studente per corsi estivi)
» » Palermo
» » Parma
» » Pavia
» » Perugia
» » Roma
» » Siena
» Libera di Urbino
Istituto Superiore Economia e Commercio di Venezia
Istituto Superiore di Magistero di Salerno
Università di Pisa (la Casa dello Studente funziona come ritrovo culturale, sportivo e ricreativo, senza offrire alloggio e vitto).

Collegi universitari.

Scuola normale superiore di Pisa
Collegio « Borromeo » di Pavia
Collegio « Ghislieri » di Pavia
Collegio « Cairoli » di Pavia
Collegio universitario di Torino
Collegio universitario della Università cattolica « Sacro Cuore » di Milano
Collegio « Carlo Alberto » di Torino (che assegna borse di studio per concorso).

CASE DELLO STUDENTE E COLLEGI UNIVERSITARI IN COSTRUZIONE.

Università di Bari
Università di Pavia (Collegio femminile)
Università di Macerata (Casa dello Studente non ancora disponibile perchè occupata dagli sfollati).

SOMME EROGATE DALLE OPERE UNIVERSITARIE.

Borse di studio . . . . . L.	150.014.600
Rimborso tasse	126.888.000
Libri	1.280.420
Vestiario	222.060
Vitto	19.348.200
Alloggio	1.438.000
Assistenza sanitaria	10.273.300
Varie (contributi, manutenzione, arredamento Case dello Studente)	159.437.000
Totale . . . L.	468.901.580

F) *Edilizia e manutenzione.*

Per quanto concerne l'*edilizia universitaria*, la questione rientra, come bilancio, nella competenza del Ministero dei lavori pubblici, il quale è stato finora, anche attraverso i suoi organi periferici, molto sensibile alle richieste concernenti la sistemazione degli edifici universitari e la loro riparazione o ricostruzione, in caso di danni bellici. A tale titolo si calcola che siano stati spesi finora dai vari Provveditorati alle opere pubbliche complessivamente 10 miliardi (ma i danni bellici sono oggi valutati a circa 30 miliardi); mentre sono stati stanziati, con leggi speciali per varie Università, oltre 10 miliardi, che saranno impiegati, in diversi esercizi, per la sistemazione di problemi edilizi di carattere più grave e più urgente (ad esempio le nuove sedi del Politecnico di Torino e dell'Università di Milano, i Policlinici di Padova, Modena e Bari, le leggi speciali per Roma e Napoli, ecc.).

Occorre però mettere allo studio un altro problema e cioè quello della *manutenzione* ordinaria e straordinaria degli edifici demaniali, dati in uso gratuito e perpetuo alle Università, poichè, negli ultimi tempi, da parte degli organi regionali di riscontro, sono state sollevate difficoltà per l'assunzione, a carico dello Stato, delle spese relative. Lo studio di tale problema deve essere affrontato, al fine di assicurare, anche in questo campo, lo sviluppo dei nostri massimi centri di cultura, in relazione all'aumento della popolazione scolastica e allo sviluppo dei laboratori, cliniche, gabinetti e centri di ricerca.

A tal riguardo si prospetta l'opportunità di istituire un apposito capitolo con lo stanziamento di un miliardo.

LEGGI IN MATERIA DI EDILIZIA UNIVERSITARIA.

1) *Università di Bari* — Provvedimenti per il completamento dell'Ospedale policlinico (legge 17 maggio 1952, n. 620 - *Gazzetta Ufficiale* del 18 giugno 1952, n. 139) lire 1.200.000.000 ripartito in sette esercizi.

2) *Università di Modena* — Provvedimenti per il completamento del nuovo Ospedale policlinico (legge 17 febbraio 1951, n. 54 - *Gazzetta Ufficiale* del 21 febbraio 1951, n. 43) lire 1.800.000.000, ripartito in sette esercizi.

3) *Università di Napoli* — Provvedimenti a favore della città di Napoli (legge 9 aprile 1953, n. 297 - *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio 1953, n. 102) lire 2.000.000.000, ripartito in cinque esercizi.

4) *Università di Padova* — Sistemazione delle cliniche dell'Università di Padova (legge 23 maggio 1952, n. 627 - *Gazzetta Ufficiale* del 18 giugno 1952, n. 139) lire 1.600.000.000 ripartito in sette esercizi.

5) *Università di Roma* — Provvedimenti a favore della città di Roma (legge 28 febbraio 1953, n. 103 - *Gazzetta Ufficiale* del 18 marzo 1953, n. 45) lire 3.000.000.000, ripartito in cinque esercizi.

6) *Università di Torino* — Costruzione della nuova sede del Politecnico di Torino (legge 28 marzo 1952, n. 217 - *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile 1952, n. 89) lire 930.100.000, ripartito in tre esercizi.

6) ISTRUZIONE ARTISTICA.

A) *Conservatori di musica.*

La Commissione rinnova quanto è espresso nell'ordine del giorno dei senatori Banfi, Cermignani, Russo Salvatore e Donini; ordine del giorno accettato dalla Commissione stessa e dal Governo ed approvato dall'Assemblea (seduta del 24 ottobre 1953):

« Il Senato, considerata la scarsezza dei mezzi messi a disposizione dei Conservatori di musica, che furono e sono viva fonte d'arte, invita il Ministro a provvedere perchè in eventuali note di variazione sia tenuto conto delle necessità di tali Istituti e comunque si introduca nel prossimo bilancio un congruo aumento ».

B) *Manifestazioni delle arti figurative.*

La Commissione ripropone quanto è dichiarato nell'ordine del giorno dei senatori Cermignani, Banfi, Russo Salvatore, Carmagnola, Russo Luigi, Franza, Condorelli, Smith, Va-

lenzi e Roffi; ordine del giorno accettato dalla Commissione, dal Governo e approvato dall'Assemblea (seduta del 24 ottobre 1953):

« Il Senato della Repubblica, constata la necessità di procedere ad una sistemazione legislativa aggiornata e democratica delle manifestazioni delle arti figurative, invita il Governo a presentare con ogni sollecitudine i relativi disegni di legge per: 1) aggiornare i vecchi ordinamenti degli Enti autonomi di esposizioni d'arte internazionale e nazionale, risolvendo le loro questioni particolari e definendo il problema del loro inquadramento generale e del loro coordinamento, allo scopo di potenziarne maggiormente le iniziative; 2) disciplinare con un piano organico le esposizioni provinciali, regionali e nazionali, coordinandole in modo da permettere una documentazione obiettiva e completa della produzione artistica italiana per giungere ad una più qualificata ed ampia selezione di valori, anche in vista delle manifestazioni a carattere internazionale; 3) favorire la partecipazione fattiva dei rappresentanti delle Associazioni sindacali degli artisti nelle giurie e commissioni ordinatrici delle esposizioni d'arte; 4) assicurare agli Enti autonomi ed alle istituzioni artistiche preposte alla organizzazione di tali esposizioni i mezzi economici necessari per il loro funzionamento ».

7) Biblioteche.

A) *Ordinamento del personale e funzionamento degli Istituti bibliografici.*

La Commissione osserva che è necessario adeguare numericamente il personale alle aumentate esigenze degli Istituti bibliografici e di accrescerne l'efficienza, ripartendolo fra i vari Istituti in rapporto al fabbisogno locale; e che occorre istituire nuovi gradi e nuovi posti onde rendere la scala gerarchica più aderente alla ripartizione organica dei vari Istituti.

E sarebbe molto opportuna l'istituzione della categoria dei fattorini, che risponderebbe ad un bisogno vivamente sentito nelle biblioteche. È noto, infatti, che per il servizio di lettura occorrono giovani pronti ad arrampicarsi ogni momento su alte scale per raggiungere anche i palchetti degli scaffali più elevati ed è ovvio che solo ragazzi nel pieno possesso delle loro forze possano sottoporsi a questa ginnastica e percorrere innumerevoli volte al giorno fughe di sale e di magazzini, salendo e discendendo per piani diversi, spesso con ripide scale a chiocciola, attraversando quasi di volata ballatoi e corridoi lunghissimi, per prendere o ricollocare pubblicazioni e periodici. Se queste operazioni non si fanno con celerità, accade quello che già si verifica in qualche biblioteca, e cioè che il personale, non più giovane, si stanca facilmente, trova tutti i pretesti possibili per risparmiarsi lunghi percorsi, oppure consegna le pubblicazioni desiderate dai lettori con tale ritardo, da creare notevoli difficoltà al funzionamento dei servizi.

Inoltre in alcune biblioteche, specialmente quelle di provincia, ove il personale è assai scarso, si è determinata spesso una situazione insostenibile, perchè dei quattro o cinque avventizi, già qualificati fattorini, in servizio nel 1948, qualcuno è stato chiamato alle armi per gli obblighi di leva, qualche altro si è dedicato ad altro mestiere, e le biblioteche sono state costrette a funzionare servendosi soltanto di uno o due di tali elementi, non avendo il Ministero la possibilità di immettere altro personale fuori ruolo, stante il divieto contenuto nella legge 7 aprile 1948, n. 262.

8) Educazione fisica e sportiva.

Il problema dell'educazione fisica è stato ed è tuttora costante oggetto di attenzione da parte del Ministero della pubblica istruzione al quale non sfugge l'importanza dell'educazione fisica sia per i suoi riflessi sulla salute e lo sviluppo dell'organismo sia per il suo alto valore formativo del carattere e della personalità.

Purtroppo l'educazione fisica attraversa un periodo di crisi o meglio di rinnovamento dovuto alla necessità di spogliare questo importante aspetto educativo di ogni elemento esteriore e militaresco conferitogli sotto il recente passato.

Con la soppressione della G.I.L., avvenuta per effetto della legge 2 agosto 1943, n. 704, creatosi il Commissariato nazionale della gioventù italiana, il personale preposto all'inse-

gnamento di educazione fisica, in seguito ai noti eventi, poteva considerarsi disperso e quasi completamente avulso dalla vita scolastica e senza una vera e propria guida. In tale situazione caotica e man mano che nel Paese si procedeva alla difficile opera di riorganizzazione in genere dei settori scolastici, si riportavano, come era naturale, alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione, i servizi della educazione fisica. Come primo passo della attuazione di tale programma, veniva emanato il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 936, che istituì il ruolo transitorio degli insegnanti di educazione fisica.

Si sentì, pertanto, la necessità di creare nell'àmbito del Ministero della pubblica istruzione un ufficio al quale affidare il gravoso compito dell'inquadramento di detto personale che, per gli aspetti complessi di carriera del personale stesso, presentava enormi difficoltà di natura giuridico-amministrativa. Sorse, così, nell'ottobre 1947, l'attuale Ufficio speciale per l'educazione fisica del Ministero della pubblica istruzione il quale venne preposto a tutti i servizi scolastici di educazione fisica nei suoi molteplici aspetti, giuridico-amministrativo, disciplinare e tecnico.

L'Ufficio, affidato alle cure di un Ispettore centrale del Ministero, venne costituito con scarsissimo personale dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione, con personale messo a disposizione dal Commissariato nazionale della gioventù italiana che, per avere amministrato per lunghi anni il personale insegnante di educazione fisica e per avere conoscenza di particolarissime situazioni, era da stimarsi a tutti gli effetti il più idoneo a procedere all'inquadramento del personale in questione nonchè di personale tecnico tratto dal corpo insegnante per la trattazione dei problemi di natura tecnico-professionale.

Tra i compiti che l'Ufficio speciale doveva risolvere all'atto della sua costituzione vi era quello importantissimo di provvedere in maniera adeguata al recupero ed al reperimento dei locali, degli impianti e degli attrezzi che, come è noto, costituivano in precedenza patrimonio della soppressa G.I.L. È ovvio che il problema si presentava assai difficile, sia perchè gran parte di palestre e relativi servizi erano andati distrutti a seguito degli eventi bellici e sia perchè molte altre requisite ed occupate da enti militari, organizzazioni politiche, privati ed enti vari. Tale precaria situazione era maggiormente aggravata in relazione alla carenza di nuove costruzioni, al nuovo orientamento dell'insegnamento che presupponeva una maggiore disponibilità di locali adibiti a palestre e relative attrezzature.

Da una rilevazione statistica effettuata di recente dall'Ufficio, sono stati accertati i seguenti dati riferiti al 1° gennaio 1953:

1) di fronte ad una popolazione scolastica complessiva di n. 1.039.313 alunni d'ambo i sessi ed un numero totale di 891.693 ore settimanali d'insegnamento di educazione fisica, soltanto n. 1.179 palestre sono in uso alle scuole statali.

È da tener presente che di queste 1.179 palestre:

non tutte sono delle dimensioni minime prescritte ed in buono stato di manutenzione;

solo poche sono sufficientemente attrezzate;

buon numero di esse sono annesse alle Scuole ed Istituti medi, ma fanno parte di edifici per scuole elementari (o sono isolate) e quindi distanti dalle scuole le quali possono utilizzarle solo parzialmente.

2) Vi sono tuttora in Italia ben *667* Comuni, sedi di scuole medie, ove non esiste *alcuna palestra* o locale ginnastico (neppure quella delle scuole elementari).

3) Negli ultimi anni sono sorti in Italia 376 edifici scolastici di nuova costruzione senza la prescritta palestra ginnastica: la cui realizzazione, anche quando originariamente prevista in progetto, è stata accantonata per la pretesa insufficienza di relativi stanziamenti.

4) Vi sono, infine: n. 77 palestre danneggiate o distrutte a causa degli eventi bellici e non ancora riparate o ricostruite.

5) Le palestre in corso di costruzione o allo stato di progetto sono appena n. 196: il tempo minimo necessario perchè queste palestre possano essere disponibili varia dai 2 ai 4 anni.

6) Il fabbisogno minimo di nuove palestre, segnalato dai singoli Provveditorati agli studi, è di 772. È da tener presente che tale fab-

bisogno minimo è stato calcolato considerando una palestra utilizzabile per 7-8 ore al giorno: condizione quasi mai realizzabile per le difficoltà inerenti alla compilazione degli orari scolastici.

Per questi motivi si fa voti che possa presto procedersi alla elaborazione di un provvedimento legislativo tendente a disciplinare e adeguare alle nuove esigenze della scuola tutta la materia inerente all'edilizia scolastica, provvedimento che è all'esame del Servizio centrale per l'edilizia scolastica del Ministero della pubblica istruzione.

Per quanto si riferisce al personale insegnante, come si è detto, è definito il problema dell'inquadramento del personale già nei ruoli della G.I.L., per effetto del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 936.

Ai 2.135 insegnanti appartenenti al predetto ruolo transitorio, si aggiungono n. 75 insegnanti immessi in ruolo per effetto del concorso nazionale per titoli del ruolo *speciale* transitorio.

Alle esigenze dell'insegnamento per i posti disponibili (circa un migliaio) e per le ore di risulta non attribuibili a titolari, si fa fronte mediante l'assunzione temporanea di personale non di ruolo, per circa quattromila unità. Dai dati su riferiti risulta evidente la sproporzione del personale di ruolo a disposizione, rispetto a quello non di ruolo che viene assunto ogni anno per sopperire alle necessità dell'insegnamento e tale situazione risulta ancora più grave ove si consideri che il personale non di ruolo consta di elementi, non soltanto sforniti di titolo abilitante o di diploma utile per essere ammessi a concorsi a cattedre, ma comunque non qualificato.

Tale situazione si è determinata per il fatto che all'atto della soppressione di tutte le organizzazioni ed istituzioni del fascismo sono state chiuse le due Accademie della Farnesina per gli uomini e di Orvieto per le donne, che erano gli unici Istituti superiori preposti alla preparazione del personale insegnante di educazione fisica. L'Ufficio, comunque, si preoccupò di rendere possibile ai giovani che, già iscritti alle cessate Accademie, avevano dovuto interrompere gli studi per la cessazione di ogni attività dei suddetti Istituti a causa degli eventi bellici, di conseguire il titolo finale di diploma abilitante all'insegnamento dell'educazione fisica. A tale scopo fu elaborato un provvedimento legislativo (legge 3 giugno 1950, n. 415), mediante il quale vennero istituiti corsi speciali per coloro che si trovavano nelle anzidette condizioni. I corsi furono affidati ad una Direzione costituita da docenti universitari e da insegnanti di ruolo di educazione fisica, alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione. Detti corsi, che si iniziarono nell'anno 1951-52, si sono conclusi a gennaio dell'anno 1954; si sono diplomati complessivamente tra maschi e femmine n. 295 elementi.

Tuttavia, si sentiva la necessità di ripristinare, data la carenza di personale insegnante idoneo, un Istituto a carattere universitario che, riallacciandosi alle cessate Accademie di Roma e di Orvieto, potesse provvedere alla preparazione del personale insegnante che doveva costituire la nuova linfa per integrare lo scarso numero di insegnanti a disposizione, rispetto alle accresciute esigenze, per l'aumento sempre crescente della popolazione scolastica.

Il Ministero della pubblica istruzione, rompendo gli indugi e al fine di evitare l'aggravarsi del disagio che avrebbero provocato le lungaggini di natura finanziaria, con decorrenza dall'anno 1952-53, dispose con ordinanza il funzionamento dell'Istituto superiore di educazione fisica con ordinamento e programmi provvisori, adeguati alle nuove esigenze.

L'Istituto funziona, pertanto, da due anni ed è frequentato da complessivi n. 215 allievi e da allieve di primo e secondo anno. Nel 1955 dovranno diplomarsi i primi allievi iscritti. È necessario, pertanto, che si proceda con ogni urgenza alla approvazione di apposito provvedimento legislativo per normalizzare il ripristino dell'Istituto superiore di educazione fisica.

Un ulteriore ed importante problema che dovrebbe essere risolto, è quello riguardante la riorganizzazione dei servizi per l'educazione fisica sia al centro che alla periferia. Occorrerebbe trasformare l'Ufficio speciale in « Servizio centrale per l'educazione fisica e sportiva » e ciò anche per uniformità con l'ordinamento di altro servizio dello stesso Ministero (Servizio centrale per l'edilizia scolastica).

Attualmente l'Ufficio speciale dispone in complesso di 16 funzionari ed impiegati dei quali soltanto 9 appartenenti all'Amministrazione centrale, 2 comandati dai Provveditorati agli studi e 5 comandanti dal Commissariato nazionale della gioventù italiana. Ai servizi tecnici sono addetti sei valenti insegnati di educazione fisica. Tutto il personale si prodiga con encomiabile zelo nell'espletamento dei propri compiti, ma per la mancanza di una regolare organizzazione gerarchica devono talvolta lamentarsi dannose interferenze di funzioni. Comunque, data la complessità e la vastità dei servizi, il personale è assolutamente insufficiente ed andrebbe convenientemente integrato ed organizzato.

Per quanto si riferisce, poi, agli Uffici provinciali, i servizi dell'educazione fisica presso ciascun Provveditorato agli studi sono affidati attualmente ad un insegnante di educazione fisica di ruolo alle dipendenze dirette del Provveditore agli Studi. Detti insegnanti, che vengono scelti dal Ministero ed ai quali è stata attribuita, con circolare ministeriale del settembre 1948, la qualifica di coordinatore, hanno il compito di natura tecnica e devono adoperarsi, nell'interesse della Scuola e dell'insegnamento, a stabilire in maniera organica i presupposti necessari per garantire il regolare svolgimento della educazione fisica sportiva scolastica e per coordinarne l'attività. Non si nasconde che la posizione di fatto del coordinatore, per non avere una figura giuridica ben determinata, impedisce, spesso, a questi di svolgere con efficacia le mansioni a cui è preposto.

Per questo motivo, si è del parere che sarebbe necessario di provvedere con apposito provvedimento legislativo una concreta posizione giuridica per l'insegnante cui è affidato oggi il compito di coordinatore per l'educazione fisica e sportiva, al fine di conferire ad esso quel necessario prestigio sì da metterlo in condizioni di esplicare i suoi compiti non nelle stesse condizioni di difficoltà, come oggi di fatto avviene.

Quanto ai mezzi finanziari per sopperire alle necessità di ordine vario di così vasto ed importante settore nella vita scolastica, essi sono, sembra incredibile, di appena un milione di lire.

Infatti, per « sussidi e spese » per l'educazione fisica dal 1950 ad oggi, nei successivi bilanci, è sempre indicato uno stanziamento di tale somma e non si è potuto ottenere un aumento sia pure graduale, malgrado le ripetute richieste formulate in maniera pressante e continua ad ogni esercizio finanziario.

Dall'esame del Bilancio della pubblica istruzione testè approvato si rileva tuttora l'esempio tipico della sproporzione tra somme stanziate per retribuzione in genere del personale, che ascende complessivamente al lire 3 miliardi e 150.000.000, e la somma stanziata per i relativi servizi di lire 1.000.000, sotto la voce « sussidi e spese per l'educazione fisica ». In sostanza il Ministero con tale esigua somma dovrebbe fronteggiare tutte le necessità inerenti al servizio di educazione fisica e sportiva scolastica delle quali si indicano qui di seguito le principali:

1) Contributi per acquisto e manutenzione attrezzature delle palestre e impianti sportivi.

2) Contributi per costruzioni palestre e impianti sportivi presso le singole scuole.

3) Stampa, pubblicazione e diffusione dei programmi di E. F., particolareggiati e illustrati per gli Istituti e Scuole di ogni ordine e grado.

4) Attuazione del programma ginnico-sportivo nella Scuola in conformità delle norme emanate dal Ministero della pubblica istruzione con circolare del 19 ottobre 1950, nonchè per premi da destinarsi a Istituti o studenti vincitori di competizioni sportive scolastiche.

5) Contributi per premi di incoraggiamento per studi e pubblicazioni tecnico-scientifico-professionali per l'educazione fisica.

La prova della esiguità di tale stanziamento è data dal fatto che il C.O.N.I. ormai da quattro anni, e precisamente dall'anno scolastico 1950-51, con l'inizio dell'attività sportiva nella Scuola ha erogato varie centinaia di milioni (come risulta dal bilancio C.O.N.I. e come su piano nazionale è stato pubblicato da tutti i quotidiani recentemente) e ciò per forniture di attrezzi ginnico-sportivi a tutte le scuole statali e non statali, per contributi in

denaro per la costruzione di piccoli impianti atletici nei cortili e piazzali annessi o adiacenti alle singole scuole, per contributi per il funzionamento dei Gruppi sportivi scolastici di cui sopra si è accennato. Nei programmi del C.O.N.I. in corso di realizzazione vi è la costruzione di un campo sportivo regolamentare ad uso esclusivo della scuola, in ogni sede di Provveditorato agli studi. La somma stanziata a tale scopo è di circa lire 3.300.000.000 (tremiliarditrecentomilioni).

La Commissione, pur augurandosi che i mezzi elargiti dal C.O.N.I. non vengano mai meno, fa voti che anche lo Stato contribuisca con congrui stanziamenti ordinari allo sport della Scuola e all'Educazione fisica in genere, stanziamenti da aumentare gradualmente negli anni futuri, in relazione all'ulteriore sviluppo dei programmi impostati e al progressivo aumento della popolazione scolastica.

9) Rapporti tra Ministero della P.I. e la R.A.I.

È ormai pacifico che il grado di civiltà di un Paese sia in stretto rapporto anche con la maggiore o minore diffusione della radio, intesa quale mezzo per una più rapida ed estesa partecipazione delle masse ai beni della musica, della cultura, dell'arte e dell'informazione.

Anche in Italia la radio è molto diffusa: oggi gli abbonati superano i tre milioni, cifra massima fino ad oggi registrata. Come in Inghilterra, in Francia ed altre Nazioni dell'Europa occidentale, pure nel nostro Paese i servizi di radioaudizione e radiovisione sono da molti anni concessi dallo Stato ad un'unica organizzazione che, dalla fine dell'ultima guerra, è la R.A.I. (Radio Audizioni Italiana), Società continuatrice della precedente concessionaria E.I.A.R. (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche).

L'intervento ed il controllo dello Stato nei riguardi dell'Ente concessionario si esercitano pure attraverso un apposito Comitato di rappresentanti e categorie culturali che esamina i piani di massima che l'Ente predispone in anticipo ogni trimestre per i vari programmi da trasmettere. Inoltre una Commissione di parlamentari assolve il compito dell'alta vigilanza sulla indipendenza politica e l'obbiettività delle radiodiffusioni.

Sul totale di 168 ore che formano una settimana, le ore di trasmissione dei microfoni della R.A.I. sono circa 103. Di queste, più di 50 ore dei due programmi ordinari sono dedicate alla musica leggera, e, per il resto ad opere liriche, concerti sinfonici, musica sinfonica e da camera. Un rilevante numero di ore di trasmissione è dedicato poi ai programmi parlati, tra cui primeggiano i servizi di informazione del Giornale Radio, seguiti da trasmissioni di carattere sportivo, culturale, religioso, sindacale, documentario, letterario, di varietà e altro. Larga parte delle trasmissioni è anche riservata al teatro di prosa ed al programma misto nel quale hanno particolare rilievo le trasmissioni per i ragazzi ed i giovani — specialmente la Radio scolastica — e, quindi, le riviste, operette e varietà, le trasmissioni divulgative, le celebrazioni religiose, le trasmisioni dall'estero e cronache sceneggiate, numerose particolari rubriche ed i comunicati pubblicitari. Anche il terzo programma (18 ore di trasmissioni) dedica larga parte alla musica, all'alta cultura e ad opere del teatro di prosa.

Data l'importante attività culturale, ricreativa, artistica ed informativa, svolta quotidianamente dalla radio, ed in considerazione del vastissimo pubblico di giovani che ne ascolta « avidamente » i servizi, la Commissione fa voti che il Ministero della pubblica istruzione intervenga in modo più deciso e frequente presso la R.A.I. al fine di chiedere a questo Ente un sempre maggiore ed efficace contributo al settore dell'educazione e della cultura e al fine di impedire che l'Ente stesso indulga facilmente in trasmissioni di pessimo gusto che possono turbare o deformare le coscienze dei ragazzi.

IV.

CONSUNTIVO DI OPERE

1) Premessa.

Benchè da quanto preceda si possa facilmente scorgere, al di là delle cifre e dei calcoli, lo sforzo ininterrotto ed appassionato del Ministero della pubblica istruzione, in ogni

suo settore e servizio, per fronteggiare, con scarsezza di mezzi e tra difficoltà le più varie, le esigenze dell'istruzione e della cultura, la Commissione tuttavia ritiene utile che la propria analisi allo stato di previsione per il prossimo esercizio sia seguita da una pur rapida sintesi del « consuntivo di opere » compiute dal Ministero della pubblica istruzione, sì da poter dare a voi, Onorevoli Colleghi, non solo una certa tranquillità sul prossimo stato di previsione, ma anche il senso vivo che sul Ministero predetto, che è l'organo preposto ad eseguirlo, il Parlamento ed il Paese potranno confidare per una illuminata e fervida azione e per una parsimoniosa ed oculata spesa del pubblico denaro.

2) Istruzione elementare.

Durante il 1953 hanno avuto regolare svolgimento i concorsi magistrali indetti nel settembre 1952 per un complesso di ottomila posti.

I concorsi si sono svolti in tutte le Provincie, ad eccezione di quelle siciliane, per le quali la Regione provvede per proprio conto.

Ai concorsi hanno preso parte circa centomila concorrenti. Dal che risulta quanto grave sia l'entità della disoccupazione magistrale, nonostante che dal 1948 al 1952 siano stati assunti in ruolo attraverso i vari concorsi, compresi quelli per l'immissione nel ruolo speciale transitorio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, oltre sessantamila maestri. Va considerato, con preoccupazione, che i posti che si rendono annualmente disponibili per effetto di collocamenti a riposo e altre cause di cessazione dal servizio, nonchè per nuove istituzioni di scuole, sono in numero molto minore di quello dei giovani che annualmente conseguono l'abilitazione magistrale.

Naturalmente, la grave sproporzione verificatasi tra il numero dei posti messi a concorso e quello di concorrenti ha reso particolarmente severa la selezione, con la conseguenza che i giovani assunti in ruolo dànno la garanzia di avere ottime capacità per la loro delicata funzione.

Essendosi gli ultimi concorsi svolti nel biennio 1952-53, nuovi concorsi si svolgeranno, come di regola, nel biennio 1954-55.

Durante l'anno 1953 è stata emanata la legge 31 gennaio 1953, n. 11, che ha disciplinato la costituzione di apposite Commissioni, presso ogni Provveditorato agli studi, per coadiuvare il Provveditore nella predisposizione dei trasferimenti dei maestri di ruolo, delle graduatorie per il conferimento degli incarichi di direttore nei circoli didattici vacanti, e delle graduatorie per il conferimento degli incarichi provvisori d'insegnamento.

Queste Commissioni sono composte in preponderanza da uomini di scuola, direttori, ispettori e maestri, attuandosi una più diretta partecipazione della Scuola militante all'adempimento di atti amministrativi riguardanti la vita della scuola stessa.

Sotto gli auspici del Ministero della pubblica istruzione è stato organizzato a Pescara — nel marzo 1953 — il primo Congresso nazionale di studio sulle classi differenziali, per discutere gli sviluppi e i più aggiornati postulati della pedagogia emendativa.

Una delegazione di funzionari del Ministero ha partecipato inoltre al Convegno internazionale per l'educazione all'aperto tenutasi in Svizzera nel settembre 1953 e organizzato dal Comitato internazionale per l'educazione all'aperto. Numerosi sono stati i convegni di studio di carattere locale.

Il Ministero ha continuato ad autorizzare anche per l'anno 1953-54 l'interessante esperimento di scuola post-elementare (sesta, settima e ottava classe) in provincia di Trento e in alcune altre Province della penisola.

Ma quel che non va dimenticato è lo sforzo silenzioso compiuto per amministrare o sorvegliare un corpo di circa 170 mila insegnanti e di circa 4.700.000 alunni, distribuiti in 38.000 scuole, 135.000 aule e in 228.000 classi (dati generali sulle scuole elementari statali, parificate e private).

3) Educazione popolare.

La Scuola popolare nacque dal proposito del Governo di avviare a soluzione due gravi problemi che, nell'immediato dopoguerra, presentavano una situazione molto grave: la disoccupazione magistrale e l'analfabetismo degli adulti.

Nel 1946 circa 80.000 maestri erano privi di posto e ogni anno tale numero aumentava, perchè nuovi diplomati venivano a ingrossare la schiera dei disoccupati. Non meno grave era la situazione dell'analfabetismo: i dati ufficiali del censimento del 1931 indicavano che sette milioni e mezzo erano gli analfabeti della Penisola, di cui 6.664.376 non erano più tenuti a frequentare la scuola, per aver superato l'età dell'obbligo scolastico (quattordici anni). Dalla data suddetta non si sono più avuti rilevamenti statistici ufficiali sull'analfabetismo.

Quando fu istituita la Scuola popolare (decreto-legge 17 dicembre 1947, n. 1599, ratificato con legge 16 aprile 1953, n. 326) il numero degli analfabeti in Italia poteva considerarsi pressochè identico a quello del 1931, poichè se nel periodo 1931-1940 erano stati fatti dei progressi nel campo educativo, le vicende belliche avevano praticamente annullato i risultati ottenuti. Con la legge suddetta furono previsti tre tipi di corsi:

Tipo A per analfabeti (per il compimento degli studi elementari inferiori: terza elementare).

Tipo B per semianalfabeti (per il compimento degli studi elementari superiori: quinta elementare).

Tipo C per aggiornamento culturale e professionale.

Si stabilì inoltre l'assistenza obbligatoria agli alunni bisognosi della Scuola popolare. Agli Enti ed alle Associazioni venne data la facoltà di istituire corsi popolari, affinchè lo Stato trovasse in quelli dei validi collaboratori per il reperimento degli allievi. A tale scopo e con la stessa legge fu stanziata in bilancio la somma di un miliardo, che aumentò nel 1952-53 a due miliardi e quindi, nell'anno scolastico 1953-54, a due miliardi e cento milioni.

I dati relativi all'azione svolta dalla Scuola popolare dal 1947-48 al 1952-53, ci dicono che oltre tre milioni e mezzo di adulti sono passati nei corsi popolari. Parte di essi hanno conseguito l'istruzione del corso elementare inferiore (corso *A*), parte hanno superato il corso elementare superiore (corso *B*) e un numero considerevole ha approfondito e aggiornato la cultura ricevuta nel corso elementare (corso *C*).

I dati statistici relativi all'anno scolastico 1952-53 sono i seguenti:

Corsi popolari:

statali n. 11.443; non statali n. 12.092. — Totale n. 23.535.

Alunni iscritti:

maschi 394.854; femmine 149.758. — Totale n. 544.612.

Alunni frequentanti:

maschi 329.539; femmine 128.732. — Totale n. 458.271.

Alunni promossi:
maschi 240.962; femmine 100.177. — Totale n. 341.139.

Corsi di tipo A . . .	N.	7.663
» » » B . . .	»	10.256
» » » C . . .	»	5.616
Totale . . .	N.	23.535

Alunni del tipo A:

Iscritti	N.	176.034
Frequentanti	»	146.015
Promossi	»	103.065

Alunni del tipo B:

Iscritti	N.	233.553
Frequentanti	»	199.292
Promossi	»	149.488

Alunni del tipo C:

Iscritti	N.	135.025
Frequentanti	»	112.964
Promossi	»	88.586

Nell'anno scolastico corrente è stato istituito un numero di corsi uguale a quello dell'anno 1952-53. Secondo i dati presunti si ritiene che vi siano in Italia oltre 3 milioni di analfabeti, specialmente nelle provincie del Mezzogiorno.

Il lavoro che da sette anni si viene compiendo per dare agli adulti analfabeti i necessari rudimenti del leggere e dello scrivere, rischierebbe di cadere nel nulla se all'azione di recupero non seguisse l'altra di conservazione. Se l'esercizio non soccorre, i meccanismi mentali si arrugginiscono e non resta orma di quanto, con tanto sacrificio, fu appreso. Contadini, operai, artigiani, mancando l'opportunità dell'esercizio, presto dimenticano a tenere la penna in mano e a decifrare la parola scritta. Da ciò il fenomeno, chiamato *analfabetismo di ritorno.*

A questo problema fu volta subito l'attenzione e si creò una scuola senza scuola: i *Centri di lettura.* Essi sono vere scuole del leggere nelle quali un maestro, aperto per sensibilità e cultura alle vene più genuine della grande arte popolare, aiuta a scoprire, gustare ed amare gli autori immortali e guida i lettori a trovare quegli utili e piani testi di tecnica che rendono più razionale e più qualificato il lavoro.

Nel 1951-52 furono istituiti i primi mille Centri di lettura nelle borgate, nei villaggi e nei luoghi più eccentrici; nell'anno successivo il numero fu raddoppiato e attualmente raggiunge i 2.166. I volumi che costituiscono la dotazione dei Centri sono oltre mezzo milione. È attualmente in istampa una collezione di *Classici del popolo* (Pellico - Goldoni - Nievo - Cervantes) presso l'Istituto poligrafico dello Stato, che sarà quanto prima distribuita a tutti i Centri.

La spesa per ogni Centro è di lire 100 mila annue, di cui 50 mila per l'acquisto di libri ed altre 50 mila quale compenso al dirigente per la durata di 10 mesi. I Provveditori hanno avanzate moltissime proposte di nuove istituzioni di Centri di lettura. Ne occorrerebbero almeno 10 mila (in confronto dei 2.166 attualmente in funzione) cioè almeno uno per ogni Comune, e sarebbe pertanto necessaria una spesa media annua di lire 250 mila per ogni Centro, oltre ad una particolare attrezzatura per cui sarebbe utile richiamare in proposito l'attenzione del Ministero degli interni.

Permaneva il pericolo dell'invecchiamento delle raccolte che, se non sono di continuo rinnovate finiscono con il dispensare non gioia, ma noia e sazietà. Il proposito poi di far giungere il libro anche nei casolari remoti, nei piccoli borghi, con l'istituzione dei Centri di lettura non si poteva dire effettivamente mantenuto, giacchè troppo pochi erano i Centri e troppo numerosi i luoghi che ne erano privi. Da queste due congiunte necessità nacque l'idea di un automezzo che servisse di collegamento e di rifornimento ai Centri di lettura stabili e lasciasse periodicamente cassette di libri da distribuire per lettura, anche in quelle località remote ove vivono poche famiglie. Sono stati così costruiti tre torpedoni (denominati Centri mobili di lettura) con scaffalatura all'interno in cui è possibile disporre oltre 2 mila volumi.

Una nuova iniziativa è stata attuata nel corrente anno: i *Corsi di richiamo scolastico,* della durata di un mese e affidati esclusivamente a provetti insegnanti di ruolo. È un richiamo periodico alla scuola, non obbligatorio, che tende a ristorare spiritualmente l'adulto e potrà offrire giovamento anche al rendimento del lavoratore come il ristoro delle ferie estive giova alla sua salute. Il successo che ha arriso a questa nuova iniziativa è stato tale che la media degli iscritti (fissata in numero di 30) è stata largamente superata quasi dappertutto (in alcuni corsi è stato raggiunto il numero di 60-70 frequentanti) e molti insegnanti hanno continuato gratuitamente, su richiesta degli alunni, il corso per un secondo mese. Il numero dei corsi istituiti supera i 3.500 essi però si sono dimostrati subito assolutamente insufficienti ed è apparsa quindi la necessità di aumentarli per il prossimo anno, ad almeno 10.000 con durata di due mesi.

Ai due tipi di analfabetismo, quello strumentale e quello di ritorno, dobbiamo aggiungerne un altro che potremmo chiamare spirituale. Esso indica quella incultura che può persistere anche quando certificati e diplomi attestano un corso di studi compiuto. Una certa sordità artistica ad esempio può essere considerata tara di analfabetismo spirituale: una socialità egocentrica o disturbatrice, indica che il livello di una vera spiritualità non è stato raggiunto.

I corsi di educazione popolare e i corsi popolari di orientamento musicale contribuisco-

no ad eliminare anche questo tipo di analfabetismo. Nel 1952-53 furono istituiti in ciascuna provincia, a titolo di esperimento, 200 corsi musicali della durata di un biennio o di un triennio. Tali corsi dovevano raccogliere operai, artigiani, massaie, lavoratori, che intendessero coltivare il canto solistico o corale o volessero sviluppare personali attitudini artistiche imparando a suonare uno strumento; il loro successo è stato tale da doverne raddoppiare il numero nel corrente anno.

Partendo poi dai dati reali di uomini e di ambienti sono stati studiati con la collaborazione di Enti, esperimenti di rieducazione sociale in ambienti cittadini arretrati, corsi di educazione e formazione sociale per lavoratori, di assistenza e di educazione professionale per casalinghe e domestiche, di istruzione e preparazione per emigranti e famiglie di emigranti, di riabilitazione per casalinghe disoccupate, di rieducazione femminile, di educazione morale e sociale per allieve ostetriche, di integrazione sociale per studenti, di educazione e preparazione alla vita familiare. Il numero di questi corsi quest'anno è salito a oltre 900, e tutti sono stati articolati con il fine di sviluppare in tutta la sua ricchezza ignorata o nascosta, la dignità della persona, impegnata in un'attività che può esprimere valori o disvalori, secondo che essa attinge il segno di quella dignità o a quel segno non si eleva.

I tre fronti della lotta contro l'analfabetismo strumentale, di ritorno, spirituale, indicano quanto vasta sia l'azione intrapresa, ma nello stesso tempo prospettano il pericolo insito nella stessa estensione, cioè l'eventualità che dispersione di sforzi o deficienze di mezzi annullino il bell'impeto con cui la lotta stessa è stata intrapresa e condotta.

4) ISTRUZIONE MEDIA, CLASSICA, SCIENTIFICA E MAGISTRALE.

La Direzione generale per l'istruzione media, classica ha svolto un'attività molto intensa.

Innanzi tutto si è affrontato il problema delle sezioni staccate, che si erano andate moltiplicando negli anni del dopoguerra. L'esame approfondito e particolareggiato delle singole situazioni scolastiche ha consigliato la trasformazione in scuole autonome della maggior parte delle sezioni staccate: sono stati così istituiti 36 nuovi licei classici, 26 nuovi licei scientifici, 16 nuovi istituti magistrali, 336 nuove scuole medie. Tutti questi istituti funzionano regolarmente dall'inizio dell'anno scolastico corrente: ad essi vanno aggiunti gli istituti *ex novo* (non quindi per trasformazione di sezioni staccate) e cioè: due licei classici, 3 istituti magistrali, ventidue scuole medie.

In complesso è attualmente amministrato dalla Direzione generale per l'istruzione classica il seguente numero di istituti: 303 licei classici, 129 licei scientifici, 171 istituti magistrali, 1.054 scuole medie (in totale 1.657). La creazione di un così ragguardevole numero di istituti ha inoltre comportato conseguentemente la costituzione di un ingente numero di cattedre che raggiungono la cifra di 6.939; con l'espletamento dei relativi concorsi, indetti nel maggio 1953, il numero dei professori di ruolo sarà fortemente aumentato, mentre si sta provvedendo, di anno in anno, a coprire con altri concorsi le presidenze vacanti. Ma già oggi il numero del personale direttivo ed insegnante di ruolo può definirsi imponente: sono infatti in servizio 940 presidi e 14.405 insegnanti di ruolo.

In attesa che sia riveduto lo stato giuridico ed economico del suddetto personale, la Direzione generale ha ritenuto opportuno l'anno scorso prendere l'iniziativa per l'emanazione di alcuni provvedimenti che — pur essendo volti al miglioramento delle condizioni economiche o di carriera del personale stesso, debbono però considerarsi marginali rispetto al problema di fondo della completa revisione del trattamento giuridico ed economico.

Tali provvedimenti, per i quali non sono ancora concluse le trattative con il Tesoro, sono i seguenti:

a) riconoscimento di tutto il servizio prestato nel ruolo *B* agli effetti della carriera nel ruolo *A*, a favore di quei professori che sono passati dall'insegnamento nelle scuole inferiori all'insegnamento nelle scuole superiori;

b) concessione di un maggiore compenso per lavoro straordinario a favore dei capi di

istituto i quali — come è noto — sono costretti ad impegnare tutto il tempo disponibile per il buon andamento della scuola loro affidata: tale compenso è stato proposto in misura pari a trenta ore di lavoro straordinario aumentabili a sessanta quando l'istituto funziona in doppio turno;

c) disciplina del conferimento della qualifica di merito distinto prevista dalla legge (decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1642) per anticipare di quattro anni la promozione all'ultimo grado della carriera dei professori;

d) attribuzione di una indennità, ragguagliata ad un quinto dell'indennità di missione, per i presidi ed i professori nominati nelle Commissioni di esami di Stato funzionanti nella loro stessa sede di servizio.

Per quanto riguarda gli insegnanti non di ruolo è a buon punto il disegno di legge concernente la disciplina del loro stato giuridico: questo era stato già approvato dalla Camera dei deputati della passata legislatura ma poi è decaduto per l'anticipato scioglimento del Senato che l'aveva in esame. È stato nel dicembre scorso ripresentato alla Camera nel testo già da essa approvato: sarà però necessario apportarvi alcuni emendamenti che sono consigliati dall'esperienza più recente.

Per il personale non insegnante di ruolo è da considerare che è stato definito e presentato al Parlamento un provvedimento che stabilisce una nuova disciplina per l'assunzione degli applicati di segreteria e concede benefici economici e di carriera al personale di segreteria di ruolo attualmente in servizio. Dallo stesso provvedimento viene poi prevista l'effettuazione di un concorso a 230 posti di segretario e ad altrettanti posti di applicato di segreteria.

Per quanto riguarda, infine, l'organizzazione strutturale delle scuole è stato provveduto a riordinare gli orari di insegnamento e gli obblighi di orario dei singoli insegnanti: in tale sede, mentre sono state eliminate troppo stridenti disparità fra gli insegnanti delle stesse o di diverse discipline, sono stati fra l'altro riveduti ed aggiornati alla nuova situazione gli orari di insegnamento relativi a cattedre di istituti superiori che prima trovavano il loro completamento nei corsi inferiori (trasformati in scuole medie autonome).

Il ragguardevole numero delle scuole e degli istituti amministrati e del personale ad essi addetto, comporta — come è naturale — un intenso lavoro di ordinaria amministrazione e di vigilanza da parte della Direzione generale.

Innanzitutto l'assunzione di circa 240 presidi attraverso il concorso stabilito dal decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629 ha richiesto, nel corso dell'anno, l'espletamento di altrettante accuratissime ispezioni che sono state tutte svolte da ispettori tecnici ed amminisrativi della Direzione generale.

Vanno aggiunte le ispezioni generali che periodicamente sono state effettuate presso vari istituti per accertare la loro efficienza dal lato didattico e il loro buon andamento dal lato amministrativo.

Contemporaneamente non si è trascurata l'attività ispettiva nei riguardi dei singoli insegnanti sia per accertarne la capacità sia per incoraggiare ed agevolare l'opera dei più volenterosi anche se meno dotati. È stato così attuato un vasto piano di ispezioni per il quale si è ricorso anche all'opera di capi di istituto e professori particolarmente idonei e competenti.

Allo scopo poi di migliorare e perfezionare la preparazione professionale dei docenti di lingua straniera è stato l'anno scorso attuato un primo esperimento di invio all'estero di insegnanti per la preparazione a corsi di perfezionamento e di addestramento appositamente organizzati: sono stati inviati venti insegnanti di inglese a Bristol, dove si sono trattenuti ventuno giorni, e quindici insegnanti di francese a Parigi per lo stesso periodo di tempo. I corsi sono stati seguiti con grande interesse e diligenza dai partecipanti i quali tutti ne hanno apprezzato l'opportunità ed hanno espresso alla Direzione il loro vivo ringraziamento.

Anche agli alunni è stata data la possibilità di visitare nuovi luoghi per arricchire le loro cognizioni: accanto alle gite all'interno e all'estero, organizzate dai singoli capi di istituto sulla base delle direttive impartite dalla Direzione generale, c'è stata un'intensa attività del Centro italiano viaggi studenti (C.I.V.I.S.) che ha premiato i migliori alunni

con interessanti gite all'estero che hanno avuto una durata media di due settimane. Sono state visitate la Francia, la Spagna, la Svizzera, la Germania, l'Austria e l'Inghilterra.

Un cenno meritano anche i *convitti nazionali* e gli *Istituti di educazione,* amministrati pure dalla Direzione generale per l'istruzione classica.

Si tratta complessivamente di cinquanta Istituti (44 Convitti nazionali e 6 Educandati): la guerra ha lasciato su di essi tracce profondissime e soltanto faticosamente si è potuto provvedere al ripristino e alla riapertura del maggior numero di essi. È recentissima la riapertura dei Convitti di Sessa Aurunca, Lecce, Matera, Salerno e Benevento, mentre sono in corso i lavori per la ricostruzione del Convitto di Cagliari, per il ripristino del Convitto di Tivoli e di quello di Venezia che già ha iniziato una limitata attività.

Nei Convitti e negli Educandati sono ospitati attualmente anche 1.277 giovinetti i quali godono di posto gratuito loro concesso dal Ministero.

Per quanto riguarda il personale, è stato provveduto a rinsanguare i ruoli del personale educativo e di amministrazione indicendo concorsi a posti di istruttore e di vice economo, che si sono recentemente espletati. È stato inoltre predisposto il bando di concorso per vice rettore, in base alle nuove norme previste dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1065.

È da far rilevare però che, nel settore degli Istituti di educazione, se molto è stato fatto, moltissimo resta ancora da fare.

5) ISTRUZIONE PROFESSIONALE E TECNICA.

Alcuni dati statistici indicano con evidenza il progresso compiuto in questo settore del nostro ordinamento scolastico, che si propone la formazione tecnica e la specializzazione degli allievi nei più importanti campi della vita produttiva del Paese, dare ad essi una preparazione professionale che sia garanzia di sicura affermazione nel mondo del lavoro.

Dall'anno scolastico 1947-48 al 1951-52 gli iscritti in detto tipo di scuole e istituti professionali sono passati da 131.837 a 171.000. con un aumento del 30 per cento circa, contro appena il 2 per cento di aumento verificatosi nelle scuole medie superiori ad indirizzo classico, scientifico e magistrale. Il che dimostra che i giovani si orientano sempre di più verso la scuola tecnica professionale. Il personale insegnante è aumentato anch'esso in proporzione all'aumento verificatosi negli iscritti.

Nel complesso il numero delle classi nelle scuole e istituti medi superiori per l'insegnamento tecnico professionale da 5.828 nel 1947-1948 è salito a 7.200 nel 1951-52, con un aumento del 24 per cento, mentre il personale insegnante è aumentato, nello stesso periodo, del 25 per cento. Nell'ambito di questo insegnamento il maggior numero di iscritti si rileva, di norma, negli istituti tecnici e soprattutto in quelli ad indirizzo commerciale e per geometri a cui seguono quelli ad indirizzo industriale, agrario e nautico.

Nelle scuole tecniche professionali del tipo agrario, commerciale e industriale, anch'esse in notevole sviluppo, gli iscritti sono saliti a 38.132 nel 1951-52 rispetto a 20.683 del 1947-1948. Nelle scuole professionali femminili il numero delle iscritte, pur avendo subito un discreto aumento, non raggiunge che le 7.362 unità.

La distribuzione territoriale degli iscritti nelle scuole e negli istituti tecnico-professionali, nell'anno scolastico 1951-52, risultava maggiore nelle regioni del Nord dove dette scuole assorbivano oltre la metà del totale degli iscritti, 50,9 per cento, con una punta massima in Lombardia del 26,8 per cento; mentre le stesse scuole esistenti nelle regioni del centro assorbivano il 22,2 per cento. Le scuole e gli istituti tecnico-professionali nel Mezzogiorno e nelle Isole registravano, invece, rispettivamente, il 19,0 per cento e il 7,9 per cento. degli iscritti.

L'insegnamento tecnico-professionale trova in realtà la sua maggiore applicazione in quelle regioni ove il livello industriale, commerciale e agricolo risulta più elevato e dove maggiore è pertanto l'assorbimento dei tecnici e delle maestranze specializzate.

Ma l'attuale politica, illuminata e decisa, a favore delle zone depresse richiede anche nel Mezzogiorno e nelle Isole tecnici specializzati. E quindi è più che mai opportuna la decisione, recentissima, del Comitato del Mezzogiorno di

aprire nell'Italia meridionale 8 nuovi istituti tecnici, che consentiranno ad estendere l'istruzione professionale ad oltre 11.000 giovani; e 4 collegi destinati alla preparazione di insegnanti specializzati.

Infine è doveroso accennare ad un altro importante settore dell'insegnamento tecnico-professionale e cioè ai corsi liberi d'istruzione tecnica per lavoratori, corsi che comprendono anch'essi vari tipi di specializzazione come l'agrario, il commerciale, l'industriale, l'artigiano e il marinaro e che annoverano ogni anno dai 150 ai 170 mila iscritti, con una proporzione del 75 per cento in quelli ad indirizzo industriale e artigiano.

6) Ruoli Speciali e Transitori.

A) *Personale insegnante.*

In applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 1949, n. 236, che fissa le norme, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, per i concorsi nazionali per titoli a posti di ruoli speciali transitori negli Istituti e Scuole d'istruzione secondaria ed artistica, sono stati banditi, a suo tempo, tali concorsi per tutti gli insegnamenti per i quali si è potuto procedere al reperimento dei relativi posti di ruoli speciali transitori.

Da notare che i concorsi in questione si sono banditi tanto per gli insegnamenti per i quali esistono le corrispondenti cattedre di ruolo ordinario, quanto per gli insegnamenti per i quali o non si è mai prevista la creazione di cattedre di ruolo organico, o tale creazione è venuta meno a seguito di riforme introdotte nell'ordinamento scolastico. Sono stati, in effetto, banditi 96 concorsi per gli Istituti e le Scuole d'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e 118 concorsi per gli Istituti e Scuole di istruzione artistica, per un totale complessivo di 10.562 posti.

I lavori delle Commissioni giudicatrici si sono conclusi con la compilazione di graduatorie distinte per ciascuna classe di concorso, graduatorie che sono state approvate alla fine del 1951 e, successivamente, controllate e registrate dalla Corte dei conti.

Nel corso dell'anno 1951-52 si sono iniziate le nomine per effetto delle quali i primi nominati hanno potuto assumere servizio il 1° ottobre 1952, presso le Scuole a ciascuno di essi assegnate.

Tali nomine sono continuate negli anni scolastici 1952-53 e 1953-54. Tuttavia esse non sono ancora del tutto ultimate e ciò perchè, avendo i singoli candidati potuto partecipare a più classi di concorso contemporaneamente, e cioè a tutte le classi di concorso alle quali dava adito il titolo da essi posseduto (fino ad un massimo di 13 classi di concorso), si è verificato che, uno stesso candidato, è stato chiamato in tempi diversi, quale vincitore per più classi di concorso e quindi ha, successivamente, optato in favore delle classi via via preferite determinando, in tal modo, vacanze nelle varie graduatorie, con susseguente obbligo da parte dell'Amministrazione di chiamare, in sostituzione, altri candidati come vincitori.

Attualmente sono stati immessi, nei ruoli transitori, oltre 9.000 insegnanti ed è da prevedere che, una volta portati a termine i trasferimenti dei professori che ne abbiano fatto richiesta, sarà possibile procedere alle nomine di un altro discreto numero di professori, prima che abbia inizio il prossimo anno scolastico 1954-55.

B) *Personale insegnante tecnico-pratico.*

Il decreto ministeriale 24 giugno 1950 prevedeva, per il personale tecnico da iscrivere nei ruoli speciali transitori, due tipi di concorso: un concorso per i singoli Istituti e Scuole d'istruzione media tecnica dove fossero stati reperiti dei posti, a norma dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, ed un concorso nazionale per i corsi di avviamento professionale al quale potevano partecipare coloro che, alla data del 17 settembre 1948 o alla data di pubblicazione del bando sopraricordato, prestavano servizio presso Istituti e Scuole in cui non fossero stati reperiti posti da assegnare ai vincitori di ruoli speciali transitori, oltre al personale tecnico in servizio presso i Corsi di avviamento medesimi.

Mentre per quest'ultimo tipo di concorso sono stati coperti tutti i posti disponibili (18

per i corsi a tipo industriale femminile, 21 per i corsi a tipo industriale maschile, e 25 per quelli a tipo agrario) per i concorsi svoltisi presso i singoli istituti e scuole d'istruzione media tecnica, sono in corso le nomine relative ai candidati rimasti in soprannumero nelle rispettive graduatorie e ai quali sono state offerte altre sedi dove, al contrario, sono rimasti dei posti in esubero.

Saranno così al più presto completamente espletati anche i concorsi periferici in parola, in seguito ai quali risultano vincitori circa un migliaio di concorrenti, per la maggior parte già in regolare servizio presso le sedi e scuole a ciascuno assegnate.

C) *Personale non insegnante.*

In esecuzione della legge 5 giugno 1951, n. 376, contenente norme d'integrazione ed esecuzione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, istitutivo dei ruoli speciali transitori, questa Amministrazione ha già provveduto all'istruttoria di quasi tutte le istanze di inquadramento nei ruoli speciali transitori del personale subalterno e di segreteria e degli aiutanti tecnici delle scuole e degli istituti d'istruzione media, classica, scientifica e magistrale, nonchè dei segretari economi, dei prefetti e dei censori di disciplina, degli applicati di segreteria e del personale subalterno delle scuole e degli istituti d'istruzione tecnica.

Sono stati già sottoposti al Consiglio di amministrazione del Ministero oltre duemila istanze di bidelli dell'ordine tecnico e dell'ordine classico. Lo stesso si è fatto per tutti i segretari economi (circa 200) e per gli applicati di segreteria delle scuole e degli istituti d'istruzione tecnica (circa 1.500), nonchè per tutti i censori e i prefetti di disciplina (50) che avevano presentato istanza di inquadramento.

Ugualmente sono state istruite e sottoposte al Consiglio di amministrazione le domande del personale di segreteria delle Scuole medie (618).

Poichè fino al luglio 1954 possono pervenire domande di inquadramento nei ruoli speciali transitori da parte del personale non di ruolo che via via matura il sessennio di servizio prescritto, sono in corso d'istruttoria tutte le istanze pervenute posteriormente al detto termine di due mesi dopo l'entrata in vigore della legge 5 giugno 1951, n. 376.

7) ISTRUZIONE UNIVERSITARIA.

La Direzione generale dell'istruzione universitaria ha svolto uno strenuo lavoro per il tempestivo ed ordinato svolgimento dei concorsi a cattedra universitaria e dei concorsi per le libere docenze, cui hanno partecipato migliaia di studiosi.

Non meno laboriosa è stata l'attività svolta per venire incontro alle esigenze della ricerca scientifica nei suoi molteplici aspetti: dall'attrezzatura degli Istituti alla continuità delle collezioni di riviste, alla organizzazione della ricerca (nel quale campo s'inserisce il problema preoccupante e vitale dell'assistentato universitario); per superare le difficoltà sempre nuove degli incarichi d'insegnamento e dei corsi di studio, per moderare l'imponente massa di più di duecentomila giovani.

Sono continuate le trattative dirette ad aumentare i contributi ordinari dello Stato a favore di quegli Istituti che per la rilevanza dei compiti ad essi affidati richiedono una più adeguata dotazione economica.

Nel contempo è stata completata e condotta a termine la pratica per il riconoscimento della personalità giuridica ad una Fondazione scientifica costituita presso il Politecnico di Milano. È stato pubblicato, infatti, nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio 1954 il Decreto del Presidente della Repubblica con il quale viene eretta in Ente morale la Fondazione « Laboratori prove materie plastiche ».

Si è anche curato di migliorare l'attrezzatura scientifica degli Osservatori astronomici mediante concessioni di contributi straordinari.

È stato espletato un concorso per il conferimento di due posti di astronomo aggiunto (gruppo A, grado IX) e sono in corso di espletamento un concorso a tre posti di calcolatore di 2ª classe (gruppo B, grado XI) ed uno a due posti di tecnico in prova (gruppo C, grado XIII).

È allo studio anche uno schema di disegno di legge che prevede l'aumento di alcune unità nell'organico degli Osservatori astronomici al

fine di venire incontro alle esigenze più immediate dei detti Istituti, in attesa che si addivenga al completo riordinamento di essi sulla base delle proposte formulate dall'apposita Commissione di studi, che ha già presentato esuriente relazione al riguardo.

Per quanto riguarda le Scuole di ostetricia, particolare cura è stata rivolta alla stipula ed al rinnovo delle convenzioni fra gli Enti interessati al mantenimento delle scuole stesse al fine di renderle sempre più adeguate alle esigenze di ciascuna scuola. In particolare, è in corso di firma un decreto Presidenziale che approva la nuova convenzione per il mantenimento della Scuola di ostetricia di Udine e stanno per essere condotte a termine le pratiche relative all'istituzione di due nuove scuole di ostetricia, una a Cremona ed una a Mantova.

A seguito della legge 31 gennaio 1953, n. 44, con la quale si è portato a 30 anni il limite massimo per l'ammissione alle scuole di ostetricia ,si è notata una deflazione nel numero delle alunne iscritte. Infatti, mentre nell'anno scolastico 1952-53 il numero delle allieve iscritte ai 3 anni di corso è stato di 3540, di cui 2785 frequentanti la scuola annessa alle cliniche ostetriche delle Università e 755 le 9 scuole autonome di ostetricia, nel corrente anno scolastico sono risultate iscritte 3214 allieve, di cui 2492 alle scuole annesse alle cliniche ostetrico-ginecologiche e 722 alle scuole di ostetricia autonome. Si è avuta pertanto una diminuizione di 326 unità.

Il personale di segreteria delle Università è attualmente inquadrato in tre distinti ruoli statali previsti dalla legge 6 luglio 1940, numero 1038. Il ruolo di gruppo A comprende attualmente n. 172 posti (decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1253); quello di gruppo B, per i servizi di ragioneria, comprende n. 106 posti; quello di gruppo C, per i servizi d'ordine, comprende n. 665 posti. Nei predetti ruoli sono stati sistemati, in base ai concorsi interni previsti dall'articolo 3 del citato decreto-legge n. 1253, 87 impiegati di gruppo A, n. 53 di gruppo B, e n. 488 di gruppo C.

Presentemente il Ministero, completato l'inquadramento, nei ruoli statali di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, del personale assistente, tecnico e subalterno già a carico dei bilanci universitari, sta procedendo alla revisione della carriera e del trattamento economico del personale medesimo e di quello delle Segreterie universitarie anche in rapporto alla estensione, nei confronti del personale non insegnante delle Università, delle norme sui ruoli speciali transitori, estensione disposta con l'articolo 5 della legge 23 novembre 1951, n. 1304.

Per quanto concerne le modifiche degli Statuti delle Università e degli Istituti superiori, sono stati emanati, negli anni accademici 1952-1953 e 1953-54 su proposta delle Autorità accademiche competenti, sentito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, diversi provvedimenti, i quali possono dividersi in tre gruppi: *a*) istituzione di n. 4 nuovi corsi di laurea; *b*) istituzione di n. 75 scuole e corsi di perfezionamento e di specializzazione *post-lauream* nelle discipline mediche ed in altre discipline; *c*) istituzione di n. 1 scuola di statistica; *d*) aggiunta o sostituzione di insegnamenti complementari e modifiche delle norme sulla propedeuticità di alcune discipline.

In materia di ordinamento didattico è da segnalare la legge 3 novembre 1952, n. 1787, concernente il passaggio dal novero dei complementari a quello dei fondamentali degli insegnamenti di radiologia, chimica biologica e microbiologia, nella Facoltà di medicina e chirurgia, nonchè l'inclusione dei nuovi insegnamenti complementari di statistica sanitaria, di reumatologia e di antropologia.

Il provvedimento, che ha avuto la sua prima applicazione nei riguardi degli studenti immatricolati nell'anno accademico 1952-53, era stato da più parti sollecitato.

È da segnalare, inoltre, la legge 11 aprile 1953, n. 312 — provvedimento di notevole importanza — concernente l'inclusione di altri insegnamenti complementari — su parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione — negli Statuti delle Università e degli Istituti superiori, oltre quelli indicati nelle tabelle annesse al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni.

In applicazione di tale provvedimento, per il quale si consente una maggiore autonomia universitaria ed una maggiore aderenza degli ordinamenti scolastici ai continui progressi

delle scienze, sono già pervenute al Ministero, per l'approvazione, da parte dei vari Atenei, numerose proposte, di cui talune sono state pure approvate ed altre sono in corso di approvazione, essendo i relativi provvedimenti tuttora in corso di registrazione e pubblicazione.

Particolare menzione va fatta degli Istituti universitari ad ordinamento speciale, che, secondo il vigente testo unico delle leggi sulla istruzione superiore, hanno autonomia amministrativa, didattica e disciplinare entro i limiti stabiliti dallo stesso testo unico. Essi hanno ciascuno un proprio Statuto, che determina le norme per «il governo amministrativo e didattico, i titoli di studio e le condizioni richieste per l'iscrizione degli studenti, le lauree e i diplomi, ecc.». In altri termini, per tali Istituti l'ordinamento degli studi è disciplinato dai rispettivi Statuti, anzichè dall'ordinamento generale nel quadro di una più spiccata autonomia didattica.

Tra gli Istituti ad ordinamento speciale rientra anche l'Istituto superiore di educazione fisica di Roma, presso il quale sono stati già ripresi i corsi di insegnamento. È superfluo sottolineare la necessità e l'importanza di tale istituzione, in merito alla quale del resto sono ora in atto intese per la definiva sistemazione giuridica dell'Istituto stesso.

8) Accademie e biblioteche.

Tra le iniziative culturali assunte nel 1953 dalla Direzione generale delle accademie e biblioteche e dagli Istituti da essa dipendenti o tutelati, una particolare menzione va fatta della organizzazione delle *Mostre bibliografiche*, di carattere nazionale o locale, con le quali gli Istituti stessi hanno inteso diffondere la migliore conoscenza del loro patrimonio artistico e culturale, esponendo in armoniche e ordinate visioni d'insieme, in occasione di ricorrenze o di celebrazioni di fatti storici di importanza, materiale librario di pregio, codici, manoscritti, rare edizioni, incunaboli od altri cimeli.

Di queste esposizioni svoltesi in tutto il Paese ed assunte spesso alle caratteristiche di vere e proprie manifestazioni culturali, preme sottolineare l'importanza di quella inaugurata a Palazzo Venezia di Roma, ad illustrazione della storia della miniatura italiana attraverso i secoli, che ha raccolto quanto di meglio il nostro Paese ha prodotto di originale in quell'arte o ha derivato da altri Paesi, per intelligente amore del libro e della cultura.

Accanto a tale grandiosa esposizione, che richiama tuttora un imponente afflusso di visitatori e che costituisce una rassegna completa dell'arte italiana della miniatura attraverso i secoli e le varie scuole, va anche ricordato l'allestimento di una Mostra bibliografica a Napoli (a cura della locale Soprintendenza bibliografica, nonchè dell'Ente per la Mostra d'oltremare del lavoro italiano nel mondo) dedicata ai rapporti dell'Italia con l'Asia e con l'Africa; di una Mostra di documenti e manoscritti organizzata in occasione del centenario di Santa Chiara, di Padre Elia e della Basilica di San Francesco, presso la Biblioteca comunale di Assisi; di una Mostra del libro antico di medicina nella Biblioteca universitaria di Bologna in occasione del Convegno medico dell'amicizia italo-svizzera; di una Mostra del libro italiano nei locali dell'Istituto italiano di cultura di Londra a cura dell'Istituto medesimo e della *National Book League* inglese; di una Mostra di Riccardo Wagner nel mondo allestita nelle sale di palazzo Pisani a cura del Conservatorio di musica di Venezia col concorso dell'Accademia nazionale Cherubini di Firenze.

Ricordata va anche la Mostra bibliografica ed iconografica organizzata con la collaborazione della Biblioteca di Stato Monaco, della Biblioteca nazionale di Parigi e della Biblioteca del Conservatorio di Stoccolma, dalla Biblioteca musicale di Santa Cecilia a Roma per commemorare il terzo centenario della nascita di Arcangelo Corelli, una Mostra della tecnica e della scienza di Leonardo da Vinci, organizzata a Milano nel ricostruito Convento Olivetano di San Vittore, a conclusione delle celebrazioni del V centenario del sommo scienziato ed artista. Ed infine la Mostra degli strumenti musicali medicei del Museo del conservatorio Cherubini, allestita nelle sale della Biblioteca Riccardiana di Firenze.

Accanto alle Mostre bibliografiche un altro settore nel quale pure si è manifestato un notevole fervore di attività è quello dei Congressi scientifici e culturali sia in Italia che all'estero.

Fra questi vanno particolarmente citati, perchè interessanti l'attività della Direzione generale, il III Convegno nazionale dei bibliotecari degli Enti locali svoltosi dal 3 al 5 ottobre 1953 alla Spezia, Lerici e Portovenere; il VII Congresso annuale della Lega internazionale della libreria antiquata svoltosi a Milano dal 27 settembre al 1° ottobre; il Convegno dei bibliotecari del Piemonte, svoltosi a Novara nei giorni 19, 20 e 21 settembre 1953 nel quadro delle celebrazioni di Pier Lombardo; nonchè il XXXII Congresso internazionale di storia del Risorgimento tenutosi a Firenze ad iniziativa dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, in occasione del VI Convegno storico toscano sul tema « Italia, Europa e America nel Risorgimento ».

Si ricordano anche i seguenti Congressi internazionali:

a) XIV Congresso internazionale di storia della medicina (Roma);

b) IV Congresso internazionale organizzato dall'Istituto nazionale per lo studio del quaternario (Roma);

c) Congresso internazionale di diritto penale (Roma);

d) II Congresso internazionale di studi liguri (Montpellier);

e) Congresso internazionale di studi sul rinascimento (Firenze);

f) Congresso internazionale di studi umanistici (Roma).

La pubblicazione di edizioni nazionali ha avuto anch'essa notevole ripresa nell'anno 1953.

Contributi straordinari dello Stato sono stati disposti per il completamento della edizione nazionale di Giuseppe Mazzini, per la continuazione dell'edizione nazionale dei classici greci e latini (sotto il patrocinio dell'Accademia nazionale dei Lincei), per la continuazione della pubblicazione degli Atti delle Assemblee costituzionali italiane del medio evo e dell'età anteriore al Risorgimento italiano e degli atti finanziari della Repubblica veneta.

Sono usciti nuovi volumi dell'edizione nazionale foscoliana, dell'Epistolario di Alessandro Volta, di Manzoni, di Rosmini, Gioberti e Leonardo da Vinci ed è stata dichiarata edizione nazionale quella degli scritti di Gerolamo Savonarola che sarà fatta dall'editore Belardetti sotto la direzione di un apposito Comitato di studiosi.

Particolarmente attivi sono anche stati nell'anno decorso gli scambi di pubblicazioni ufficiali e accademiche con molti degli Stati firmatari della Convenzione internazionale di Bruxelles del 16 marzo 1886, che la guerra aveva interrotto.

L'ardua opera di ricostruzione delle biblioteche pubbliche governative che maggiormente subirono danni a causa della guerra ha raggiunto così notevoli risultati che di resurrezione più che di ricostruzione occorrerebbe parlare.

Sono, infatti, pressochè ultimati i lavori di ricostruzione muraria delle biblioteche nazionali di Torino, Napoli e Milano, della Palatina di Parma, delle biblioteche universitarie di Genova, di Catania e di Messina, delle biblioteche dei monumenti nazionali di Montecassino, di Praglia e dei Gerolamini di Napoli, risorte ormai dalla rovina e restituite alla vita con tutti i miglioramenti inerenti al loro rinnovarsi.

Nelle predette biblioteche si va gradualmente ricostituendo il patrimonio librario, in modo ch'esse possano esser poste in grado di assolvere con rinnovato vigore la loro insostituibile funzione culturale alla pari degli altri Istituti che fortunatamente non provarono gli effetti distruttori della guerra.

Un cenno a parte merita la Biblioteca universitaria di Genova per la quale si è presentata l'esigenza di una nuova sede, essendo divenuta insufficiente quella attualmente da essa occupata nell'edificio dell'Università. A detta esigenza potrà farsi fronte utilizzandosi il palazzo di Pammatone, attiguo a piazza dei Ferrari. È già stato predisposto il progetto dei lavori di adattamento e risanamento che, secondo una convenzione concordata fra la Direzione generale delle accademie e delle biblioteche ed il comune di Genova, prevede la sistemazione nello stesso palazzo delle due biblioteche, l'Università (statale) e la Civica Berio, le quali, pur conservando la propria autonomia, saranno collegate per costituire insieme un grande e moderno centro bibliografico.

Analogo problema sorge per la Biblioteca nazionale di Torino che dopo l'incendio del 1904 trovò sistemazione nel Palazzo universi-

tario di via Po ed ivi è tuttora allogata, in locali divenuti assolutamente insufficienti: si tratta di un annoso problema a cui la Direzione generale confida di poter dare una definitiva e radicale soluzione realizzando il progetto, che è del 1907, di costruzione della nuova Biblioteca nell'area ad essa riservata al centro della città, prospiciente la piazza Carignano. Il Ministero dei lavori pubblici, aderendo alle ripetute sollecitazioni che gli sono state rivolte, ha già iniziato gli atti preliminari per tradurre in atto il progetto stesso.

Una speciale menzione merita pure la Biblioteca nazionale di Palermo, la quale è stata completamente ricostruita nei suoi locali. Nel vano dell'ex chiesa di Santa Maria della Grotta è stata eretta una grandiosa scaffalatura metallica a 12 piani che costituisce forse il più moderno ed ardito esemplare delle scaffalature metalliche in Europa. Essendosi di recente verificate alcune lesioni nelle strutture murarie dell'edificio della Biblioteca, il Ministero dei lavori pubblici è stato sollecitato a provvedere con la necessaria urgenza alle opere di ripristino e risanamento.

Un cenno a parte merita pure la questione, che è di importanza nazionale, concernente la sede della Biblioteca nazionale di Roma, questione la cui definizione è resa più urgente dall'accertata diminuita stabilità del palazzo del Collegio Romano che, come è noto, ne impose la temporanea chiusura al pubblico.

Pressochè ultimate, a cura dell'Ufficio del Genio civile, le opere di risarcimento e di restauro dell'ufficio, per la spesa complessiva di oltre 80 milioni sopportata dall'Amministrazione dei lavori pubblici, una speciale Commissione di esperti, funzionari e tecnici presieduta dal senatore professor Aldo Ferrabino ha presentato al Ministero una particolareggiata relazione nella quale si segnalano, per una organica e definitiva sistemazione della biblioteca, le soluzioni più convenienti e meglio rispondenti agli interessi della cultura e degli studi. È ovvio che, qualunque sia la soluzione adottata, essa richiederà un notevole sacrificio finanziario da parte dell'erario, prevedibile nella misura di alcuni miliardi di lire ed a cui occorrerà far fronte mediante una legge speciale.

Devono anche essere posti in rilievo gli importanti lavori di schedatura e riordinamento di fondi librari, in parte ultimati ed in parte in corso di esecuzione nelle biblioteche nazionale di Napoli, nazionale di Palermo, universitaria di Pisa, nazionale centrale, Casanatense, Universitaria, di Storia moderna e contemporanea, Angelica e Vallicelliana di Roma.

Per una sempre più completa documentazione dell'azione vigile e sollecita della Direzione generale nel campo della cultura e degli studi devono anche essere ricordate la ripresa della stampa del bollettino delle pubblicazioni italiane, la ripresa della stampa del bollettino delle opere moderne straniere, l'istituzione del gabinetto delle stampe nella Biblioteca universitaria di Cagliari, nonchè la istituzione di un nuovo laboratorio di restauro del libro in Praglia (Padova) che si è rivelata particolarmente provvida per sopperire alle esigenze delle biblioteche dell'Italia settentrionale.

Non può tacersi in ultimo della grande iniziativa bibliografica a cui, sull'esempio di quanto è stato già fatto da altre Nazioni di Europa e di America, va accingendosi anche il nostro Paese, l'iniziativa cioè del Catalogo unico, per la quale è ormai quasi terminato il lavoro preparatorio e sta per iniziarsi il lavoro di compilazione delle schede per quanto riguarda le biblioteche romane. Nel frattempo si sono predisposte le basi perchè a Firenze s'inizi il Catalogo unico della bibliografia corrente.

Mentre ovunque si va completando la grandiosa opera di ricostruzione, si presenta la necessità di fronteggiare con mezzi adeguati la grave minaccia che incombe sulle biblioteche per l'azione devastatrice delle termiti.

Nella Biblioteca universitaria di Catania, che è una delle più colpite, i locali sono stati completamente ricostruiti, tenendo presenti le esigenze della tecnica moderna. Si è, poi, provveduto a sostituire in detto Istituto tutto l'arredamento in legno con moderne scaffalature ed arredi metallici.

Altre Biblioteche pubbliche governative, e precisamente la Nazionale di Napoli, la Riccardiana e Marucelliana di Firenze, l'Estense di Modena, l'Universitaria di Pavia, la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma, le Universitarie di Cagliari e di Messina sono state fornite di scaffali ed altri arredi in ferro, in sostituzione del materiale in legno che, com'è noto, è favorevole alla diffusione delle termiti. Nelle predette ed in altre biblioteche sono stati

eseguiti notevoli lavori di disinfestazione dei locali e di tutto il materiale bibliografico, oltre ad opere di riparazione, restauro e rilegature dei volumi danneggiati dalle termiti. Una così vasta azione di difesa è resa possibile dalla legge 23 maggio 1952, n. 630, con la quale è stato stanziato un fondo straordinario di lire 750 milioni, ripartito in tre annualità od esercizi, di lire 250 milioni ciascuno.

Ora, a parte la considerazione che il fondo deve servire alle esigenze del patrimonio non solo bibliografico ed artistico ma anche archivistico, si vuole avvertire ch'esso, ove non fosse rinnovato allo scadere del triennio, poco gioverebbe al raggiungimento dei fini assegnati dalla legge, essendosi accertato, dalla speciale Commissione interministeriale, cui sono affidati lo studio e il coordinamento dell'azione disinfestatrice, che gli Istituti ed i luoghi colpiti gravemente minacciati sono di gran lunga più numerosi di quelli ch'era dato prevedere e che i danni già prodotti, specie nell'Italia centro-meridionale e nelle isole, raggiungono una entità prima insospettata.

Assai intensa è stata anche l'attività che la Direzione generale ha svolto e va svolgendo per dare esecuzione alla legge 24 aprile 1941, n. 393, che prevede e sancisce l'obbligo della istituzione in ogni Comune capoluogo di provincia di una biblioteca fornita di locali, arredi e personale idonei ad un regolare servizio pubblico.

Il Ministero dell'interno, intanto, dietro richiesta del Ministero della pubblica istruzione, ha richiamato — con apposita circolare — l'attenzione dei Prefetti della Repubblica sulla necessità che i problemi delle biblioteche dei Comuni capoluoghi di provincia siano finalmente risolti. Si sono già avuti contatti personali tra i Soprintendenti bibliografici ed i Prefetti per lo studio delle varie situazioni e si ha fiducia che la soluzione dell'annoso problema potrà raggiungersi in un futuro non molto lontano.

Il problema della diffusione della lettura in tutto il Paese con metodi e mezzi moderni è stato di recente affrontato dalla Direzione generale che ha messo allo studio ed avviato alla completa realizzazione il progetto di una « Rete nazionale di posti di prestito ». Esso prevede che presso la biblioteca pubblica di ogni città capoluogo di provincia sia istituito un servizio provinciale di alimentazione bibliografica. Dalla biblioteca del capoluogo piccole librerie mobili (razionali cassette metalliche con palchetti) sono periodicamente portate nei Comuni che aderiscono all'iniziativa, affidate al Sindaco o a un fiduciario opportunamente scelto e messe a disposizione della popolazione.

L'iniziativa è già in pieno svolgimento nelle provincie di Cremona, Avellino, Modena e Gorizia. Sarà quanto prima attuata nelle provincie di Pisa, Lecce e Torino.

Tra gli Istituti culturali su cui si esercita la sorveglianza della Direzione generale hanno fruito di particolari aiuti l'Istituto italiano di numismatica e la Società geografica italiana. Al primo è stato possibile far assegnare come sede alcuni splendidi locali del Palazzo Barberini. Per il restauro e la sistemazione di questi locali è stata prevista una spesa di 4.000.000 di lire pagabile in due esercizi finanziari, di cui quest'anno sono stati erogati 2.500.000 lire. L'intervento del Ministero anche dal punto di vista finanziario è valso altresì a far avere degna sistemazione alla preziosissima raccolta numismatica di Vittorio Emanuele III affidata alle cure di quell'Istituto.

9) Antichità e belle arti.

A) *Monumenti.*

Per quanto riguarda la conservazione e la tutela del nostro Patrimonio monumentale durante l'anno 1953 ,l'opera della competente Direzione, ricollegandosi alle attività svolte già nel corso della precedente gestione finanziaria, ha avuto per oggetto numerosi e importanti complessi monumentali. Fra questi merita di essere segnalata in modo particolare la Chiesa di Santa Chiara in Napoli, il cui restauro, iniziato già da vari anni e condotto avanti con la collaborazione del Ministero dei lavori pubblici e della Cassa del Mezzogiorno, che ne hanno sostenuto la massima parte della spesa ,è stato ultimato in tempo per aprire al culto il grandioso tempio il 4 agosto 1953, nel decennale del bombardamento aereo che ne aveva provocata la distruzione.

Altra opera di notevole impegno tecnico e finanziario, che ha visto il proprio completamento durante l'annata, è il consolidamento della Basilica Ipogea di Porta Maggiore a Roma, realizzato in collaborazione con il Ministero dei trasporti, Ferrovie dello Stato, alfine di garantire la conservazione del prezioso monumento, al disopra del quale si svolge un importante ininterrotto traffico ferroviario.

Ma accanto a tali imprese di carattere eccezionale si sono venuti sviluppando in tutte le regioni d'Italia numerosi e notevoli altri lavori fra i quali è possibile ricordare solo i più importanti: a Sassari restauri del Campanile di Sant'Agostino (16.000.000), a Cagliari della Chiesa pure di Sant'Agostino (5 milioni), a Tuscania della Chiesa di San Piero (4 milioni e mezzo), a Pistoia il restauro della Cattedrale (10 milioni), a Mantova un primo lotto dei lavori necessari per il Palazzo Ducale (12 milioni), a Verona restauri vari per l'importo di circa 18 milioni, a Padova un importante complesso di opere nel Monastero di Santa Giustina (7 milioni), nella chiesa di Santa Sofia (11 milioni) e nel Convento degli eremiti (5 milioni), in Palermo opere diverse nella Cattedrale, a San Giovanni degli eremiti, nella chiesa della Magione, di Santa Maria della Catena, di San Francesco di Assisi, del SS. Salvatore, e nei Palazzi Abatellis e Agnello per un importo complessivo di 18 milioni, a Brescia il restauro della chiesa di Santa Maria dei Miracoli (5 milioni e mezzo), a Spoleto i lavori in Santa Eufemia (5 milioni e mezzo) a Ferrara quelli nella Casa Romei (oltre 4 milioni).

Un'opera di particolare interesse artistico è inoltre quella della sistemazione dei rarissimi affreschi romanici in Santa Maria Foris Portas in Castelseprio. Inoltre anche nell'esercizio corrente sono stati previsti lavori per 20 milioni alle Ville Venete, nei riguardi delle quali la Direzione delle AA. BB. AA. sta coordinando e sviluppando intese con altre Amministrazioni ed Enti interessati, onde addivenire alla realizzazione di un vasto programma di restauro di quell'importante complesso monumentale.

Questa rapida rassegna non può chiudersi senza un accenno alle imponenti opere che si vanno tuttora conducendo nel monumentale complesso dell'Isola di San Giorgio a Venezia per le quali è stata già erogata la somma di 100.000.000.

Altri lavori vengono poi affidati per delega al Ministero dei lavori pubblici che vi provvede con la collaborazione delle Soprintendenze artistiche, mentre circa 250.000.000 vengono dalla Direzione generale delle AA. BB. AA. erogati per normali lavori di manutenzione ordinaria.

B) *Musei.*

Nel campo dell'organizzazione dei Musei e delle Gallerie l'attività dell'Amministrazione è tuttora principalmente volta alla ricostruzione, alla sistemazione, alla revisione e al nuovo ordinamento delle collezioni d'arte e degli Istitui che erano stati chiusi in conseguenza degli eventi bellici.

I risultati di tale attività vennero tra l'altro ufficialmente resi noti, nel volume sulla « Ricostruzione del Patrimonio artistico italiano », presentato alla 5ª Sezione della Conferenza generale U.N.E.S.C.U. Più di recente essi sono stati particolarmente illustrati ed aggiornati nel volume sui « Musei e gallerie d'arte in Italia », pubblicato a cura della Direzione generale delle AA. BB. AA., in occasione della III Conferenza generale dell'I.C.O.M.

Il principio informatore che ha presieduto al riordinamento dei Musei e delle Gallerie è costituito ,come è noto ,dal miglioramento delle condizioni di sicurezza e dei servizi, dall'adozione di criteri museografici più rispondenti allo stato attuale degli studi storico-artistici, nonchè dalla funzione educativa a cui i Musei e le Gallerie sono destinati.

Le contingenze della guerra hanno offerto l'occasione per una revisione delle sedi dei Musei e delle Gallerie dalle quali erano state allontanate le opere per la loro protezione negli appositi ricoveri; ma tale opera di revisione, oltre agli edifici che avevano maggiormente sofferto dalla guerra, si è estesa anche a quelli che non avevano ricevuta alcuna offesa, dei quali si è migliorata l'efficienza in relazione alla loro destinazione. Così, per la prima volta in Italia è stato adottato, e si conta di estenderlo nei prossimi anni alla totalità

dei Musei delle Gallerie il sistema della illuminazione a luce artificiale che consente l'apertura al pubblico di tali Istituti anche nelle ore serali, rendendo possibile l'accesso ai Musei e alle Gallerie anche a quella vasta parte del pubblico che sinora non disponeva se non delle mattinate domenicali, data la coincidenza dell'ora di apertura di tali Istituti con le ore lavorative; l'illuminazione a luce artificiale ha anche consentito la valorizzazione di talune caratteristiche ambientali per l'addietro scarsamente osservate dai visitatori.

Altra interessante innovazione, nell'ordinamento dei Musei e delle Gallerie, è stata l'istituzione delle sale didattiche, destinate ad ospitare mostre temporanee itineranti, attraverso le quali vengono messe in luce opere o gruppi di opere di particolare interesse, illustrate con didascalie, conferenze, proiezioni, allo scopo di accrescere l'informazione storico-artistica e l'educazione estetica del pubblico.

Sale didattiche sono aperte e funzionanti a tutt'oggi, a cura ed iniziativa della Direzione generale delle belle arti, nella Galleria nazionale d'arte moderna in Roma, nella Galleria di Palazzo Bianco a Genova, nel Museo nazionale di Pisa, nel Museo civico di Treviso, ed altre sono in corso di approntamento presso vari Musei statali e civici.

Una ulteriore innovazione di carattere pratico, destinata a rendere più confortevole la visita prolungata dei Musei e delle Gallerie, è l'apertura presso molti Istituti di posti di ristoro: tale innovazione, che è risultata di pieno gradimento del pubblico, è stata adottata, tra l'altro, in importanti complessi monumentali e museografici quali ad esempio, il Palatino, la Galleria Borghese, la Galleria di arte moderna in Roma, la Galleria degli Uffizi in Firenze. L'istituzione di posti di ristoro è in corso anche nel Colosseo e nelle Terme di Caracalla.

La tendenza al rinnovamento nella disposizione delle collezioni è più evidente nel nuovo Museo nazionale di Pisa, nella nuova parziale sistemazione della Galleria degli Uffizi, nel Museo di San Martino e nel Museo della Floridiana a Napoli, nella Galleria Estense di Modena e, in misura meno sensibile, nel Museo del Palazzo Ducale di Mantova, nelle Gallerie di Venezia, Parma, Bologna.

Proseguendo poi nel programma di lavori già iniziati durante lo scorso esercizio finanziario, è stata portata a compimento, in Roma, la sistemazione nel Palazzo Barberini della Galleria nazionale d'arte antica, già ospitata nel Palazzo Corsini, solennemente inaugurata dal Presidente della Repubblica.

L'aiuto, la collaborazione e il contributo dell'Amministrazione sono andati anche a stimolare il rinnovamento dei Musei comunali, così che, oltre agli importanti Musei civici di Perugia, Bassano e Treviso, completamente rinnovati anche nella sede, nonchè quelli di Bolzano e Sorrento, già inaugurati negli anni scorsi, si sono potuti riaprire al pubblico negli ultimi mesi anche quelli di Prato, Pistoia, La Spezia, Cava dei Tirreni e il Museo Campano di Capua.

L'interesse dell'Amministrazione è anche rivolto alla trasformazione di alcuni Istituti comunali in Gallerie nazionali. Fino ad oggi ne offrono testimonianza il già ricordato Museo di Pisa e il nuovo Museo ordinato nel cinquecentesco Castello dell'Aquila, e la Pinacoteca di Lucca, mentre è già in corso la trasformazione di quella di Ferrara.

Quanto ai programmi che il Ministero si ripromette di svolgere fino a totale compimento, si citano, tra i più impegnativi, la nuova sistemazione della Galleria Sabauda e di quella Albertina di Torino, tuttora in corso; quella della Pinacoteca di Palermo, la quale avrà una sede propria in un Palazzo monumentale di cui è già terminato il restauro; il completamento del riordinamento della Galleria degli Uffizi, il trasferimento della Pinacoteca di Napoli dalla sede del Museo alla Reggia di Capodimonte, che è già in corso con i fondi appositamente assicurati dalla Cassa del Mezzogiorno; la costituzione della Galleria nazionale dell'Umbria; la ricostruzione del Museo civico di Viterbo ed infine la nuova sistemazione nella zona dell'E.U.R. del Museo di etnografia italiana.

Si è inoltre provveduto a riordinare il servizio dei cataloghi e si va curando la pubblicazione e la traduzione nelle principali lingue dei cataloghi di tutti i Musei e le Gallerie, secondo la nuova disposizione e il nuovo ordinamento di tali Istituti.

Particolare menzione meritano poi il volume, già citato, sui Musei e Gallerie d'arte in Italia, presentato nel luglio 1953 alla III Conferenza generale dell'I.C.O.M.; un volume sull'Architettura del Medioevo in Sardegna, interessantissima rivelazione di architetture poco note; una bellissima pubblicazione sul Tempio della Fortuna Primigenia di Palestrina, ed una serie di monografie sugli Scavi di Ostia.

Per quanto riguarda infine l'incremento del patrimonio artistico, si è provveduto, con acquisti sul mercato italiano e straniero, ad assicurare alle collezioni dello Stato opere di artisti come Luca Signorelli, Carracci, Morosi, Batoni, Vanvitelli, Ciarini e Cavara.

Per quanto poi riguarda i Musei d'arte antica, l'opera di ricostruzione dei Musei e delle Gallerie che aveva segnato una tappa importantissima con l'apertura del Museo nazionale di Paestum (novembre 1952), per l'originalità della sua architettura interna e per la ricchezza del materiale archeologico proveniente dalla Foce del Sele, ha raggiunto con sforzi insperabili l'attuazione del riordinamento del Museo etrusco di Villa Giulia, con la ricostruzione completa dell'edificio ove sarà esposto materiale preziosissimo secondo i migliori sistemi della tecnica moderna, che faranno di quell'Istituto uno dei migliori d'Italia e degno della Metropoli. L'opera, preventivata in 60 milioni di lire, è a buon punto e si spera di inaugurare l'Istituto nella prossima estate.

Menzione particolare meritano le nuove sale del Museo nazionale delle Terme di Roma con la illuminazione notturna; le nuove sale del Museo nazionale di Napoli, che presentano il materiale esposto secondo i più moderni criteri museografici.

Nell'Abruzzo, ove mancava un Istituto statale che raccogliesse monumenti di quella zona ricchissima di materiale, è stato provveduto all'istituzione a Chieti di un Museo archeologico, ottenendo all'uopo dal Comune la cessione del Palazzo Frigeri con l'annesso parco.

Sono stati valorizzati e restaurati i Musei di Taranto, Palermo, Torino, Firenze, Matera, ed il Museo archeologico di Aquileia, per il quale, proprio in questi ultimi tempi sono stati eseguiti lavori per 5 milioni di lire.

C) *Scavi di antichità.*

A Palestrina, il rinvenimento di quell'interessante Tempio della Fortuna Primigenia, scoperto in seguito ai bombardamenti dell'ultima guerra, ha dato luogo alla valorizzazione di una grande zona archeologica, per cui si è ritenuta opportuna, anzi necessaria, l'istituzione di un locale Museo archeologico. Ciò sarà possibile dopo l'acquisto di una parte del Palazzo Baronale di proprietà Don Urbano Barberini, già dei principi Colonna, recentemente effettuato dallo Stato per la somma di 13 milioni e mezzo. La sistemazione e l'ordinamento del Museo, cui è già stata posta mano, è preventivata per 60 milioni di lire che graveranno sul bilancio del prossimo esercizio finanziario.

Scavi pure sono stati eseguiti: a Terracina con la messa in luce del Capitolium, a Civitavecchia con la valorizzazione delle Terme di Traiano e del Porto Romano (importante monumento che attesta la perfezione della tecnica romana delle fortificazioni militari); a Cerveteri, a Veio, a Carsolae, a Ferentino (Cripto-portico e mercato coperto); a Cassino, Formia, Firenze, (Scavi di Santa Maria) e a Volterra.

In Sardegna, scavi importanti sono stati eseguiti a Cagliari, con la rimessa in pristino dell'« Anfiteatro Romano », a Pula, ove sono venuti in luce i resti dell'antica Città di Nora; a Sassari ,ove è stato eseguito lo scavo di un grande cumulo megalitico in località Monte d'Accoddi; scavi sono stati eseguiti pure a Porto Torres ed a Tharros. Ad Alghero, in tenuta Santa Imbenia, sono stati eseguiti distacchi di mosaici portandoli a salvamento.

In alcuni luoghi le ricerche archeologiche sono state continuate come negli anni precedenti in collaborazione con gli stranieri; così ad Ansedonia (collaborazione americana), ad Alba Fucense (con i belgi); a Bolsena ed a Megara Hiblea (con la collaborazione francese).

Grande sviluppo hanno avuto le ricerche archeologiche, specie nel meridione d'Italia, dove un efficace e generoso contributo è stato dato, oltre che dal Ministero del lavoro, a seguito delle concessioni di numerosi cantieri-

scuola, dalla Cassa del Mezzogiorno e dalla Regione siciliana. Ciò ha reso possibile la messa in luce di monumenti di rara bellezza e di valore inestimabile, come, ad esempio, i mosaici del Casale di Piazza Armerina; la realizzazione dell'Auditorium di Pompei, destinato ad illustrare i progressi della scienza archeologica e i risultati delle campagne di scavo, sempre eccezionalmente fecondi, nella Città di Pompei e la valorizzazione di monumenti di fama mondiale. Così sono venute in luce le colossali statue del Canopo alla Villa Adriana di Tivoli, e le Terme di Baia i cui scavi sono stati ripresi con notevoli risultati, grazie alla collaborazione dei cantieri-scuola.

In Sicilia in particolar modo, i contributi di centinaia di milioni della Regione e della Cassa del Mezzogiorno hanno fatto realizzare opere insperate. Così sono in corso lavori per la sistemazione del Parco monumentale del Paradiso e del Tempio di Giove Olimpico in Siracusa; della zona monumentale dei Templi Agrigentini, della zona archeologica di Palazzolo Acreide, di Selinunte, Gela, Porto Empedocle, Eraclea Minoa, e di molti altri monumenti di quella terra ricchissima di vestigia antiche.

A Verona sono tuttora in corso lavori di consolidamento e di restauro dell'Arena con il contributo dello Stato di 10 milioni di lire. A Milano, è stato completamente restaurato il colonnato Romano di San Lorenzo e altre torri oltre il Monastero Maggiore. In provincia di Imperia è stata valorizzata la zona dei Balzi Rossi, dopo l'acquisto di un'area al confine con la Francia, e dell'ascensore che porta direttamente a quelle grotte preistoriche, che costituiscono un complesso scientifico di altissima risonanza mondiale ed una notevole attrattiva dal punto di vista turistico.

L'attività nel settore della tutela archeologica non si ferma però alle ricerche, ma tende ad accrescere il patrimonio artistico dello Stato oltre che con gli oggetti venuti in luce, con gli acquisti sia per trattative private, sia per l'esercizio del diritto di prelazione e del diritto di acquisto. Così è stata acquistata per circa lire 7.000.000 la collezione Pansa di Sulmona, che andrà ad arricchire il nuovo citato Museo di Chieti. Ma oltre la collezione Pansa, le raccolte dello Stato, si sono arricchite di altre due importantissime collezioni archeologiche:

a) la collezione Bonci-Casucini, acquistata al prezzo di 1 milione di lire;

b) la collezione Chigi-Zondadari, donata dal proprietario. Entrambe queste collezioni sono destinate al Museo di Siena.

Va inoltre ricordata la ripresa della Scuola archeologica in Atene, che ha già svolto fortunate campagne di scavo a Creta e a Lemnos.

D) *Mostre d'arte.*

Difficile, delicata, si può dire, nuova attività, è quella che si è svolta nel campo delle mostre d'arte, data la frequenza e la importanza delle iniziative che a tali manifestazioni si riconnettono, attività che è stata svolta sia per iniziativa diretta dell'Amministrazione nel caso di mostre ufficiali, sia agevolando, finchè possibile, il prestito delle opere di proprietà dello Stato; sia infine con la prestazione di contributi tecnici e, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, anche finanziarie.

Tra le più recenti mostre all'estero, organizzate dal Ministero o alle quali l'Italia ha partecipato ufficialmente, si ricordano: la « Mostra del Ritratto Romano » a Torino, a Bruxelles, a Otterlo, Leida, Maestrich, Zurigo e Londra; la « Mostra d'Arte Veneta » a Sciaffusa, Amsterdam, Bruxelles, ed in nuova edizione, ora aperta a Parigi; la « Mostra dei Bronzetti nuragici » a Zurigo ed ora trasferita a Bruxelles.

Sono inoltre da ricordare la « Mostra d'Arte Moderna Italiana » a Stoccolma ed ad Atene; la « Mostra dell'Incisione » a Lisbona; la Mostra « Tavolette di Bicherna » a Bruxelles; quella de « Il Greco e i Veneziani » a Bordeaux; la Mostra del « Centenario della Gerarchia Cattolica a Laja; la « Mostra internazionale delle Antichità Egizie » a Basilea; la « Mostra del Ritratto nei Paesi Bassi » a Bruges; la « Mostra dell'Architettura » a Utrecht; quella dell'« Arte Cistercense » a Digione; « Mostra personale di Luigi Bartolini » ad Anversa, Bruxelles e Liegi; « Mostra di riproduzioni dei mosaici ravennati » a Copenaghen; « Mostra delle Ville Venete » a Roma, Milano, Venezia,

attualmente a Londra, prossimamente a Parigi e, in seguito, probabilmente in U.S.A.

Tra le mostre d'arte straniera tenutesi in Italia, vanno ricordate la « Mostra della Pittura Olandese del '600 », tenutasi a Roma e aperta il 25 febbraio 1954 a Milano, che ha ottenuto un successo superiore anche a quello della precedente « Mostra della Tappezzeria Francese » tenutasi a Roma, Napoli, Venezia; e la « Mostra della Pittura Americana dell'Ottocento » tenutasi a Roma ed ora aperta a Milano.

Una menzione speciale merita poi l'esposizione, prima a Firenze poi a Roma, della Madonna di Michelangelo della Chiesa di Notre Dame di Bruges, per particolare concessione delle autorità belghe.

Vanno inoltre ricordate, per la grande risonanza che hanno avuto, la Mostra di Pablo Picasso, tenutasi a Roma e a Milano, e la Mostra di Marc Chagall tenutasi a Torino.

Degna di menzione per il successo riportato, è anche la partecipazione italiana alla II Biennale d'Arte di San Paolo del Brasile.

Tra le Mostre inaugurate in Italia durante l'anno 1953, si citano inoltre: la « Mostra di Antonello da Messina »; la Mostra delle Opere di Lorenzo Lotto a Venezia; la « Mostra di Luca Signorelli » a Cortona e a Firenze; la « Mostra di Bernardino Luini » a Como; dei « Pittori della Realtà in Lombardia dal '500 al '700 a Milano »; « La Donna nell'arte dall'Hayez a Modigliani » a Milano; « Mostra degli Oggetti d'Arte del Museo di Schifanoia » a Firenze e Livorno; « Mostra dell'arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia » a Roma; « Mostra di Pittura Greca Moderna » a Roma; « Mostra dei Capolavori recentemente restaurati a cura dell'Istituto Centrale del Restauro » di Roma; « Mostra dei restauri effettuati a cura delle Soprintendenze alle Gallerie di Urbino, Firenze e Napoli », e nelle singole città; « Mostra delle incisioni del Dürer » al Gabinetto nazionale delle stampe a Roma, « Mostra di Giovanni Fattori » a Livorno e Firenze, « Prima Mostra Nazionale d'Arte » a Trieste.

Molto più modesta, ma di notevole interesse, è da ricordare la Mostra didattica Leonardesca che, dopo Roma, è stata trasportata a Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia, Gorizia, Udine, Trieste e Napoli dove ha riscosso notevole successo di pubblico ed è tuttora in giro in altre città italiane del Sud. Con l'organizzazione di questa Mostra viaggiante si è inteso contribuire alle celebrazioni leonardesche, avvicinando il pubblico al diretto esame delle testimonianze poliedriche di un grande italiano che ha trasceso il campo sia pure complesso dell'arte, e la cui rievocazione nel quinto centenario della sua nascita, ha avuto la più vasta risonanza in tutti i Paesi del mondo.

Infine è da ricordare pure la Mostra fotografica, tenutasi prima a Roma e poi a Genova dei Monumenti Medioevali della Sardegna.

E) *Arte contemporanea.*

Per quanto poi riguarda l'arte contemporanea, sono stati effettuati a cura della Direzione generale Belle arti, nel corso del 1953, numerosi acquisti di opere di artisti italiani in occasione delle Mostre nazionali più importanti: particolarmente degni di rilievo gli acquisti effettuati alla Mostra « l'Arte nella vita del Mezzogiorno ».

Sono stati inoltre erogati contributi a Mostre, premi e altre manifestazioni, per un complesso, nel corrente esercizio, di oltre 7 milioni: figurano tra le manifestazioni alle quali sono state concesse sovvenzioni, la Mostra del Premio Michetti di Francavilla, il premio Villa d'Este di Tivoli, la Mostra dell'Arte Club a Roma, il Corso di Critica ed esposizione della Pittura contemporanea a Trieste, la Conferenza dell'ICOM, svoltasi a Genova e Milano nel luglio 1953, ed alla quale hanno partecipato le più autorevoli personalità della Museografica internazionale, il Maggio di Bari (Mostra nazionale di pittura), ecc.

La Direzione generale ha poi espletato direttamente due concorsi, a premi di incoraggiamento, uno per artisti e l'altro per studiosi d'arte, dotati di un milione e mezzo di premi. Quest'anno è stato già bandito un nuovo concorso a premi di incoraggiamento per artisti e l'importo dei premi stessi è stato elevato da lire 1.250.000 dello scorso anno a lire 1.875.000. Sono stati altresì erogati, nel corso dell'attuale esercizio, aiuti finanziari ad artisti e studiosi d'arte per il complessivo importo di oltre 3 milioni e mezzo.

Particolare menzione meritano infine due iniziative della Direzione generale che si stanno in questi giorni concretando e che hanno per fine l'una di venire incontro alle esigenze degli artisti meno abbienti desiderosi di presentare al giudizio del pubblico le proprie opere e l'altra di contribuire alla diffusione nel mondo della conoscenza dell'arte italiana del secondo ottocento e contemporanea.

La prima iniziativa consiste nella concessione di una sala a pianterreno di Palazzo Venezia, opportunamente attrezzata, alle principali organizzazioni sindacali degli artisti per tenervi una serie di Mostre personali e di piccoli gruppi di artisti contemporanei.

La seconda iniziativa è quella di promuovere e sovvenzionare l'esecuzione di una serie di riproduzioni a colori di opere d'arte del secondo ottocento e dell'ultimo cinquantennio, scelte da un'apposita Commissione tra le più rappresentative: mediante tali riproduzioni, che verranno incluse nel catalogo mondiale edito dall'UNESCO, sarà possibile, colmando una deficienza della nostra editoria, contribuire alla eliminazione di uno dei motivi per cui l'arte moderna italiana è meno nota all'estero di quella di altri paesi.

F) *Istruzione artistica.*

Se guardiamo al campo dell'istruzione artistica, possiamo notare come, durante il corrente anno scolastico 1953-54, l'attività degli Istituti di istruzione artistica abbia ottenuto un notevole incremento sia dal punto di vista funzionale che da quello propriamente didattico.

La popolazione scolastica nelle Accademie di Belle arti e Licei artistici, negli Istituti e nelle Scuole d'arte assomma a 16.200 unità, con un aumento di 1.280 unità rispetto all'anno scolastico precedente.

Il numero degli alunni dei Conservatori di musica, dell'Accademia nazionale d'arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza è di 3.100, con un aumento di 88 unità.

Per quanto concerne l'attività intesa a sovvenire gli alunni meritevoli e di condizione disagiata, il Ministero ha conferito ai giovanetti bisognosi per l'apprendimento dell'arte del canto nel Conservatorio di musica di Roma, borse di studio per un ammontare di lire 3.000.000. Altri aiuti finanziari, sotto forma di borse di studio e sussidi, per complessive lire 1.700.000, il Ministero stesso ha elargito agli alunni meritevoli e di condizione disagiata dei vari Conservatori di musica, nonchè in favore dell'Accademia nazionale di danza.

Numerosi viaggi di istruzione sono stati sovvenzionati dal Ministero della pubblica istruzione, al fine di porre in grado i giovani meritevoli in tutti i campi dell'istruzione artistica di approfondire le loro cognizioni culturali.

Sono stati predisposti due appositi disegni di legge, concernenti rispettivamente la sistemazione del personale assistente presso le Accademie di Belle arti e Licei artistici, nonchè il personale tecnico insegnante presso gli Istituti e Scuole d'arte. Tali provvedimenti, che vengono ad interpretare una giusta aspirazione del personale predetto, comportano, inoltre, per il medesimo notevoli vantaggi circa il trattamento economico.

Saranno inoltre quanto prima banditi concorsi per cattedre di insegnamento nei Conservatori di musica, riservate ai perseguitati politici e razziali, nonchè agli idonei nei precedenti concorsi.

È stato anche bandito il concorso per il posto di Direttore del Conservatorio di musica di Palermo.

Ai numerosi incarichi per l'insegnamento di discipline musicali, già autorizzati nei decorsi anni scolastici, se ne sono aggiunti altri nell'anno in corso. Tali incarichi varranno a rendere ancor più efficiente e completo il piano degli studi nei Conservatori, e ad offrire altre possibilità di sistemazione ai giovani aspiranti all'insegnamento.

Si è iniziata la fase conclusiva dei lavori preparatori per la classifica e trasformazione di 26 scuole d'arte, ed hanno iniziato il loro funzionamento gli Istituti d'arte di Trento e di Bari. La creazione di tali Istituti, interpretando antiche e validissime tradizioni locali, ha costituito un evento di particolare importanza per l'artigianato artistico trentino e del Mezzogiorno, anche e soprattutto nei riflessi di un sempre maggiore potenziamento, nonchè di una sempre più adeguata valoriz-

zazione di quelle che sono le effettive capacità produttive artigianali delle zone in parola.

Allo scopo di incrementare l'istruzione artistica del Mezzogiorno, che conta soltanto i due Conservatori di musica di Napoli e di Palermo, sono stati disposti i pareggiamenti del Liceo musicale « A. Corelli » di Messina, e della Scuola interna di musica dell'Orfanotrofio « Umberto I » di Salerno.

Il Liceo musicale di Messina, data la attuale dislocazione dei Licei musicali pareggiati nell'Italia meridionale, potrà assolvere gli importanti compiti dell'istruzione musicale in una ampia zona lontana dagli Istituti musicali statali e pareggiati.

La Scuola di musica di Salerno ha il fine, invece, di iniziare allo studio della musica, i giovanetti in essa ricoverati, i quali potranno costituire un prezioso vivaio di strumentisti, specialmente per le classi di strumenti a fiato, nelle quali attualmente vi è carenza di allievi, anche presso i Conservatori di musica governativi.

Tra i pareggiamenti è anche da segnalare quello della Scuola interna di musica presso l'istituto « Configliachi » per i ciechi di Padova e riservata ai soli minorati della vista, ricoverati nell'Istituto stesso.

Viene offerta così la possibilità a detti minorati di conseguire il titolo di studio legale in un ambiente omogeneo ed appositamente attrezzato per la loro minorità fisica, ambiente che elimina il disagio materiale ed anche morale di dover partecipare alla vita di una comunità di giovani vedenti, come nelle scuole pubbliche, nelle quali risentono maggiormente della loro infermità.

Considerate le esigue disponibilità di bilancio, un notevole incremento è stato dato al materiale scolastico in tutti gli istituti di istruzione artistica (macchine per laboratori, strumenti musicali, ecc.).

È proseguita l'opera di ricostituzione del materiale di arredamento didattico e degli strumenti musicali distrutti o danneggiati per cause dipendenti dalla guerra.

Si è tenuta la terza Mostra nazionale delle accademie di belle arti in Milano (31 ottobre-15 novembre), mostra che ha esaurientemente coronato, attraverso l'esposizione dei più significativi lavori degli allievi delle Accademie stesse, tutta l'attività didattica dei corsi accademici, offrendo la possibilità ai giovani artisti, nella fase della scelta di un proprio orientamento, di manifestarsi al pubblico, stabilendo in tal modo fecondi contatti, nonchè un confronto diretto fra di loro.

Si è inoltre e contemporaneamente, sempre in Milano, tenuta la prima Mostra internazionale delle Accademie di belle arti, che ha aperto la via ad una proficua collaborazione tra i Paesi partecipanti alla medesima, attraverso molteplici contatti di indirizzo e di gusto, tali da porre le premesse per lo svolgimento di più ampi e fattivi rapporti artistici nel campo internazionale.

L'azione dei Conservatori di musica si è proiettata nel settore extra scolastico mediante concorsi nazionali a premi, che sono stati particolarmente apprezzati dai giovani artisti. Al riguardo il Ministero ha indetto un concorso violinistico dedicato alla esecuzione di opere di A. Corelli, nel quadro delle manifestazioni nazionali celebrative del terzo centenario dalla nascita del grande violinista e compositore.

Ciò è valso a suscitare nei giovani allievi dei vari Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati una utile emulazione artistica e ad accrescere in essi il fervore per gli studi musicali intrapresi.

In tal campo vi è anche da porre in risalto l'attiva opera dell'Accademia nazionale di danza. A tal fine è stata infatti organizzata sotto gli auspici del Ministero della pubblica istruzione, nel Teatro romano di Ostia Antica, una manifestazione di alto valore artistico e culturale, che la stampa e l'opinione pubblica hanno unanimamente sottolineato.

Inoltre, il Ministero ha proseguito la sua opera educativa musicale per mezzo dell'Associazione giovanile musicale (A.GI.MUS.), tra gli studenti delle scuole secondarie.

Degne di menzione sono le manifestazioni svolte dall'A.GI.MUS. nelle città di Firenze, Torino e Roma.

È da segnalare anche la Mostra corelliana allestita nelle sale di palazzo Braschi, messo a disposizione dal comune di Roma. Tale Mostra comprendeva autografi, documenti, manoscritti, edizioni rare e poco note, incisioni, dipinti e strumenti musicali ed è stata parti-

colarmente istruttiva per gli allievi degli Istituti di istruzione artistica.

Nel quadro di detta Mostra si sono svolti anche dei concerti di cui è opportuno segnalare quello che ha avuto luogo a conclusione delle manifestazioni celebrative corelliane, il 17 febbraio 1954, nel quale si è colta l'occasione per premiare i due allievi primi classificati nel concorso violinistico sopra citato dedicato alla esecuzione delle opere di Corelli.

10) SCAMBI CULTURALI E ZONE DI CONFINE.

La Direzione generale degli scambi culturali e delle zone di confine, secondo la sua stessa denominazione, svolge finalità e compiti che investono due distinti settori.

Per quanto riguarda gli scambi culturali la Direzione generale dà piena e completa collaborazione culturale internazionale, coadiuvando il Ministero degli affari esteri, specie nella preparazione, stipulazione ed esecuzione degli accordi culturali. Le materie trattate in detti accordi si può dire che investano tutta l'attività culturale all'estero, poichè esse riguardano gli Istituti di cultura, l'istituzione reciproca di una o più cattedre universitarie destinate alla letteratura ed alla storia civile, l'istituzione reciproca di lettorati presso Università ed Istituti superiori e di scuole destinate ai rispettivi cittadini residenti nell'altro Paese, lo scambio di professori universitari e medi e degli studenti, borse di studio, modalità e condizioni per il riconoscimento reciproco dei diplomi e dei titoli di studio, scambi teatrali, radiofonici, cinematografici, nonchè scambio delle pubblicazioni ufficiali, ed infine provvedimenti per favorire la reciproca organizzazione di manifestazioni artistiche (mostre, concerti, ecc.) e le importazioni del libro. Di particolare importanza sono gli accordi culturali già conclusi ed in via di esecuzione con la Francia, con l'Inghilterra, con l'Olanda, con il Belgio, con l'Austria e la Turchia, nonchè un accordo con l'Equatore per l'equipollenza dei titoli di studio ed un accordo con il Canadà per gli scambi culturali in genere. Sono poi in corso di esame progetti di accordo con la Germania, la Spagna e la Grecia, nonchè accordi per l'equipollenza dei titoli di studio con l'Argentina, la Bolivia, il Venezuela e la Columbia.

Con gli Stati Uniti d'America non è ancora stato portato a termine un vero e proprio accordo culturale, ma esso in parte è sostituito da quello Fulbright. La Direzione generale ha sempre collaborato con il Ministero degli affari esteri sulla preparazione dei progetti per la istituzione di scuole secondarie ed elementari italo-straniere in alcuni Paesi dell'America latina (Argentina, Brasile, Uruguay) definendone nelle linee generali, l'ordinamento ed i programmi in vista del valore bivalente dei titoli di studio che saranno rilasciati dalle dette scuole. A questo proposito si deve far presente che è quanto mai necessaria ed opportuna la ripresa in esame e la elaborazione dello schema di legge che dovrà sostituire il testo unico 12 febbraio 1940, n. 740, relativo alle istituzioni culturali e scolastiche italiane all'estero e predisporre norme ispirate alle esigenze dei nuovi tempi, alle presenti possibilità finanziarie e all'attuale posizione dell'Italia nel mondo.

La Direzione generale ha sempre tenuto, in via continuativa, i contatti con il Ministero degli esteri per l'esame e le decisioni delle questioni relative alle attività culturali all'estero (congressi, mostre, invio all'estero di professori, ecc.) ed alle attività scolastiche. Da oltre un anno è stato istituito e funziona regolarmente un Comitato interministeriale (Ministero degli affari esteri e della pubblica istruzione) per l'esame e lo studio di tutti gli argomenti relativi alla diffusione della cultura italiana all'estero. La Direzione generale ha collaborato e collabora, sia pure per il tramite del Ministero degli affari esteri, a tutte le Organizzazioni internazionali. Al riguardo si deve citare la collaborazione data all'U.N.E.S.C.O. e a tutte le attività da essa promosse, quali conferenze, convenzioni, inchieste di vario genere, sempre nel campo delle scienze, delle arti e della cultura, l'acquisto di pubblicazioni all'estero con il sistema dei buoni-libro U.N.E.S.C.O., il sistema di biblioteche depositarie destinate a ricevere le pubblicazioni ed i documenti dell'U.N.E.S.C.O., nonchè la collaborazione al Consiglio d'Europa (Strasburgo) nel settore culturale e l'adesione al progetto della Carta d'identità culturale.

La Direzione generale ha continuamente collaborato direttamente con il *Bureau international d'education* di Ginevra in tutte le inchieste da esso promosse e partecipando ogni anno alla Conferenza internazionale dell'istruzione pubblica; ha organizzato ed aggiornato annualmente uno *stand* nella mostra permanente didattica presso lo stesso B.I.E. Il materiale pedagogico, librario ed artistico presentato nella detta mostra è stato sempre molto apprezzato e notato.

La Direzione svolge una sua attività diretta, vigilando, autorizzando e controllando le scuole ed istituzioni culturali straniere in Italia. Numerose personalità straniere della cultura e dell'arte sono spesso ricevute e la Direzione generale ci interessa per facilitare ed agevolare le loro visite ad istituzioni culturali, artistiche e scolastiche e fornendo loro ogni notizia sulla scuola e sulla cultura italiana.

Dall'inizio del corrente anno scolastico la Direzione generale tratta le pratiche relative alla corrispondenza scolastica internazionale, a seguito dello scioglimento dell'I.R.C.E., al quale erano in precedenza affidate.

Per quanto concerne le zone di Confine ed in particolare Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, l'attività della Direzione generale è stata rivolta, anche nel corso dell'anno 1953, verso una progressiva normalizzazione della situazione scolastica e la completa attuazione delle particolari norme legislative vigenti per le due Regioni ad autonomia speciale. Per l'Alto Adige in particolare sono stati effettuati due concorsi magistrali speciali, uno per gli insegnanti del gruppo linguistico tedesco ed uno per quelli del gruppo linguistico ladino. Il primo è stato bandito per n. 250 posti di cui ne sono stati ricoperti 138; il secondo metteva a concorso n. 8 posti, che sono stati interamente ricoperti.

Un complesso problema è quello costituito dalla normalizzazione del personale insegnante nelle scuole medie in lingua tedesca, che è attualmente costituito per la quasi totalità di insegnanti di altri ruoli comandati a prestar servizio nelle attuali sedi. Il problema è ora in una avanzata fase di studio e si spera di poter addivenire ad un completo accordo con il Ministro del tesoro per la istituzione dei ruoli per gli insegnanti medi di lingua tedesca. Altra questione di rilievo è quella costituita dagli insegnanti di lingua italiana nelle scuole di lingua tedesca (trattasi di un insegnamento obbligatorio, previsto e sancito dallo Statuto speciale). Dopo un complesso lavoro preparatorio è stato possibile autorizzare il bando di un concorso per 134 insegnanti, le cui prove si svolgeranno nel corso della primavera.

La Direzione generale ha, anche nel corso dell'ultimo anno, rivolto alcune cure particolari alla redazione delle norme di attuazione dello Statuto speciale Trentino-Alto Adige in materia di pubblica istruzione, sui cui testo definitivo si spera raggiungere quanto prima un completo accordo con la Presidenza del Consiglio dei ministri — Ufficio zone di confine. Le norme di attuazione nella loro attuale stesura attendono di essere sottoposte al vaglio finale del Consiglio dei ministri, dopo la consueta fase istruttoria svolta dalla Presidenza del Consiglio — Ufficio zone di confine.

L'ordinamento scolastico della Valle d'Aosta è retto dalle disposizioni di cui al decreto legislativo 11 novembre 1946, n. 365 e dallo Statuto speciale del 26 febbraio 1948. Il primo di detti provvedimenti comporta delle particolari innovazioni, in quanto sostituisce al Provveditore agli studi un Sovrintendente scolastico regionale e prevede la istituzione di ruoli regionali per gli insegnanti elementari, medi, ed il relativo personale ispettivo. Si può affermare che a tutt'oggi non hanno trovato completa attuazione nè il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 365, nè lo Statuto speciale. Ne sono risultate serie difficoltà per dirimere le quali questa Direzione generale si è di volta in volta adoperata. Tra le questioni di maggior rilievo si devono ricordare quelle dei ruoli regionali dei maestri e degli insegnanti e quella relativa agli adattamenti da apportare ai programmi statali nell'ambito della Valle stessa.

Comunque va segnalato che, in virtù della concessa autonomia, la Valle d'Aosta ha costruito numerosi edifici scolastici, istituito circa cento nuove scuole e ha quasi debellato l'analfabetismo.

11) EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA.

L'Ufficio speciale per l'educazione fisica e sportiva, ha provveduto, con decorrenza dall'anno scolastico 1950-51, a dare un rispondente orientamento sportivo all'insegnamento della educazione fisica, inserendovi la pratica di una disciplina sportiva e precisamente dell'atletica leggera, che per essere costituita dai più semplici e naturali movimenti quali la corsa, salti e lanci, è la più adatta ad essere sviluppata nella Scuola, sia per i suoi benefici effetti ai fini dell'armonico sviluppo fisico ed organico degli alunni, sia perchè non richiede impianti ed attrezzature di particolare rilievo. Con le predette norme si diede l'auspicato incremento, in collaborazione con il C.O.N.I., all'attività agonistica studentesca che ha potuto così trovare la sua naturale sede di sviluppo in seno alla Scuola, mediante la creazione dei Gruppi sportivi sorti soltanto presso gli Istituti e Scuole medie superiori, statali e non statali.

Nel primo anno di tale attività si costituirono 1.455 Gruppi sportivi scolastici esclusivamente maschili con 252.006 alunni iscritti. Tali cifre sono andate via via aumentando tangibilmente fino a raggiungere oggi il cospicuo numero di 1.631 Gruppi sportivi maschili e 1.291 Gruppi sportivi femminili con complessivi alunni iscritti 563.067, cifra assai significativa a dimostrare il favore dell'iniziativa in seno agli studenti ed alle famiglie, costituendo essa la quasi totalità degli alunni frequentanti le Scuole statali e non statali per cui è prevista la costituzione del Gruppo sportivo.

Dall'esame dei suddetti elementi risalta anche con molta evidenza che i risultati di cui alle premesse, e cioè « Sport di massa », possono considerarsi effettivamente raggiunti.

Dal punto di vista tecnico-sportivo, che i risultati siano eccellenti sotto ogni aspetto, basta esaminare gli allegati prospetti, indicativi anche per la loro gradualità nella successione degli anni, con le indicazioni dei quozienti medi per ciascuna gara.

CAMPIONATI PROVINCIALI STUDENTESCHI DI ATLETICA LEGGERA

QUOZIENTI MEDI, RICAVATI IN BASE AI MIGLIORI DIECI RISULTATI CONSEGUITI DAGLI STUDENTI-ATLETI NELLE VARIE GARE, PER GLI ANNI 1951-1952 E 1953.

	1951	1952	1954
Corsa piana m. 80	9"11	9"02	9"17
Corsa m. 1000	2'41"79	2'41"82	2'40"03
Salto in alto	m. 1,726	m. 1,70	m. 1,753
Salto in lungo	» 6,330	» 6,401	» 6,379
Lancio del peso	» 13,610	» 14,343	» 14,234
Staffetta 4×100	46"30	45"74	45"13

MIGLIORI RISULTATI CONSEGUITI DAGLI STUDENTI-ATLETI NELLE GARE IN PROGRAMMA DEI CAMPIONATI PROVINCIALI STUDENTESCHI DI ATLETICA LEGGERA NEGLI ANNI 1951-1952 E 1953.

Corsa piana m. 80:		8"9	– ottenuto da Montanari di Milano nel 1951 (altri tre studenti-atleti hanno ottenuto lo stesso tempo nel 1952
Corsa m. 1000	:	2'36"6	– ottenuto da Sacco di Roma nel 1953
Salto in alto	: m.	1 78	– ottenuto da Colonna di Genova nel 1953
Salto in lungo	: »	6 78	– ottenuto da D'Asnasch di Milano nel 1953
Lancio del peso	: »	14 84	– ottenuto dal Falchieri di Bologna nel 1952
Staffetta 4×100	:	44"5	– ottenuto dal G. S. « G. Cesare » di Roma nel 1953

CRITERIUM STUDENTESCO NAZIONALE DI ATLETICA LEGGERA 1953

MIGLIORI RISULTATI CONSEGUITI DAGLI STUDENTI-ATLETI

Corsa ostacoli m. 80:		11"5	– ottenuto da Monego di Veneza
Corsa piana m. 100 :		11"3	– ottenuto da Archilli di Firenze
Lancio del peso	: m.	16 05	– ottenuto da Roncarolo di Vercelli
Salto in alto	: »	1 84	– ottenuto da Vaccarone di Alessandria
Lancio del disco	: »	40,41	– ottenuto da Giacobbo di Vcenza
Staffetta 4×100	:	44"3	– ottenuto dal Provveditorato agli Studi di Torino

Oltre alle prove atletiche di Istituto e provinciali, ogni anno vengono svolti « Criterium Nazionali » studenteschi, di atletica leggera e di sci: inoltre, altre iniziative sempre a carattere sportivo, nell'ambito provinciale, vengono organizzate a cura dei Provveditorati agli studi. Tra le manifestazioni sportive studentesche di maggiore rilievo sono da citare i tornei di pallacanestro e pallavolo, gare di nuoto, scherma, nonchè concorsi ginnastici provinciali e regionali, tra cui di particolare interesse il « Trofeo » Giulio Baumann, gara sperimentale di metodo.

Quest'anno, proprio in questi giorni, si è svolto all'Aprica, con notevole successo, il III Criterium studentesco della neve, riservato alle rappresentative giovanili dei Provveditorati agli studi compresi nell'arco alpino. Tali attività sportive previste esclusivamente per gli alunni più avanti negli anni e che, da rilevare, *hanno carattere esclusivamente facoltativo*, vengono integrate ai fini del quadro generale del nuovo orientamento dell'insegnamento, con lo volgimento di apposite prove ginnico-atletiche previste per il conseguimento di « brevetti » atletici per alunni ed alunne al termine di ogni ciclo di studi sia inferiore che superiore (3ª media, 5ª ginnasiale, 3ª liceale e classi corrispondenti).

PARTECIPANTI ALLE PROVE PER IL RILASCIO DEI « BREVETTI »

ANNO SCOLASTICO 1951-52

Alunni

Prove di orientamento atletico	79.846		
Prove di valutazione fisica	42.668		
Prove di brevetto atletico	25.633		
		Totale	148.147

Alunne:

Prove di orientamento atletico	49.229		
Prove di valutazione fisica	24.982		
Prove di brevetto atletico	15.803		
		Totale	90.014

Complessivamente alunni e alunne partecipanti . . . . . » 238.161

ANNO SCOLASTICO 1952-53.

Alunni:

Prove di orientamento atletico	111.976		
Prove di valutazione fisica	58.320		
Prove di brevetto atletico	35.823		
		Totale	206.119

Alunne:

Prove di orientamento atletico	71.804		
Prove di valutazione fisica	34.823		
Prove di brevetto atletico	23.616		
		Totale	130.243
Complessivamente alunni e alunne partecipanti			336 362

Già precedentemente (III. — *Problemi particolari ed urgenti*) si è detto dell'attività lodevolmente svolta dall'Ufficio per la riorganizzazione di tutti i servizi, in relazione alle mutate esigenze; per predisporre le norme particolari per lo svolgimento delle lezioni in tutti i tipi di Scuole sia statali che non statali; per procedere alla revisione dei programmi scolastici, convogliare tutto il personale insegnante verso il nuovo orientamento didattico, curare il reperimento ed il recupero delle palestre e delle attrezzature in genere necessarie ad uso della Scuola, oltre quello precipuo dell'inquadramento del personale, attuato nel volgere di due anni.

12) ASSISTENZA POSTBELLICA.

Si è detto già ampiamente dell'attività svolta dall'Ufficio assistenza postbellica (cfr. II. — *Analisi critica dello stato di previsione*) nel campo dell'istruzione a favore di studenti che siano orfani di guerra o profughi dall'estero, dalle Colonie o dalla Venezia Giulia o appartenenti a famiglie sinistrate od alluvionate (come quelle del Polesine o della Calabria).

13) CINETECA.

Alla fine del 1951, iniziando l'attuale gestione commissariale, la situazione della Cineteca scolastica, che aveva dovuto interrompere la sua attività nel periodo post-bellico, presentava i seguenti problemi: occorreva riorganizzare gli uffici centrali su nuove basi più rispondenti alle nuove esigenze della scuola italiana e precisamente:

a) curare la dotazione dei film;

b) articolare gli uffici secondo un criterio funzionale;

c) dotare l'ufficio studi, come premessa di ogni realizzazione tecnica e didattica, di validi strumenti di lavoro (biblioteca specializzata, cineteca di consultazione e filmoteca); ocorreva creare presso ogni Provveditorato agli studi un complesso di uffici provinciali efficienti, con relative cineteche stabili provinciali che permettessero un sistema pratico di distribuzione e circolazione dei film alla periferia; e ricostruire le fonti del bilancio completamente esaurite e in misura tale da permettere di affrontare la fase organizzativa della cinematografia scolastica.

Si è proceduto immediatamente alla sistemazione dei nuovi locali, in due località distinte, essendo distinte le funzioni dei due uffici e cioè: in via S. Susanna, 17: Direzione centrale, Cineteca, Biblioteca, Uffici amministrativi; a Cinecittà (sede Istituto LUCE): Reparto tecnico, Archivio delle pellicole, Sezione collaudi, Sezione fotografica, ecc.

Così la Cineteca autonoma che al 31 dicembre 1951 occupava locali per una superficie di 150 metri quadrati, attualmente si estende per una superficie di circa 700 metri quadrati.

Il Reparto tecnico della Cineteca scolastica italiana è impostato sula base di una serietà scientifica che ha consentito un esame di collaudo tecnico delle apparecchiature audiovisive in sede nazionale. Tale collaudo dà alla Cineteca scolastica un certo controllo della produzione industriale italiana specializzata, controllo accettato dalla grande industria (Microtecnica, Ducati, O.M.I.) e dalla piccola industria per un totale di 15 ditte. Le conseguenze del collaudo sono state immediate: produzione di apparecchiature di qualità tecnica migliore e di prezzo sensibilmente inferiore a quello praticato prima dell'intervento tecnico della Cineteca. Si fa notare che simile organizzazione ha consentito la pubblicazione di un volume tecnico sulla *cinematografia scolastica,* il primo del genere che si pubblica in Europa.

La base tecnica non poteva prescindere da un indirizzo culturale specifico di carattere soprattutto informativo, ed allo scopo di orientare la classe degli insegnanti di ogni ordine e tipo di scuola allo studio del linguaggio cinematografico ed al suo appropriato uso in sede didattica e come integrazione dell'insegnamento soprattutto nelle materie scientifiche.

La pubblicazione della rivista « Il Nuovo Cinema », una serie di Quaderni didattici e una Collana di volumi sono risultati strumenti efficacissimi per risvegliare l'attenzione e gli studi pedagogici e tecnici che inevitabilmente presiedono all'introduzione dei mezzi audiovisivi nell'insegnamento scolastico, e nella cultura in genere.

La pubblicazione del catalogo sistematico dei film posseduti dalla Cineteca è una dimostrazione della base rigorosa che si è voluta dare a questo delicato settore dell'istruzione pubblica.

La pubblicazione del *catalogo dei film,* segnalato dall'UNESCO, ha procurato alla Cineteca richieste di film scolastici e culturali da ogni parte del mondo. Il Ministero degli affari esteri italiano, considerata la maggiore frequenza di richiesta di film pervenuta anche attraverso quel Ministero, ha aperto trattative con la Cineteca scolastica per la fornitura regolare dei film alle 40 scuole italiane all'estero.

È da ricordare che alcune Università americane hanno inviato in licenza sabbatica il loro rappresentante per studiare un certo ritorno della cultura italiana in quelle Università attravreso una adeguata fornitura di film culturali da parte della Cineteca; inoltre ci piace ricordare che già da due anni gli scolari di Tripoli e di Mogadiscio ricevono regolarmente i film di questa Cineteca.

Un attento esame delle fonti finanziarie di cui lo Stato dotò la Cineteca autonoma in base alla legge istitutiva del 1938 dimostra come fin d'allora si comprese che lo sforzo per l'aggiornamento didattico della scuola italiana richiedeva un notevole impegno di capitali. Un calcolo che tenga conto di tali fonti (art. 2 della legge citata) e dei prezzi del materiale cinematografico in base ai listini del 1938, lascia comprendere come la Cineteca autonoma allora usufruiva di un bilancio che raffrontato al valore attuale della moneta si aggirava sui 300 milioni di lire.

Il contributo attuale da parte dello Stato, amministrato con la massima oculatezza e competenza ha permesso di creare una adeguata base organizzativa, ma non ha permesso la produzione di un solo film didattico.

È necessario superare questo ostacolo e battersi per superarlo, con la coscienza di adempiere un minimo dei doveri verso la gioventù studiosa italiana, la quale è speso sviata dalla inefficienza di insegnamenti spesso troppo teorici a causa di scarse dotazioni didattiche e di istruzioni sperimentali che sono oggi in tutto il mondo così largamente attuate attraverso il sussidio didattico e professionale del film.

Nel corso del 1953 la Cineteca ha concluso i seguenti accordi per lo scambio dei film:

a) con la DANIMARCA (Staten Film Central) sono stati scambiati quattro documentari;

b) con l'OLANDA (Netherlands Educational Film) sono stati scambiati due documentari;

c) con il CANADÀ (Office du Film Canadien) si è stabilito un rapporto continuato di scambi;

d) con la SVIZZERA (Centrale du Film Scolaire de Berne) trattative in corso.

La Cineteca ha partecipato con l'invio gratuito di film educativi e culturali all'organizzazione di manifestazioni culturali nelle seguenti città:

Montevideo - Mogadiscio - Tel-Aviv - Bengasi - Tripoli - Madrid - Lisbona - Amburgo - Monaco - Parigi - Nizza - Lione - Berlino - Oslo - Copenhagen - Lussemburgo - Bordeaux - Bruxelles - San Francisco - New York.

V.

CONCLUSIONE

Anche nello stato di previsione 1954-55 la percentuale complessiva delle spese per i servizi è bassissima: 4,95 in rapporto al totale delle spese effettive. Sembra particolarmente bassa per le necessità delle ricerche scientifiche, insufficiente ai bisogni dei gabinetti e a quelli delle biblioteche dell'istruzione classica e tecnica, irrilevante per le esigenze dell'educazione fisica e sportiva.

Giustamente nell'ottobre scorso il senatore Banfi diceva: « ciò significa che mentre la scuola cresce mancano i mezzi per renderla veramente efficace. È vero che si è detto tante volte che la scuola si giova, per il suo carattere, essenzialmente dell'opera dei maestri, ma io non vorrei che tale affermazione rispecchiasse il pregiudizio pedagogico per cui la scuola vive essenzialmente di discorsi e non di esperienze attive ».

E anche l'estensore della presente relazione, sei anni or sono, così scriveva nella sua relazione allo stato di previsione dell'esercizio 1948-49: « Si è sottolineato il fatto che le somme stanziate per la istruzione rasentano il 10 per cento dell'uscita complessiva del bilancio 1948-49, raddoppiando pertanto la percentuale media dei 10 esercizi prebellici dal 1929 al 1939. Ciò è certamente prova del vivo interessamento del Governo per i problemi della Scuola. Ma quel che più importa non è tanto il rapporto tra il bilancio della pubblica istruzione con il bilancio generale dello Stato quanto invece quello tra spese per il personale e spese per servizi e acquisti, che costituisce veramente l'indice rivelatore del *grado di efficienza* della Scuola ».

Senza che significhi rinunzia a migliorare le spese per i servizi in relazione al progresso della scienza e della cultura, si fa il voto che il personale della Scuola di ogni ordine e grado abbia un adeguato trattamento economico, sì che possa serenamente dedicarsi all'insegnamento e agli studi, nel supremo interesse della Nazione.

Il Presidente del Consiglio, onorevole Scelba nel discorso del 18 febbraio 1954 sul programma di Governo ha dichiarato: « Tra i provvedimenti con cui intendiamo dimostrare questa nostra particolare consapevolezza primeggiano quelli destinati a combattere il residuo analfabetismo: pertanto si procederà a completare, in tutte le località, il corso elementare come fondamento necessario delle varie iniziative di educazione popolare ».

In queste parole del Presidente del Consiglio la Commissione intende cogliere non solo il fermo proposito di eliminare — in una chiara visione degli effettivi presupposti di una sana e salda coscienza democratica — una triste piaga che oscura la luce delle nostre conquiste civili, bensì intende vedere anche da parte del Governo un interessamento più vivo che per il passato per i problemi fondamentali della Scuola, della Scienza e della Cultura, campi nei quali l'Italia ha sempre raccolto i titoli migliori e duraturi della sua grandezza.

Da questa ampia disamina del bilancio si trae la certezza che tutti coloro che vivono nella Scuola e per la Scuola svolgeranno sempre il loro compito con piena dedizione e con fede sicura. In questo settore vivo e vitale il nuovo Ministro della pubblica istruzione, Gaetano Martino, maestro e scienziato, non potrà quindi non trovare terreno fecondo per riprendere, con spirito realizzatore, l'opera intrapresa, in anni difficili e duri, da Guido Gonella e Antonio Segni per la rinascita ed il progresso dei valori culturali del popolo italiano.

Onorevoli Senatori,

con questa fiducia e nella convinzione che le cifre in esame rispecchino una situazione degna di plauso ed incoraggiamento, la Commissione non dubita che il Senato vorrà onorare il presente stato di previsione con la sua ambìta approvazione.

GIARDINA, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

—

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1954-55 le seguenti assegnazioni:

lire 70.000.000, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da Comuni e da Corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle Scuole elementari, distrutti o danneggiati da eventi bellici;

lire 700.000.000 per la concessione di un contributo straordinario per il funzionamento dei Patronati scolastici;

lire 2.000.000.000 per la concessione di contributi straordinari agli Istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

lire 2.300.000.000 per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonchè per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo;

lire 1.300.000.000 quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi, e loro suppellettili.

lire 182.000.000 di cui ai capitoli dal n. 279 al n. 283 quali spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.

MODIFICHE, PROPOSTE DALLA COMMISSIONE, ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1954-55

TESTO DEL MINISTERO

CAPITOLI			Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1953-54	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1954-55 (C)
Numero dell'esercizio		DENOMINAZIONE			
1953-54	1954-55				
1	2	3	4	5	6
		OMISSIS			
12	13	Indennità per missioni e rimborso di spese di trasporto	120.000.000	+ 5.000.000	125.000.000
		OMISSIS			
14	15	Indennità per missioni all'estero e rimborso spese di trasporto	7.000.000	»	7.000.000
		OMISSIS			
81	84	Sussidi e contributi a scuole medie non governative — Spese e contributi per viaggi didattici e per l'organizzazione di mostre provinciali autorizzate dal Ministero e di mostre nazionali — Contributi e spese per l'acquisto e la manutenzione di impianti radio-microgrammofonici	7.000.000	»	7.000.000
		OMISSIS			
156	164	Contributi a favore delle Università e degli istituti di istruzione superiore — Acquisto di pubblicazioni, riviste, materiale didattico e scientifico — Altre spese in servizio degli istituti	1.685.332.570	— 48.458.000	1.636.874.570
157	165	Fondo destinato al rimborso a favore delle Università e degli istituti universitari della spesa anticipata per il pagamento degli aumenti di stipendio al personale universitario, ai sensi della legge 8 aprile 1952, n. 212 e precedenti	1.556.425.000	»	1.556.425.000
				— 43.458.000	3.332.299.570

TESTO DELLA COMMISSIONE

CAPITOLI			Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1953–54	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1954–55 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio 1953-54	Numero dell'esercizio 1954-55	DENOMINAZIONE			
1	2	3	4	5	6
		OMISSIS			
12	13	Indennità per missioni e rimborso di spese di trasporto	120.000.000	+ 2.000.000	122.000.000
		OMISSIS			
14	15	Indennità per missioni all'estero e rimborso spese di trasporto . . . . . ,	7.000.000	+ 3.000.000	10.000.000
		OMISSIS			
81	84	Sussidi e contributi a scuole medie non governative — Spese e contributi per viaggi didattici, per viaggi di insegnanti all'estero e per l'organizzazione di mostre provinciali autorizzate dal Ministero e di mostre nazionali — Contributi e spese per l'acquisto e la manutenzione di impianti radio-micrograammofonici	7.000.000	»	7.000.000
		OMISSIS			
156	164	Contributi a favore delle Università e degli istituti di istruzione superiore — Acquisto di pubblicazioni, riviste, materiale didattico e scientifico — Altre spese in servizio degli istituti	1.685.332.570	»	1.685.332.570
157	165	Fondo destinato al rimborso a favore delle Università e degli istituti universitari della spesa anticipata per il pagamento degli aumenti di stipendio al personale universitario, ai sensi della legge 8 aprile 1952, n. 212 e precedenti	1.556.425.000	— 48.458.000	1.507.967.000
				— 43.458.000	3.332.299.570